LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Colonie 10 50 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le ferrovie di Stato nel 1909-910
Quaranta milioni di utili al Tesoro
La questione del personale - Le spese straordinarie

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 25, notte.

Il direttore generale delle Ferrovie, commendatore Bianchi, ha presentato la sua relazione sull'esercizio finito il 30 giugno u. s. Da essa risulta che il bilancio dell'anno finanziario 1909-910 si è chiuso con un sensibile miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente.

I prodotti del traffico importarono lire 491,245,190 81; gli introiti fuori traffico ed i rimborsi di spese L. 24,753,498 10; le entrate eventuali L. 4,863,903 24; le spese ordinarie d'esercizio L. 391,471,993 10; le spese complementari di esercizio L. 22,660,000; le spese accessorie lire 66,301,420 88; il versamento al tesoro, compresevi le entrate eventuali L. 40,329,300 27.

Nel 1909-910, mentre i prodotti ottenuti dai trasporti superarono di L. 30,407,429 21 quelli del 1908-909, l'esercizio (comprese le spese accessorie), che nel 1908-909 aveva dato un avanzo di L. 20,900,339 55, pari alla differenza tra le entrate e tutte le spese della parte ordinaria del bilancio, fornì invece un avanzo di 35,456,000 93, pur avendo fatto fronte alle maggiori spese per L. 17,564,760 34, occorse in conseguenza dell'aumento del traffico e delle riparazioni dei rotabili, oltre che ad un maggior onere di lire 6,423,379 60 per interessi ed ammortamento rimborsati al tesoro.

Il versamento al tesoro pel 1909-910 ascende a L. 40,328,300 27, ed è formato dall'avanzo testè citato di L. 35,405,260 93, dalle entrate eventuali dovute a interessi sulle somme depositate in conto corrente, da penalità inflitte ai fornitori (L. 1,865,030 34) e da un prelevamento di L. 3,000,000 dalla riserva.

Il residuo dell'esercizio, dopo pagate le spese ordinarie e quelle complementari, è venuto aumentando dal 1906-907 da L. 73,225,300 06 a lire 95,760,621 81, mantenendosi pressochè costante il coefficiente di spesa totale (ordinarie e complementari) da 81.45 per cento a 81.76 per cento; mentre invece il coefficiente proprio di spesa ordinaria (paragonabile con quello delle Società già esercenti le tre Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula nei bilanci delle quali non figuravano le spese complementari, cui si provvedeva mediante fondi speciali) passò dal 75.56 per cento al 77.30 per cento.

Inoltre l'avanzo, comprendendo tra le spese anche quelle accessorie, è venuto scemando, dal 1906-907, da L. 37,700,717 38 a L. 35,405,260 93, precipuamente a causa dell'aumento dell'onere d'interessi e ammortamenti rimborsati al tesoro e che gravavano sulla parte ordinaria del bilancio ferroviario, non solo sulle somme da esso fornite (L. 699,914,391 ??) per le spese ordinarie e patrimoniali d'impianti e materiale, ma benanco sui pagamenti (L. 188,483,314 06) fatti dal Tesoro alle cessate Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula in estinzione del debito dello Stato per liquidazione delle gestioni anteriori al 1.o luglio 1905 e pel riscatto delle linee di accesso al Sempione, nonchè sulle somme (lire 33,136,357 47) fornite per aumenti di dotazione dei magazzini.

Considerando che per l'anno finanziario 1911-12 l'avanzo dell'esercizio si prevede in circa lire 40,100,000, si può trarre la conseguenza che il 1908-09, con l'avanzo di lire 20,900,339 55, segnò il periodo più critico dell'esercizio ferroviario di Stato, non solo per effetto del pagamento al Tesoro degli interessi e dell'ammortamento, ma bensì anche a causa degli oneri diretti ed indiretti derivati dal terremoto calabro-siculo del dicembre 1908 e delle rilevanti spese sostenute per impiantare e sviluppare servizi nuovi, aumentando i treni dove maggiore se ne sentiva il bisogno, aumentando il riscaldamento, l'illuminazione nei treni e nelle stazioni, istituendo treni celeri per la pronta resa delle merci deperibili e separando, ovunque si potè, il servizio delle merci dai treni viaggiatori.

Le spese e il personale

L'esame particolareggiato delle spese più importanti mostra l'influenza che esse ebbero sull'andamento finanziario dell'Azienda. Le spese hanno variato dal periodo triennale d'esercizio privato contemplato al 1909-10 nella seguente misura: Personale dal 41 30 % delle entrate al 40 40 %; combustibile dal 10 50 % all'11 90 %; diverse dal 14 50 % al 20 40 %; e in complesso dal 66 30 % al 77 40 % delle entrate. Se non fosse intervenuto l'aumento dello stipendio medio, le spese di personale in rapporto ai prodotti sarebbero in diminuzione. Ma si può affermare che una notevole parte delle spese per i miglioramenti concessi venne compensata dal miglior rendimento del personale.

Utili elementi di confronto si traggono anche da un grafico allegato alla relazione, che rappresenta la lunghezza esercitata, la quantità di personale, la percorrenza dei treni, le entrate, le spese ordinarie, il residuo prodotto dedotte le spese ordinarie, il numero di agenti riferito a un milione di chilometri-treni e a un milione di entrate, l'introito per chilometro-treno, nel periodo trascorso dal 1885 al 1909-10.

I diagrammi ivi riportati mostrano chiaramente come sia venuto via via migliorando il rendimento degli agenti. Questi diminuirono numericamente rispetto alla percorrenza dei treni e rispetto alle entrate fino al 1905, in conseguenza delle restrizioni nelle assunzioni di personale adottate dalle Società nell'ultimo periodo di esercizio privato. Ma, iniziato l'esercizio di Stato, con l'aumentare del traffico e con l'obbligo fatto all'Amministrazione di liquidare le cessate gestioni e di provvedere a tutto il maggior lavoro di indagini, riscontri, regolarizzazioni, norme uniformi, giustificazioni dettagliate di introiti e di spese, ecc., si rese indispensabile, nei primi anni, di aumentare le assunzioni di personale.

Gli stessi diagrammi mostrano come per l'esercizio delle Ferrovie di Stato non si avessero nel 1909-10 che 883,2 agenti per ogni milione di lire di prodotto, e 1331 per ogni milione di chilometri-treno, mentre nell'anno 1906, prima delle riduzioni apportate dalle Società esercenti nel 1904 erano rispettivamente 996,9 e 1408, e come il personale esecutivo si sia potuto più intensamente utilizzare negli ultimi anni perchè anche lo sviluppo del traffico, poichè esso supera solo del 37 per cento quello delle tre Società, mentre il lavoro, misurato dai chilometri-treno è superiore del 46 per cento a quello delle tre reti dell'anno considerato.

Riguardo al personale dirigente ed amministrativo si osserva che il personale dirigente delle ferrovie dello Stato è in quantità proporzionalmente minore di quello che avrebbe avuto la Rete Adriatica rispetto al numero degli agenti esecutivi, degli agenti cioè che debbono essere diretti e controllati ed è anche in quantità proporzionalmente minore di quello che nel complesso avrebbero avuto le tre reti col traffico attuale.

Risulta inoltre che il personale amministrativo delle ferrovie dello Stato è in quantità inferiore di 231 agenti a quello che avrebbe avuto la rete Adriatica, e superiore di 1818 agenti a quello che avrebbero avuto le tre reti senza i lavori di completamento delle linee; onde la possibilità di non ritardare ulteriori aumenti agenti amministrativi, specialmente quando cesseranno le cause transitorie prima accennate (modificazioni nei metodi di esercizio e contabili: fusione di norme diverse) e quando diminuiranno le cause permanenti derivanti dal numero delle unità amministrative che l'organizzazione attuale, la base a compartimenti di limitata estensione, richiede e le altre cause (maggiori indagini e prove giustificative, aumento di riscontri, regolamenti nuovi, ecc.) che durante l'esercizio privato non esistevano e che all'azienda sono ora imposte per aumento di formalità amministrative e per i rapporti che essa deve avere con i poteri e con le amministrazioni dello Stato.

L'aumento della spesa di combustibile, che nel triennio 1902-03-04 [illegible] del 13,5 per cento è in parte dovuto all'aumento di peso dei veicoli, all'aumento di velocità dei treni ed alla separazione del servizio viaggiatori da quello delle merci, per le quali si dovettero effettuare treni appositi.

L'aumento del prezzo unitario del carbone è determinato da diverse condizioni del mercato nelle due epoche confrontate. Il costo a Genova del carbone Newport primario nel 1909-10 è stato di lire 0,95 maggiore che nel 1902-03-04; ciò che conferma che gli acquisti da parte dell'Amministrazione della ferrovia dello Stato furono ben condotti se ai depositi venne fornito con una differenza di solo 0.50 in più.

Le riparazioni al materiale rotabile costarono nel 1909-10 milioni di lire 66,390, mentre la media annua del triennio 1902-03-04 importò milioni di lire 32,063 mentre le entrate aumentarono del 48.50 per cento. L'aumento del costo della mano d'opera e di quello dei materiali non basta a spiegare la differenza; si eseguirono riparazioni in quantità superiore a quella normale richiesta per rimettere in circolazione i veicoli guastati annualmente dall'esercizio, e ciò al fine di diminuire gradualmente e far cessare l'arretrato, per unificare i pezzi di ricambio, migliorare il materiale, ricorrendo anche, per l'insufficienza degli impianti di officina dell'Amministrazione, all'industria privata. Il maggior onere che le spese ordinarie di esercizio sopportarono nel 1909-10 per aumento di riparazioni eseguite, per aumento di sostituzioni di organi, invece di riparazioni, può valutarsi in circa 6 milioni di lire.

L'aumento fino al 48.50 per cento essendo giustificato dal traffico, la spesa delle riparazioni in parola, nelle condizioni del 1902-03-04 sarebbero salite nel 1909-10 a milioni 47,600, dal che consegue che l'aumentato costo della mano d'opera (circa il 30 per cento) e dei materiali (specialmente il legname) spiegano in gran parte il 34,50 per cento di aumento sulle spese di riparazione del triennio considerato.

La manutenzione ordinaria delle linee costò nel 1909-10 milioni lire 19,478 mentre negli anni precedenti al 1907 non potè svilupparsi per mancanza di materiali e specialmente di traverse. La media annua del triennio 1902-03-04 importò milioni lire 14,151. L'aumento è dovuto, nella più gran parte, al maggior costo delle prestazioni delle imprese ed all'aumento di costo (oltre lire 1,50 l'una) delle traverse, il consumo annuo delle quali per la manutenzione supera il numero di 2,000,000.

Gli indennizzi commerciali per trasporti merci e quelli per danni alle persone importarono nel 1909-10 milioni di lire 6,925 per le merci e milioni di lire 1,534 per le persone.

Non si conoscono esattamente gli importi delle somme pagate per indennizzi alle persone durante l'esercizio privato; la media annua invece di quelli pagati per indennizzi merci nel triennio 1902-03-04 fu di lire 8,008,000, in ragione di 1,49 per cento circa dei prodotti merci. Nel 1909-10 si ebbe dalle merci e dai bagagli un prodotto di circa 300 milioni di lire; gli indennizzi pagati nell'anno superarono non di molto la detta percentuale, ove si tenga conto che in essi sono comprese anche le liquidazioni arretrate.

Il miliardo di spese straordinarie e la sua erogazione

Venendo alla parte straordinaria del bilancio, e cioè alle spese straordinarie, in un prospetto allegato alla relazione sono riassunte le somme stanziate o autorizzate dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1910, sulle quali all'Amministrazione venne data facoltà di assumere impegni. In complesso, al 30 giugno 1910, tenuto conto di lire 5,107,756 22, importo di rivalse ricuperate, le somme ed entrate autorizzate per far fronte alle spese della parte straordinaria del bilancio importavano lire 1,329,141,253 94.

Gli impegni assunti per le spese straordinarie a tutto il 30 giugno 1910 importano lire 1,101,150,953 85 e le spese erogate lire 775,362,590 11.

Nei riguardi del servizio un notevole miglioramento si è conseguito mercè i lavori eseguiti durante il trascorso quinquennio nelle stazioni. La potenzialità di queste è accresciuta, non però in proporzione dell'aumentato traffico. Complessivamente, le fronti di carico e scarico aumentarono per 15,168 carri (ossia del 30,80 per cento), e la capacità dei binari, per la formazione dei treni e per le manovre, aumentò per 20,662 (ossia del 25.80 per cento), mentre il traffico, misurato dai prodotti del trasporto delle merci, è salito di circa il 40 per cento.

Oltre agli impianti richiesti nelle stazioni, la relazione richiama l'attenzione anche sui raddoppiamenti di binario, che costituiscono una serie di lavori precipuamente necessari sulle linee di grande traffico, per rendere più rapida, regolare, sicura ed economica la circolazione dei treni. I doppi binari occorrono non solo per soddisfare all'aumento della circolazione sulle linee, ma benanco per procurare che la corsa dei treni sia meno vincolata di quello che è attualmente, donde luogo ad irregolarità di marcia e ad ingenti spese per imperfetta utilizzazione di materiale e di personale. Al 30 giugno 1905 si avevano linee a doppio binario in ragione di circa il 14 per cento della lunghezza totale esercitata; al 30 giugno 1910 se ne avevano per circa il 17 per cento, e alla stessa data ne erano in corso di esecuzione per altri 580 chilometri, attivati i quali, i doppi binari raggiungeranno circa il 21 per cento della lunghezza attualmente esercitata.

L'Amministrazione ritiene però necessaria una maggiore estensione di tali raddoppiamenti, almeno per altri 1000 chilometri circa, per provvedere a linee aventi (1909) un transito superiore a 25 fino a 44 treni al giorno, con che il suddetto rapporto salirebbe al 31 per cento, proporzione sempre inferiore a quella delle reti estere più importanti e meglio organizzate.

Infatti sulle principali reti estere la proporzione dei doppi binari era: in Francia (1906) del 41 %; in Inghilterra (1908) del 55,60 %; in Germania (1908) del 37,90 %.

La relazione rammenta poi che il bilancio ferroviario comprende anche degli accantonamenti di somme, i quali rappresentano attività patrimoniali. Il fondo di riserva, che al 1.o luglio 1909 era di lire 7,762,631 75, al 1.o luglio 1910 aveva una rimanenza di lire 7,702,631 75. Anche gli assegni annui pel rinnovamento della parte metallica dell'armamento, i cui residui si accumulano, offrivano al 30 giugno 1910 una disponibilità attiva di lire 11,599,541 46 rispetto agli impegni assunti. Le due rimanenze di lire 7,702,631 75 e 11,599,541 46 formano insieme un'attività di lire 19,302,173 21.

Un confronto con l'estero

La relazione riassume infine i risultati finanziari di alcune reti estere, come indice di confronto dei rispettivi aumenti fra il 1903 (oppure 1903-04) e l'ultimo anno di cui si possiedono gli elementi.

Ne risulta che l'aumento medio annuale del coefficiente di esercizio (2,12 per cento) delle ferrovie italiane esercitate dallo Stato, fu sorpassato da quello delle ferrovie di Svizzera (2,18 per cento); Austria (2,26 per cento); Belgio (2,58 per cento); Germania (3,46 per cento), mentre l'ebbero inferiore le ferrovie di Inghilterra e Francia. L'aumento medio annuale del traffico sulle ferrovie italiane esercitate dallo Stato che fu del 7,50 per cento, superò quello di tutte le ferrovie estere, considerate le quali ebbero: Austria (6,30 per cento); Svizzera (5,30 per cento); Germania (5,60 per cento); Belgio (3,04 per cento); Francia (3,06 per cento); Inghilterra (0,48 per cento).

Se ne può trarre la conclusione che l'esercizio di Stato indipendentemente dalla questione delle spese, si manifesta più adatto dell'esercizio privato allo sviluppo delle risorse del paese, non potendo esso porsi dei limiti per i maggiori servizi che è chiamato a disimpegnare.

Infine, di tutto quanto è stato esposto, appare evidente che, se l'azienda italiana delle ferrovie esercitate dallo Stato può essere suscettibile di ritocchi, economie e miglioramenti, come lo è qualunque amministrazione in qualsiasi momento la si prenda a considerare, essa tuttavia si è addimostrata non meno idonea di altre aziende ferroviarie, meglio dotate di mezzi e non travagliate da calamità pubbliche e da trasformazioni organiche, a soddisfare, anche per il buon volere del suo personale, alla vigorosa espansione del traffico manifestatasi dopo il 1905, senza che l'aumento proporzionale del coefficiente di spesa sia stato maggiore di quello subito dalle aziende prese in esame.

Le importanti dichiarazioni che conterrà l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco

Roma, 25 sera.

A proposito dell'esposizione finanziaria alla Camera, che il ministro del Tesoro leggerà nel prossimo Consiglio dei ministri, il *Messaggero* scrive che, a quanto sembra, l'on. Tedesco avrebbe intenzione di relegare negli allegati i numeri ed i calcoli ad uso degli studiosi, affinchè l'esposizione proceda spigliata e quasi per sintesi, e sia evitata ogni ragione di stanchezza negli ascoltatori.

Uno dei più importanti capitoli della relazione, che sarà relativamente breve, riguarderà le spese sostenute dallo Stato per i suoi salariati.

A tale proposito, secondo il *Messaggero* il ministro del Tesoro sentirà il bisogno di saldare l'alt, sia nell'aumento di stipendi, sia nell'aumento, non sempre giustificato, degli impiegati, i quali avranno intanto 90 milioni dall'Amministrazione delle Ferrovie, e più di quattro da quella delle poste e telegrafi e vari miglioramenti di carriera negli altri Dicasteri.

Un altro argomento di attualità, che il ministro non potrà trascurare, sarà la situazione del credito, e sembra che l'on. Tedesco mostrerà come si possa andare incontro senza sfiducia all'avvenire. Le industrie, a quanto si dice, avranno qualche nuova agevolazione, che ne aiuterà il progressivo sviluppo, ed il timore il nuovo tasso sarà presto fugato.

Sta di fatto che il bilancio del 1911 può contare su 10 milioni in più, per effetto della conversione della Rendita, su 20 milioni per la legge del catenaccio ed i nuovi ritocchi alla legge sugli alcools, per maggiore gettito degli zuccheri, dei tabacchi, delle tasse di registro e di bollo; su 30 milioni, cioè, oltre il progressivo aumento di tutte le entrate normali.

«Ecco, perchè — conclude il *Messaggero*, — l'on. Tedesco, pur avendo portato nei calcoli di previsione il massimo e doveroso scetticismo, potrà assicurare al Parlamento ed al Paese un avanzo di bilancio.

«L'on. Tedesco non mancherà poi di dare conto dell'emissione dell'ultimo prestito 3 per cento netto, operazione che ha avuto un esito, se non brillantissimo, certo soddisfacente. Dirà infine come egli sia riuscito a contentare le richieste di tutti i suoi colleghi, sia per quanto riguarda i nuovi e molteplici disegni di legge da essi presentati, sia per i gravi impegni ereditati dai predecessori».

I nuovi disegni di legge del ministro Spingardi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, sera.

Durante le vacanze parlamentari il Ministero della guerra non è rimasto inoperoso, ma ha studiato, per espressa volontà del ministro Spingardi, vari progetti di riforme organiche, di cui l'esercito attende da vario tempo l'attuazione. Così, ad esempio, sono stati ripresi gli studi in corso già da vario tempo per la costituzione dei battaglioni mobili di complemento, i quali, fra le altre missioni, avrebbero quella, in tempo di pace, di alleggerire il servizio di pubblica sicurezza, che ora è completamente disimpegnato dalla truppa [illegible]. Una delle difficoltà che ancora si oppone all'adozione di un consimile provvedimento è quella del maggior aggravio che ne deriverà al bilancio, ma sembra che le trattative fra il Ministero del tesoro e quello della guerra stiano per approdare ad esito soddisfacente.

Un altro provvedimento che s'impone, e che riesce di non lieve vantaggio all'esercito nel caso di un'eventuale mobilitazione, è quello della costituzione di nuclei di milizia mobile fin dal tempo di pace, i quali sono già stati autorizzati dalle leggi di ordinamento votate nello scorso luglio.

Il disegno di legge, però, che maggiormente interessa l'esercito in questo momento e che è atteso con qualche impazienza dal mondo militare, è quello sull'avanzamento degli ufficiali.

Ci risulta da fonte incontrollabile che gli studi su tale disegno sono molto inoltrati, e fra breve potranno ottenere l'approvazione del ministro Spingardi che li guida e li segue con cura indefessa. Fino a che non sarà data questa approvazione alle varie parti del progetto, non si potranno avere notizie precise. Quello però che sembra ormai accertato è il principio degli avanzamenti a scelta, che il generale Spingardi vuole estendere a tutti i gradi, con notevoli vantaggi di carriera per coloro che ne saranno riconosciuti idonei. Saranno ripristinati gli esami di avanzamento a scelta per la promozione al grado di maggiore di tutte le armi e Corpi, e ci risulta che tali esami saranno rigorosissimi, per modo che i vantaggi di una più rapida carriera siano dati ad elementi che eccellano sugli altri per vasta coltura generale e per solida istruzione professionale.

Il nuovo disegno di legge conterrà una innovazione: quella del ruolo unico per gli ufficiali superiori, e che tende ad una perequazione di carriera dal grado di maggiore a quello di generale. Attualmente, per la mancanza del ruolo unico, si hanno delle armi più favorite e di quelle meno favorite dalla sorte, per modo che, ufficiali usciti dalle Scuole Militari nello stesso anno e aventi gli stessi requisiti di idoneità nel corso della loro carriera, finiscono per avere un avanzamento differente. Al punto che alcuni sono eliminati dal servizio attivo, per ragioni di età, nei gradi superiori, mentre altri proseguono fino al generalato unicamente perchè favoriti dalla sorte per l'arma alla quale appartengono. Tutto ciò sparirà col ruolo unico, e ciò sarà un bene per gli ufficiali e per l'esercito.

Oltre i disegni di legge sullodati, ne saranno presentati altri, come, ad esempio, quello sui professori e maestri civili nei collegi militari e sul personale tecnico dell'Istituto Geografico Militare.

Finanze e riforma elettorale
Malcontento dell'"Avanti!,,

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Siamo alle porte co' sassi, circa la riapertura della Camera, ed il Governo si prepara alla sua ripresentazione al Parlamento. Oggi il Consiglio dei ministri, riunitosi a palazzo Braschi, si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, dopo i quali l'on. Tedesco ha dato notizia della esposizione finanziaria che farà nei primi giorni di dicembre. Essa è stata approvata all'unanimità, non dando luogo ad alcuna discussione. Intorno all'esposizione finanziaria ed agli emendamenti Luzzatti al progetto Giolitti per la riforma della procedura elettorale convergono le discussioni di Montecitorio. Sopra già quali saranno le linee generali dell'importante documento che l'on. Tedesco leggerà alla Camera. I giornali di Opposizione incominciano a prendere di mira l'esposizione finanziaria del Governo in base alle prime indiscrezioni avvenute su di essa, ed osservano che la relazione dell'on. Tedesco sarà piuttosto un conto di cassa che una manifestazione di proposte concrete per la difesa del pareggio e per la soddisfazione delle molte promesse fatte. Le nuove tasse specifiche sono, per ora, definitivamente rientrate. Il ministro del tesoro si limiterà a dimostrare che per l'esercizio 1910-1911 il pareggio sarà mantenuto perchè le non indifferenti nuove spese che gravano sull'esercizio stesso saranno controbilanciate dai proventi delle recenti tasse sugli zuccheri, alcool, tabacchi e dall'incremento delle entrate. Intorno al modo di fronteggiare le altre grosse esigenze che dovranno essere soddisfatte a cominciare dal prossimo esercizio finanziario, scuola, finanze locali, spese militari, ecc., il Governo, concludono i giornali anti ministeriali, non annunzierà provvedimenti.

Circa gli emendamenti al progetto elettorale dell'on. Giolitti abbiamo un interessante elemento nuovo: l'opinione ostile dei socialisti. Vi abbiamo già indicato come la presentazione dei voluminosi emendamenti che l'on. Luzzatti propone al progetto Giolitti abbiano complicato la situazione. Il consenso è generale alla Camera sulle finalità che il progetto Giolitti propone, cioè l'aerazione dell'ambiente elettorale; il dissenso incomincia allorchè si vengono a discutere gli elementi che devono comporre i rimedi. La Commissione parlamentare, che esamina il progetto Giolitti, si propone di modificare notevolmente il progetto stesso ma gli emendamenti dell'on. Luzzatti non solo modificano profondamente il disegno di legge dell'ex presidente del Consiglio, ma ne aumentano notevolmente la portata, tanto che dopo l'innovazione del nuovo tipo di scheda elettorale, dell'obbligo della dichiarazione della candidatura fatta da un quinto degli elettori, i pareri sono così divisi che si dubita della possibilità che il progetto Giolitti emendato possa essere discusso in seduta pubblica alla Camera, nella ventina di sedute che si avranno prima delle vacanze natalizie. Come vi accennammo, gli emendamenti dell'on. Luzzatti trovano fautori ed oppositori, e questi da molti della praticità delle innovazioni proposte che sono giudicate per i collegi rurali troppo complicate. I socialisti combatteranno a quanto pare, in blocco, le proposte Luzzatti. Sintomatico è un articolo di stasera dell'*Avanti!* reclamante contro agli emendamenti Luzzatti.

Il giornale socialista osserva: «Non è certo che proposte di quel genere che si può sperare di aver dato gli affidamenti che erano stati chiesti al Governo in materia elettorale e che il Governo aveva solennemente contratti. Non dubitiamo affatto che tutti gli impegni del Governo non siano mantenuti, ma la pompa con cui il risultato dei lunghi studi luzzattiani in materia di riforma elettorale è ora esibito al pubblico, ci ispira un po' di sospetto. Non sappiamo dove si sia veramente andato a pescare quell'insieme di disposizioni politiche che, in nome del diritto elettorale, paiono fatte apposta per danneggiare lo stesso diritto di voto coprendo la via di imbarazzi e di ostacoli, di ostruzionismi artificiosi e sciolti, con relativa autenticazione di notaio».

L'*Avanti!* combatte le innovazioni proposte dall'on. Luzzatti dicendole fatali agli elettori dei partiti popolari segnatamente contro il partito socialista, e infatti è noto che le candidature popolari e socialiste trovano un notevole rinforzo anche presso quelli che non sono iscritti nei partiti politici e che non si iscrivono per evitare rappresaglie e vendette di padroni e delle [illegible] e camorre elettorali. Dovendo firmare con la proposta Luzzatti il voto segreto? Tutto ciò ci sembra poco serio. La borletta, l'emulazione, l'Avanti, avrebbero indubbiamente facile giuoco. Comprendiamo la utilità della scheda stampata, ma per questo non vi è alcuna ragione plausibile di sostituire dei numeri ai dei nomi. Dopo quel po' di dichiarazioni, di autenticazione notarile, tale metamorfosi è il colmo del grottesco e ci auguriamo che la Commissione elettorale, la quale è convocata per il suo esame martedì prossimo, farà la dovuta giustizia di questo zibaldone. Ma ci preme chiedere: con tale florilegio di pellicole elettorali, crede il Governo di poter assolvere il dover suo? Perchè non si fa parola del promesso disegno di legge sull'allargamento del voto? Non è forse già bello e pensato? E allora, perchè si indugia? Il Governo, conclude l'*Avanti!*, non avrà fatto nulla se non avrà mantenuto la sua precisa parola data nell'aprile scorso, se non l'avrà mantenuta all'epoca stessa fissata e cioè alla riapertura imminente della Camera. Non dubitiamo sì, ma è opportuno, di fronte al progetto che invece di secondare, contrasta l'esercizio elettorale, ricordare quell'impegno al Governo, far presente al gruppo socialista parlamentare la necessità di combattere le disposizioni antidemocratiche e dannose e di regolare la sua condotta alla stregua dell'atteggiamento del Governo».

Nuovi cavalieri dell'Ordine di Savoia

Roma, 25, notte.

Oggi il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, presenti Finali, Blaserna, Paternò, Giorgi, Todaro, Bodio, Monteverde, Arrigo Boito, prima di trattar di affari d'ordinaria amministrazione, deliberò di proporre al Re la nomina a cavalieri dell'Ordine di Savoia il capitano di vascello Gregorio Ronca, il professore Pompeo Molmenti, il professore Giovanni Pascoli, il professore Giuseppe Carle, il professore Giacomo Ciamician. Il Consiglio dell'Ordine ha nominato vicepresidente Finali in sostituzione del defunto senatore Cannizzaro.

I rivoltosi brasiliani si sottomettono
Anche nel Messico l'ordine fu ristabilito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Rio Janeiro, 25, sera.

Il Senato ha approvato all'unanimità la proposta di amnistia, che la Camera discuterà subito. Il Presidente De Fonseca ha fatto sapere che egli era disposto a controfirmare l'amnistia se il Congresso l'approverà.

La Camera tolse la seduta, aggiornando la discussione sull'amnistia, che si crede sarà votata solo ad una debole maggioranza.

La *Sao Paolo* e la *Bahya* sono uscite fuori dalla rada. Il *Minas Geraes* ha preso posizione nella rada, di fronte al palazzo della Presidenza, dopo avere, alle ore 10,30, cannoneggiato una baleniera fedele al Governo.

Un radiotelegramma dei rivoltosi al Governo, dice che essi sono disposti ad arrendersi anzi. Il *Minas Geraes* inviò un radiotelegramma al Presidente, salutandolo, ed annunciando che i ribelli attendono fiduciosi le decisioni del Governo.

Le domande dei rivoltosi

Da fonte ufficiosa si continua a dichiarare che il movimento non ha alcun carattere politico. Infatti, i rivoltosi mandarono immediatamente un radiotelegramma al maresciallo Hermes de Fonseca, esponendo le loro pretese, che, cioè si sopprimano le pene corporali e si aumenti il soldo, secondo il progetto sottoposto qualche tempo fa al Congresso, e diminuzione di lavoro, cui essi sono sovraccarichi, anche per il fatto che gli equipaggi sono incompleti.

Inoltre, il radiotelegramma aggiungeva che in caso di rifiuto si bombarderebbero la città e altre navi. Il Governo si astenne dal rispondere, e ben presto incominciò il cannoneggiamento, relativamente moderato, durato tutta la notte, con intermittenza, che tenne in ansietà la popolazione, spaventata dalla precipitazione degli avvenimenti.

Intanto, tutte le truppe di Rio de Janeiro sono state consegnate nelle caserme e sono pronte a marciare alla prima chiamata e prendere posizione sopra le alture circostanti la città. La popolazione è fiduciosa nelle misure del Governo. La folla staziona alle porte delle redazioni dei giornali, ansiosa di informazioni.

Le comunicazioni telegrafiche tra Santos e Rio de Janeiro sono interrotte.

Pur troppo la città di Rio de Janeiro ha già da lamentare tre vittime umane. Ieri le navi ribelli dopo essere rientrate nella rada spararono varie cannonate in varie direzioni: un proiettile di piccolo calibro penetrò in una casa del centro della città uccidendo due bambini e una donna. Durante la giornata il tiro fu specialmente diretto sull'arsenale di marina.

Verso il tocco si avvicinò alle navi ribelli una imbarcazione recante bandiera bianca: vi era sopra il deputato Carvalho, ex-ufficiale di marina, che veniva a parlamentare. Poco dopo il suo ritorno a terra il deputato rese conto della sua missione alla Camera che si dichiarò tutta intera pronta a dare il suo appoggio al Governo. Al Senato Luis Barbosa a nome della opposizione fece analoghe dichiarazioni a favore del Governo.

Il deputato Carvalho ripartì per recarsi a bordo del *Sao Paulo* a partecipare agli ammutinati le condizioni per la loro sottomissione. Fu allora che i ribelli espressero la loro intenzione di non arrendersi prima che il Congresso abbia approvato l'amnistia generale. Le navi dei ribelli si ritirarono poscia fuori della portata delle torpediniere e successivamente ritornarono in porto.

Il maresciallo Hermes de Fonseca è disposto a resistere agli ammutinati, ma si cerca di persuaderlo della necessità di cedere e di dare agli ammutinati qualche garanzia. Non si segnala alcun attacco tra la popolazione. L'ordine continua a regnare completo.

La nave francese *Duguay Trouin* uscì liberamente dal porto nel pomeriggio e passò dinanzi alla corazzata *Minas Geraes* la cui musica suonò la Marsigliese mentre l'equipaggio acclamava.

Il vapore *Argentina*, il quale ha a bordo la rappresentanza austriaca per l'esposizione è arrivato ieri. Lo sbarco fu impossibile. L'*Argentina* continua perciò il suo viaggio per Las Palmas.

Un ministro implicato?

Parigi, 26, mattina.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Rio Janeiro in cui si dice che, secondo una notizia contenuta in un telegramma privato, un ministro sarebbe implicato nell'affare della ribellione dei marinai.

La sottomissione

Londra, 25, sera.

Mandano da Rio Janeiro: Essendo stata votata l'amnistia ed essendo state accolte le domande relative alla soppressione delle pene corporali ed all'aumento degli effettivi degli equipaggi, gli ammutinati fecero la loro sottomissione. L'ordine è stato ristabilito.

Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti dichiara che a suo avviso l'ordine è ristabilito in tutta la Repubblica. Non c'è quindi ragione di avere alcun timore.

"Siamo pentiti,,

Parigi, 25, notte.

L'incaricato di affari del Brasile comunica al *Temps* il dispaccio seguente ricevuto dal Ministero degli affari esteri brasiliano:

«*24 novembre, ore 10,25, sera. Il presidente ha ricevuto il radiotelegramma seguente dai marinai ribelli:*

«*Pentiti dell'atto compiuto per la nostra difesa; per amore all'ordine, alla giustizia ed alla libertà, deploriamo la rivolta. Siamo fiduciosi che ci sarà dal Congresso nazionale accordata l'amnistia, e che le pene corporali saranno abolite come ordina la legge. Bisogna che il servizio di bordo sia fatto con un aumento di personale, altrimenti noi siamo sacrificati, rimaniamo obbedienti a V. E. di cui siamo fedeli*».

Il Governo ha ceduto

Parigi, 25, notte.

«Il nuovo presidente del Brasile debutta in cattive condizioni — scrive il *Temps* — ma non ne ha affatto colpa. La difficile questione cui ora ha dovuto far fronte era inaspettata, in quanto che estranea ad ogni problema di politica interna, la qual cosa per altro toglie soltanto parzialmente la sua gravità. La soluzione stessa che è stata adottata non è tale da calmare ogni inquietudine per l'avvenire. Gli equipaggi che si sono rivoltati il 22 novembre, erano stati inviati in Inghilterra qualche tempo fa per condurre nelle acque brasiliane i navigli recentemente costruiti nei cantieri britannici. Essi dovevano avere una grande fiducia nei nuovi bastimenti muniti come erano di perfezionamenti e provvisti di elementi di potenza tale che i marinai brasiliani non avevano ancora trovato mai sui vecchi bastimenti della loro flotta nazionale. Essi tornavano a Rio Janeiro convinti che nessun vascello non potrebbe competere con loro. Strada facendo essi hanno assistito a Lisbona alla rivoluzione repubblicana, e sono stati testimoni dell'ammutinamento della flotta portoghese e del suo successo. Cattivo esempio questo, che loro ha fatto senza dubbio dimenticare l'ammirevole disciplina dei marinai inglesi a contatto coi quali avevano vissuto per alcune settimane.

«Supponete — continua il *Temps*, — che fra Lisbona e Rio Janeiro, essendo insufficienti gli effettivi per navi così grandi, gli ufficiali si siano mostrati più esigenti e che siano avvenuti a bordo degli incidenti, ed ecco che lo stato d'animo dei marinai spiegherà la rivolta. Se dobbiamo credere alle ultime notizie da Rio Janeiro tutto è finito, ma in una maniera poco felice per il Governo. Il maresciallo Hermes de Fonseca era, secondo quel che sembra, disposto a resistere energicamente, e i suoi consiglieri di fiducia lo hanno indotto ad usare metodi più concilianti, per evitare spargimento di sangue. Non è certo che essi abbiano indicato in questo modo il partito più savio. Se i ricordi di Lisbona hanno agito sui marinai per spingerli alla rivolta, è possibile che essi abbiano influito anche sul corpo politico brasiliano, per incitarlo alla debolezza. Ma nel Portogallo i marinai si erano sollevati d'accordo con una organizzazione rivoluzionaria che a terra faceva degli sforzi paralleli ai loro per rovesciare il Governo. Questa circostanza e la disorganizzazione dei monarchici spiegano il successo. A Rio Janeiro non era la stessa cosa, poichè si afferma che il movimento non ha nessun carattere politico. In questo caso che si sarebbe perduto opponendo una seria resistenza? Una nave non vive se non in quanto che tocca terra di tanto in tanto per rifornirsi di vettovaglie e di carbone. Il bombardamento del 22 e del 23 novembre non sembra che abbia portato grandi danni alla città, benchè le forze del Governo non vi abbiano risposto, mentre avrebbero potuto farlo. Se non si fosse obbedito al loro ordine, i rivoltosi sarebbero stati costretti a ritornare a terra in capo a pochi giorni. E' lecito sperare che essi non avrebbero trovato aiuto nei porti brasiliani e stranieri: obbligandoli a rimanere in mare, come si poteva fare, era facile ridurli alla fame ed in conseguenza, alla sottomissione. Forse la debolezza del Governo si spiega col timore che l'ammutinamento continuando, potesse provocare delle difficoltà politiche. D'altra parte si sa da molto tempo che i marinai e l'esercito non hanno al Brasile le stesse idee. Infine è possibile che il ricordo degli avvenimenti del 1893, del 1894 e della ribellione dell'ammiraglio Mello e di Saldanha Dagama prolungatasi attraverso sei mesi, grazie alle sommosse che l'accompagnarono nell'interno del Paese, abbia volto gli spiriti verso la transazione poco gloriosa che è avvenuta. Gli ammutinati che ora sbarcano, potranno vantarsi della loro vittoria e tentare di abusarne. Il Governo esce da questo avvenimento difficile, con una diminuzione della propria autorità. Chi ha ceduto, cederà ancora. I suoi avversari politici tenteranno certamente di profittare di questa debolezza. Occorrerà al maresciallo Hermes de Fonseca, molta tenacia e molta destrezza per riguadagnare il terreno perduto».

L'esercito del Messico è fedele al Governo

Londra, 25, sera.

Si ha da Messico:

Correva voce ieri sera che gli ammutinati prendessero il sopravvento. Questa voce non è affatto confermata e notizie certe non si hanno. La colpa è del Governo che durante parecchi giorni ha intercettato tutte le notizie buone o cattive.

L'ufficio telegrafico federale è sopraccarico di lavoro. Si favorisce così la propalazione di voci di origine locale e si rende impossibile la verifica di quanto è realmente avvenuto alle frontiere che sono in generale ostili al regime attuale.

L'esercito è sempre fedele ma non bisogna dimenticare che il generale Reis è l'idolo dei soldati e che il suo ritorno da Parigi sarebbe un fatto inquietante.

Non si crede qui che i rivoluzionari siano in possesso di Ciudad e Guerra, piccola città del nord.

Un telegramma da Pedras Negras dice che il Governo ha ordinato il sequestro di tutti i beni di Madero che è un grosso proprietario del nord del Messico.

Le truppe del Governo si sono impadronite di una grande quantità di forniture.

...vari spedite dagli Stati Uniti: erano ...almente forniture destinate alle miniere.

Un telegramma da Sant'Antonio, nel Texas, lascia prevedere una battaglia a Torreon, tra duemila ribelli, che hanno alla loro testa Madero, e un distaccamento di truppe governative, quasi equivalente.

Da El Paso giunge notizia che corre voce di un nuovo movimento insurrezionale sulla costa occidentale.

Le notizie sono contraddittorie, perchè la maggior parte delle comunicazioni sono interrotte. Tuttavia, le notizie ufficiali sono tutte ottimiste.

"L'ordine è perfetto,,

Il signor Tc. Crill, ministro degli esteri al Messico, ha inviato il seguente telegramma al direttore del *Daily Mail*:

«Sono incaricato da S. E. il Presidente della Repubblica di darvi comunicazione del seguente telegramma, che ho ricevuto:

«*La situazione politica al Messico non presenta alcun pericolo. La vita e gli interessi di tutti gli stranieri sono assolutamente salvaguardati. Si sono avuti ammutinamenti di non grande importanza, a Puebla, Gomez, Palacio. Tuttavia, questi atti sono stati repressi. L'ordine è attualmente perfetto in tutta la Repubblica*».

Questo telegramma ottimista viene ancora confermato da una dichiarazione di Sebastiano Mier, ministro del Messico a Parigi, il quale ha detto testualmente:

— Posso annunziare che il Governo messicano non ha dato finora grande importanza al movimento attuale. L'esercito è completamente fedele al Governo repubblicano. L'agitazione non è che parziale. In generale, il paese è calmo».

Un comunicato ufficiale

Trieste, 25, sera.

I giornali pubblicano il seguente comunicato del console messicano, in data di ieri:

«Il sottoscritto, console del Messico, ha ricevuto stasera dalla legazione di Vienna un telegramma col quale si partecipa che le notizie pubblicate finora dai giornali, circa disordini scoppiati nella Repubblica messicana sono assai esagerate e tendenziose. Notizie ufficiali ricevute quest'oggi e trasmesse a questo consolato, dicono che l'ordine venne ristabilito in tutta la Repubblica, ad eccezione dello stato di Guerrero, ove questa manifestazione ebbe carattere locale».

Rappresaglia elettorale e manovra di borsa?

Roma, 25, notte.

Il ministro del Messico a Roma presso il Quirinale, signor Esteva, dà una spiegazione molto semplice ai torbidi messicani di questi giorni: li attribuisce cioè a rappresaglia elettorale e ad una probabile manovra di borsa. Il signor Esteva, oggi intervistato, dopo aver preso visione di telegrammi privati che confermano le notizie ufficiali diramate in Europa dal ministro degli esteri americano, signor Creel, sul ristabilimento dell'ordine, salvo che nel distretto di Guerrer, ha così spiegato i torbidi avvenuti. Il Messico, come tanti altri paesi dell'America latina, è deliziato dalla presenza di numerosi fuorusciti anarchici provenienti specialmente dalla Spagna, e questi signori, in mancanza di occupazioni migliori, pescano nel torbido e sono pronti ad assoldarsi al seguito del primo ambizioso che voglia fare carriera. Ecco come stanno le cose. Abbiamo nella nostra repubblica un certo signor Madero, [illegible], uomo ambizioso che pesca nel torbido e che allo scopo si serve di questi torbidi elementi. Egli è nipote di un ex-governatore di una nostra provincia; ha un patrimonio di 15 o 20 milioni di franchi, e di questo si serve per i suoi fini. Ultimamente Madero ha avuto la melanconia di porre la sua candidatura alla vice-presidenza della repubblica nel luglio scorso, ma fu battuto clamorosamente, ed in sua vece fu eletto il signor Corral, attuale ministro dell'interno.

— Cosicchè il moto insurrezionale sarebbe un semplice ripicco elettorale?

— Proprio questo, una rappresaglia elettorale, come del resto tutto il movimento più da carattere politico, ma personale, essenzialmente personale. Madero dunque, non essendo stato eletto, ha provocato, specie nel Messico alto, ogni sorta di disordini, disordini che si devono lamentare dopo la sua sfortunata lotta elettorale. Imprigionato come provocatore di questi torbidi nella nostra repubblica e sottoposto a giudizio dei Tribunali, Madero, durante le ultime feste centenarie, è riuscito a fuggire dal Messico e rifugiarsi nello Stato del Texas, negli Stati Uniti, di dove con il suo denaro (e ne ha speso moltissimo), e d'accordo con gli anarchici residenti nel Messico, ha provocato, fomentato, [illegible] che oggi si lamentano. Le notizie gravi che si leggono sui giornali e che parlano di rivoluzione, di disordini, di morti e feriti si hanno questa origine di provenienza. Non vengono cioè dal Messico, ma vengono dai luoghi degli Stati Uniti, dove Madero trovasi con i suoi amici. Madero fabbrica le notizie per impressionare, e le notizie da New York e Chicago vanno a Londra, e di là in tutta Europa. Queste notizie inoltre sono alterate ed esagerate per speculazione, perchè i banchieri americani, per i loro interessi, naturalmente hanno tutto il loro tornaconto a spargere notizie gravi sul Messico, onde avvilire nelle piazze del Nord i valori messicani che ora sono molto alti. Del resto, non è la prima volta che capitino scherzi di questo genere: anche voi, italiani, ne sapete qualche cosa. Nella vostra bella Napoli c'è stato il colera, cosa da poco, subito represso; ebbene, la stampa nord-americana parlava di cose spaventose, di migliaia di morti, ed evidentemente si voleva allontanare gli americani dalle città italiane per farli rimanere nelle locali stazioni balneari. È sempre la stessa storia.

— Si parla di un generale Reyes, che sarebbe del partito di Madero, e che prenderebbe parte alla rivoluzione.

— Niente, niente. Il generale Reyes si trova a Parigi tranquillissimo, e non c'entra affatto nel movimento. Ho ricevuto la settimana scorsa sue lettere; Reyes è fuori di questione.

— Così gli Stati Uniti in qualche modo favorirebbero questo moto insurrezionale.

— No, no, non dico questo — rispose prontamente Sua Eccellenza. — Anzi posso assicurare che la condotta del Governo federale è stata correttissima. Esso ha mandato truppe al confine per impedire lo sconfinamento dei partigiani di Madero.

Dopo le rassicuranti dichiarazioni del ministro del Messico, ecco quanto ha detto, intervistato a sua volta, un deputato italiano, reduce in questi giorni dal Messico, cioè l'ex-sottosegretario di Stato on. Di [illegible], l'on. Di Bugnano, che fu rappresentante straordinario dell'Italia nel Messico, dove fu in rapporti con gli uomini di Governo, ha detto:

— Sono rimasto assolutamente calmo di fronte alle notizie di questi giorni. Ritengo che le notizie debbano essere di molto esagerate. Ho lasciato da un mese il Messico, e nel tempo che sono stato là mi sono convinto che il presidente è circondato da grande stima e da molto affetto, soprattutto da molto rispetto. Di partiti politici al Messico ve ne ha uno solo: quello che fa capo a Porfirio Diaz e che ha, come suo vicepresidente, il signor Corral. In verità contro quest'ultimo si agita il cosidetto partito antirielezionista, capitanato dal Madero. Ora questo partito non ha nessuna importanza, ed io sono sorpreso nell'udire (e sono incredulo) che il movimento ha preso maggiori proporzioni di quelle che tutti potevano supporre. Certo, i buoni cittadini messicani, che hanno fortissimo il sentimento di nazionalità, debbono essere addolorati di questo movimento rivoluzionario, che potrebbe dare ragione all'America del Nord, la quale ha grandi interessi finanziari da far valere nel Messico, di intervenire secondo la politica già adottata a Cuba ed in altri paesi di America. Il Messico, per la sua lingua, per i suoi costumi, la sua mentalità, non ha nulla di comune con l'America del Nord, e sicuramente difenderebbe con ogni energia qualunque tentativo di eccessive influenze da parte dell'America del Nord. Sono convinto che questo moto insurrezionale sarà presto sedato, e che il Governo potrà continuare ad attuare tutte quelle riforme che, come la monetaria, quella del servizio ferroviario e quello dell'esercito, ora compiuta, contribuiranno a rendere sempre più floride e più liete le condizioni finanziarie pubbliche e private non turbate per ora da nessun movimento di carattere sociale.

Un'intervista con l'on. Casalini
sui maggiori problemi presenti

Roma, 25, sera.

La *Tribuna* pubblicherà stasera una intervista avuta da un suo redattore col vostro deputato del III Collegio.

Parlando dello stato attuale della politica italiana, l'on. Casalini dice: «Molti, anzi, troppi grossi problemi si affollano sulla piattaforma politica, attendendo una soluzione larga e piena. Perciò l'aspettativa del Paese è grande in quest'ora di attesa. Ma io penso che la sua disillusione non sarà lieve.

«Non è possibile risolvere completamente nè il problema dei tributi locali, nè la grave crisi dei consumi popolari, senza una pratica e rinnovatrice politica dei pubblici servizi e senza una riforma tributaria completa. Il Ministero Luzzatti procede colla politica delle soluzioni frammentarie, non nuova e non troppo concludente. Finirà di lasciare presso a poco le cose come stanno, accrescendo, se non il disagio, il senso del disagio, il che fa lo stesso.

«Ad attenuare la disillusione delle masse potrebbero giovare grandi riforme nella politica generale. Ma anche qui pare che si lavori sopra una pista inefficace: Si mette al primo piano la riforma del Senato, si lascia in una pericolosa penombra la riforma elettorale.

«La costituzione attuale del Senato non ha le mie simpatie, ma — in pratica — l'Italia aveva risolto il grave problema della coesistenza dei due organi legislativi, lasciando che uno di essi si assopisse. Colla progettata riforma non solo si desterà un dormiente, ed è poco umano, ma si creeranno in Senato delle correnti conservatrici battagliere che ora forse non c'erano, ma non davano invero grandi segni di vita.

«Assai maggiore importanza avrebbe la riforma elettorale, e più da un punto di vista conservatore che da un punto di vista veramente democratico. Essa sarebbe un correttivo di altre deficienze legislative, che permetterebbe molte riforme inevitabili col più basso costo possibile, perchè incanalerebbe forze vive, che hanno diritto ad una maggiore valutazione, verso le forme civili e legali.

«I partiti reazionari e conservatori credono che sia buona politica salvare l'immediato presente, evitando un'audace riforma elettorale. Si accorgeranno invece che hanno fatto una nuova [illegible].»

Una risposta di Chiesa
a proposito di tontine

Roma, 25, notte.

Il deputato repubblicano, on. Eugenio Chiesa, pubblica la lettera seguente in risposta al direttore della Cassa tontine pensioni di Torino, che aveva chiesto perchè, mentre fa una campagna contro le tontine italiane, egli non combatta le tontinerie francesi che operano in Italia. L'on. Chiesa scrive: «Ecco la pubblica risposta. Ho un vero incarnamento contro queste tontinerie e anche quella sollecitatoria di Torino per intervenire contro di esse. Ne avrei voluto di andare a fondo, come ho fatto per la Mutual Reserve e per quell'ispettore della previdenza, cav. Spreafico, che certo è conoscenza anche della Mutua pensioni se, ventilandosi un progetto di legge in argomento, non credessi quella la sede per scoprire ogni cosa. Che se se ne tardasse la discussione, si troverà un'altra via per portare la luce in proposito; non si dubiti. Ma ora mi permetta a mia volta il dottore in medicina Chiappori, una cortese domanda: O perchè a tanti deputati [illegible] e socialisti nella questione delle tontinerie, e che di quella di Torino fanno così [illegible] nei loro giornali, o perchè dico a nessuno di loro [illegible] chiesto e dato consiglio di interrogare, di interpellare, di discutere sulle tontinerie francesi in questione? E perchè [illegible] parte all'azione contro la Mutual reserve e contro il cav. Spreafico? Per ragioni di connessione forse?»

Truffatore arrestato

Napoli, 25, mattina.

[illegible] a Napoli il commerciante Giuseppe Palumbo, [illegible] Palumbo [illegible]

Abissini che scendono a vie di fatto contro il ministro britannico

Londra, 25, mattina.

I giornali pubblicano una Nota in cui si annunzia che alcuni abissini scesero a vie di fatto contro il ministro britannico in Etiopia, signor Thesiger, che si recava ad Addis Abeba presso un suddito inglese. Il ministro non fu ferito, ma ottenne una riparazione. I colpevoli furono castigati pubblicamente.

Le visite dei Sovrani
agli ospedali, alle cucine gratuite e al Museo Nazionale di Napoli

Napoli, 25, sera.

Stamane, alle 5,30, il Re, in automobile, è partito da Napoli, diretto a Licola, per una partita di caccia.

Stamane, in automobile, Sua Maestà la Regina, colla contessa Guicciardini, è uscita dalla Reggia e si è recata a visitare l'Istituto ortopedico di [illegible] di Chiaia. Quivi si trovavano ad attenderla il governatore duca di Calvello, l'ing. Ferraro, il direttore cav. Attilio Curcio, i medici e le suore superiori. La Regina ha visitato il primo piano, ove si trovava il reparto uomini, soffermandosi ai vari letti a chiedere notizie degli infermi.

Durante la visita le è stato guida il direttore.

La Regina, sempre col seguito, si è poi diretta al reparto donne, e per tutte le degenti ha avuto parole di conforto. La Regina ha visitato la sala delle correnti elettriche; le officine ove si fabbricano gli artificiali; la sala kinesiterapica, i due gabinetti del massaggi.

Ossequiata dai governatori, dal corpo sanitario, dalle varie dame, la Regina, dall'Istituto ortopedico, si è recata a visitare l'ospedale di [illegible]. Quivi è stata ricevuta dal direttore prof. Salvia, dai medici e dalle suore. S. M. ha voluto visitare tutti i vari reparti. I bambini ricoverati hanno fatto una calorosa dimostrazione alla Regina.

Sulla terrazza dell'ospedale la Regina ha ammirato il magnifico panorama della città. Prima di lasciare l'ospedale ha voluto visitare la chiesa.

La Regina ha fatto ritorno alla reggia alle ore 11,20.

Innanzi all'Istituto ortopedico femminile, la folla, radunata, ha fatto alla Regina una entusiastica dimostrazione.

Il Re ha fatto ritorno dalla tenuta di Licola, ove si era recato a caccia, alle 10,30; e poco dopo, insieme con Sua Maestà la Regina, si è recato in automobile alla Marinella, a visitare le cucine gratuite installate nella sede della Cooperativa pescatori.

I Sovrani sono stati ricevuti dal presidente cav. Scollaro, e sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione da parte dei pescatori coi bambini e le loro famiglie, che attendevano la distribuzione delle razioni, alla quale i Sovrani hanno voluto assistere.

Alle 12, fra le acclamazioni dei pescatori e della folla accorsa, i Sovrani hanno fatto ritorno alla reggia.

Alle 14,35 il Re, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, si è recato a visitare il Museo Nazionale. S. M. è stato ricevuto dall'ispettore Marchioro, e dal segretario Nani, i quali hanno seguito il Re nella minuziosa visita, ed hanno fornito al Sovrano gli schiarimenti che egli loro chiedeva.

Il Re dà 50.000 lire ai poveri di Napoli

Napoli, 25, notte.

Quest'oggi il ministro della real casa, Nobile Mattioli Pasqualini, per incarico del Re, ha consegnato al sindaco uno *chèque* di 50 mila lire per i poveri, manifestando il desiderio che la somma sia destinata all'incremento delle cucine economiche.

Il ministro ha manifestato altresì al sindaco la compiacenza del Sovrano per l'accoglienza entusiastica ricevuta dalla popolazione che è lieta di vedere dopo le tristi calamità sofferte, avviarsi a grandi passi al risorgimento economico ed industriale.

Un figlio inumano che percuote la madre e tenta assassinare il padre

Varese, 25, sera.

Giunge notizia da Cairate (Gallarate), che nella frazione Peveranza, abita la famiglia Cattaneo, composta del padre Gaetano, ottantenne, della moglie, di quattro figli e di due figlie. Uno dei figli, per nome Giulio, di anni 32, muratore, è dedito al vino e ai vizi, ed ha già procurato non pochi dolori alla famiglia. Egli, fannullone per natura, assai spesso ricorreva al padre e alla madre per avere denari, che sprecava all'osteria.

La settimana scorsa, il giovane cominciò a far pressione presso i suoi genitori per avere la propria parte di sostanza, finchè il padre gli diede 270 lire, dicendogli di andare in cerca di miglior fortuna. Il giovanotto abbandonò infatti la casa, ma non il paese; e in poco più di una settimana spese tutti i denari. Stanotte, verso le due, rientrava in casa, e cominciò tosto a molestare un suo fratello. Poi si coricò. Stamane, verso le 6, si alzò, e scese in cucina, dove già si trovavano i suoi genitori, e subito chiese al padre nuovi quattrini. Una naturalmente questi rispose con un reciso rifiuto. Si accese così un diverbio; improvvisamente il figlio inumano diede un violento pugno alla vecchia madre, gettandola a terra; poi, buttato fuori dalla porta della casa, afferrò un palo, e ne vibrò un violento colpo alla testa del padre, ottuagenario, facendolo stramazzare al suolo, mentre il sangue gli sgorgava copioso da una larga e profonda ferita.

Compiuto il delitto, il figlio brutale fuggì, mentre alle grida dei disgraziati suoi genitori accorrevano i fratelli, le sorelle e i vicini, che prestarono loro i primi soccorsi. Alcuni corsero per il medico, che, venuto, riscontrò al vecchio Cattaneo una ferita lunga otto centimetri, la quale, data l'età del povero vecchio, lascia dubitare assai che possa guarire.

Avvertite le Autorità, queste si recarono subito sul posto, con quattro carabinieri, che si misero sulle traccie del Cattaneo figlio. Questi finora non è stato arrestato.

Un pazzo arrestato
alla porta del Vaticano

Roma, 25, mattina.

Stanotte a Roma una pattuglia di guardie e carabinieri di servizio, in piazza San Pietro, hanno condotto all'ospedale Santo Spirito uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni, che poco prima aveva trovato quasi completamente nudo, [illegible] alla porta di bronzo dei palazzi apostolici, gridando a perdifiato: «Sono Luigi di Roma! Vestito entrare! Apri...»

Allorchè fu [illegible] ricoverato e messo a letto, [illegible] improvvisamente [illegible] Durante la notte continuò a gridare ed inveire contro tutti, ripetendo: «Sono Luigi di Roma! Tutti mi conoscono!», sinchè, sfinito di forze, è caduto in un profondo sopore. Non è stato identificato.

Intera famiglia arrestata
per l'omicidio dell'avo

Bologna, 25, mattina.

In frazione [illegible], presso Monghidoro, venne trovato morto nel proprio letto certo Domenico Serrantoni, d'anni 85. È risultato che l'assassino o gli assassini hanno colpito il povero Serrantoni alla fronte con un grosso arnese che non è stato possibile precisare [illegible]. La morte è stata istantanea. [illegible] Non è impossibile che il delitto abbia avuto per movente il furto. L'Autorità giudiziaria ha avuto sospetto che non altri che i membri della famiglia del Serrantoni abbiano architettato il delitto, e basandosi su questo sospetto ha proceduto all'arresto dei coniugi Anastasio Serrantoni, figlio dell'ucciso, d'anni 51, e Teresa Giorgi, d'anni 45, nonchè dei figli di costoro Giovanni, d'anni 25, Alfonso, d'anni 18, Alberto, d'anni 17, e Ottavio, d'anni 15. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Loiano e sottoposti ad un primo interrogatorio, il cui risultato è mantenuto segreto.

Intanto continuano le indagini, e ieri è stata fatta l'autopsia del cadavere.

L'infezione aftosa
nel bestiame di macellazione a Roma

Roma, 25, mattina.

Si è manifestata un'infezione aftosa nel bestiame destinato alla macellazione per la città di Roma.

Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario ha infatti ieri votato un ordine del giorno col quale «il Consiglio Agrario impressionato dall'infezione aftosa scoppiata sul bestiame proveniente dalla Serbia, fa istanza alle autorità provinciali e comunali di usare mezzi energici affinchè l'infezione non abbia a propagarsi; che i vagoni siano disinfettati sul posto e non inviati ad altre stazioni, ove potrebbero essere focolari di infezione.»

Il Governo applicherà certamente rigorosamente le disposizioni sanitarie per evitare che il bestiame estero sia fatto entrare nel regno senza la dovuta e rigorosa visita.

I buoi infetti dovevano provenire dalla Serbia ed erano oltre un 300, ma si suppone che l'infezione venne presa a Salonicco dal bestiame.

L'Ufficio d'igiene ha ordinato subito una rigorosa inchiesta ed è risultato che trecento buoi erano arrivati, [illegible] erano stati uccisi e nessuno ammalati dalla provincia. Si era provveduto alla disinfezione.

Sembra che come nutrizione la carne non presenti alcun pericolo, malgrado questa infezione.

Rossi Doria, assessore all'igiene al comune di Roma, dopo aver confermato ad un giornalista la notizia, ha detto che il Municipio aveva preso tutte le precauzioni e che la popolazione poteva in proposito restare tranquillissima.

Un deposito di esplosivi militari saltato per uno scoppio
Un morto ed un moribondo

Piacenza, 25, notte.

Un grave disastro è avvenuto al laboratorio di materie esplosive annesso alla caserma del 21 artiglieria, sullo stradone Farnese.

Nella sala di deposito si trovavano il ragioniere Carlo Busca, di Piacenza, il capo-operaio maresciallo Eugenio Lipetti, gli operai caporale Cavalli Gino, e la guardia batteria Icardi Arturo. Essi eseguivano l'inventario, quando il caporale Cavalli, avendo trovato un secchio pieno di inneschi (fulminanti per le cariche di cannone) il versò sul terreno.

L'urto provocò l'esplosione, ed una formidabile detonazione fece accorrere i militari del vicino quartiere. La sala di deposito è in parte rovinata, e si dovettero estrarre i quattro summominati di tra i mucchi delle macerie.

L'esplosione è stata addirittura disastrosa. Il povero caporale Cavalli ebbe asportate le mani e straziate le gambe, e morì poco dopo essere stato condotto all'Ospedale. Il ragioniere Busca fu raccolto ferito gravemente al capo e ad un braccio, e si trova in condizioni disperate. Gli altri due riportarono ferite leggere.

Due romanzi
in cui campeggia la figura di Crispi

Roma, 25, notte.

L'Italie annunzia la prossima pubblicazione di due nuovi romanzi, uno di Enrico Corradini, l'altro di Giulio Bechi, nei quali campeggia la figura di Francesco Crispi. Nel romanzo del Corradini del titolo *Roma*, la figura del grande statista italiano è posta in piena luce come un ritratto.

Nel romanzo del Bechi: seconda parte della trilogia: *Verso una più grande Italia*, della quale è già uscita al pubblico *Spetto rosso*, la figura di Crispi è meno chiaramente lumeggiata. Sarà una figura di immaginazione nella quale non si potranno ritrovare che riflessi del grande ministro siciliano. Ne l'uno ne l'altro libro hanno studiato ed approfondito i più importanti problemi della vita nazionale. Nel romanzo del Corradini è rievocato il tempo della guerra di Africa ed il grande sogno di un'Italia coloniale. Anche il protagonista del libro del Bechi sarà affascinato da un grande sogno di espansione coloniale.

Una colonia fondata da Tolstoi in fiamme

Pietroburgo, 25, mattina.

Un incendio è scoppiato nella colonia infantile vicina a Jasnaja Poliana, colonia in cui erano stati alloggiati in gran numero i pellegrini colà convenuti per le esequie di Tolstoi. I pellegrini alloggiati in numero forse eccessivo hanno accidentalmente appiccato il fuoco all'edificio. Questa colonia infantile era una delle fondazioni di Tolstoi, il quale portava ad essa il più grande interesse. Egli la visitava spesso ed aveva scritto perfino dei libri per i bambini dei contadini che vi erano allevati.

Orville Wright a Berlino

Berlino, 25, mattina.

L'altro mercoledì a Berlino Orville Wright. Il *Lokal Anzeiger* pubblica un'intervista col celebre aviatore, in cui egli smentisce assolutamente di essere venuto qui per assumere l'incarico di istruttore militare per l'aviazione. Unico scopo della sua venuta è di applicare alle macchine costruite dalla società tedesca Wright le innovazioni ed i perfezionamenti che egli e suo fratello hanno studiato in America. — Le macchine tedesche, ha detto Wright, devono diventare non solo buone, ma le migliori macchine del mondo. — Sull'avvenire riservato all'aeroplano Orville disse che esso è infinito. Se i numerosi accidenti avvenuti hanno un po' impressionato il pubblico, ciò proviene essere quando si considera l'aviazione come uno sport e non un giuoco da circo equestre in cui ogni minuto cerca di superare i *records* esistenti. Battere simili records non è lo scopo degli aviatori che dovrebbero limitarsi a volare puramente e semplicemente.

Un nuovo dirigibile
tenterà la traversata dell'Atlantico

Monaco, 25, mattina.

Il nuovo dirigibile *Suchard*, costruito da una società di Monaco per compiere la traversata dell'Atlantico, è pronto a compiere degli esperimenti sul mare. Il pallone misura 8 mila metri cubi, ed ha una navicella fatta a forma di canotto automobile che può essere utilizzata come tale nel caso di naufragio. Sette od otto persone prenderanno parte alla spedizione che sarà diretta dal dottor Foelcke. La partenza avrà luogo in gennaio od in febbraio dalle isole Azzorre.

Un progetto di servizi aerei marittimi

Parigi, 25, mattina.

Si annuncia una impresa veramente interessante dei due aviatori [illegible] e Martinet. Per ora non si hanno particolari, ma si crede si tratta di un servizio breve, ma sollecito, di crociere in aeroplano che essi compiranno sul Mediterraneo. Martinet che, come è noto, è anche vincitore della coppa [illegible], e che con Legagneux ha [illegible] due volte il raid Parigi-Bruxelles e ritorno, è già partito per Nizza per intraprendere l'organizzazione progettata dei servizi aerei marittimi.

La morte di un grande studioso
della navigazione aerea

Parigi, 25, mattina.

Il *Journal* ha un dispaccio da New York annunziante la morte a Chicago di uno degli studiosi che contribuirono maggiormente allo sviluppo della locomozione aerea, il signor Ottavio Chanute, che è morto in seguito ad una polmonite, all'età di 78 anni.

Verso lo scioglimento della Camera turca?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 25, notte.

Nella Camera fu portato oggi in discussione il pericolo del colera. Si rimproverò al Governo che si siano tenute le manovre malgrado il colera, perchè le manovre hanno molto contribuito allo sviluppo dell'epidemia. Il Gran Vizir tentò invano di giustificare l'operato del Governo, ma la posizione del ministro degli interni sembra seriamente minacciata. Egli si è difeso come potè, ed ha posto la questione di fiducia. La votazione sopra la questione di fiducia avverrà solamente sabato. La possibilità di una crisi totale come conseguenza della discussione del colera e della messa in scena della questione della crisi, sembra non essere affatto esclusa. Se però l'estrema conseguenza non si verificasse, i circoli bene informati contano tuttavia sulle dimissioni del ministro degli esteri, dell'I. P., del LL. PP., del ministro delle foreste e del ministro dell'evkaf. Le dimissioni del ministro degli esteri e la nomina dell'ambasciatore Nissami al suo posto sembra sicura e avverrà fra poco tempo.

La prossima settimana porterà una serie di sorprese, perchè nel partito del Comitato regna completa anarchia in questo momento. Il Gran Vizir Akki Pascià non sembra sufficientemente energico. Egli veramente ha dichiarato di voler accettare qualsiasi lotta, cosicchè se certe circostanze si avvereranno, si può forse attendersi ad uno scioglimento della Camera, ma siccome questa misura è molto pericolosa, non vi si ricorrerà che in caso di estrema necessità.

Il ministro della guerra, Chewket Pascià, sarebbe deciso ad un'energica azione, e specialmente vuole sostenere ad ogni costo la sua politica nella questione cretese. Le difficoltà che le decisioni di quest'ultima seduta creeranno nell'assemblea nazionale cretese e che oggi hanno condotto già ad una nota di protesta della Porta, sembrano capaci di mettere in pericolo la pace.

È dovuta una pensione all'ex-regina Amelia?

Lisbona, 25, mattina.

I giornali pubblicano alcuni particolari intorno al contratto matrimoniale del defunto re Don Carlos colla regina Amelia, celebrato a Parigi nel 1886.

Il conte di Parigi, padre della regina Amelia, diede un corredo valutato 50 mila franchi, e gioielli per 125 mila; di dote un milione e 500 mila franchi, pagabili il giorno del matrimonio; ed una somma analoga pagata in annualità.

Un milione di franchi della Regina doveva essere convertito in titoli di primo ordine, il resto della somma era a sua disposizione.

Nel caso di morte di uno dei due coniugi, il superstite doveva ricevere centomila franchi in denaro che appartenevano al defunto. La regina Amelia doveva ricevere 25 mila franchi annui dal marito per spese personali.

In caso di morte del Re, la Regina aveva diritto a 75 mila franchi annui e alla residenza in un castello reale.

Questa clausola diveniva nulla se la Regina si fosse rimaritata e se dimorasse abitualmente all'estero.

La stampa discute la possibilità che il Governo repubblicano debba una pensione alla regina Amelia. Ma da fonte ufficiale si è informati che il Governo provvisorio non ne avrebbe, per ora, alcuna intenzione.

Lo stato della Regina del Belgio

Bruxelles, 25, mattina.

Lo stato della Regina del Belgio è sempre grave, ma la situazione è ora più chiara. I medici hanno potuto diagnosticare la malattia da cui è colpita la regina. Essa ha semplicemente una febbre tifoidea fortunatamente benigna. I medici si mostravano ieri sera abbastanza rassicurati e ritengono che la malattia ha oltrepassato il periodo pericoloso. Stassera essi hanno redatto il bollettino seguente: «Giornata calma; febbre infettiva; la situazione si mantiene favorevole».

Re Alberto ha potuto prendere oggi un poco di riposo. Lettere e telegrammi e fiori continuano ad affluire al castello di Laeken. È stato detto che la principessa Carlotta non era stata chiamata presso la Regina del Belgio, sua figlia; il fatto è vero, ma è dovuto a questo: che la principessa si trova a Venezia presso suo figlio Francesco Giuseppe, che ha subìto da poco l'operazione dell'appendicite.

Lo sciopero ferroviario francese dovuto ad un trucco?

Parigi, 25, mattina.

Se, dopo lo sciopero ferroviario, la calma più completa è tornata sulle reti ferroviarie, la discordia arde più che mai in seno al Sindacato nazionale dei ferrovieri. Sembra che l'ultimo sciopero sia stato dichiarato grazie ad un trucco mediante il quale alcuni nomi sarebbero stati aggiunti fra i firmatari dell'ordine di sciopero senza che gli interessati ne fossero stati prevenuti. «Quando si saprà chi ha firmato questo ordine di sciopero — diceva oggi uno dei più noti agitatori — avverrà un grandissimo stupore fra i ferrovieri».

Questa situazione è nata dall'antagonismo che regna da lungo tempo, in seno al Sindacato nazionale, fra le due frazioni che se ne disputano l'autorità: i riformisti da una parte e i rivoluzionari dall'altra. Questa situazione farà sì che interverranno degli schiarimenti in seguito ai quali molte responsabilità potranno essere accertate: a ciò tenderà il Congresso straordinario che i ferrovieri hanno stabilito di tenere fra breve.

Sedicenne che ferisce gravemente una signorina

Parigi, 25, mattina.

Un emozionante dramma si è svolto ieri mattina, verso le 5, al crocevia Montmartre. Un giovanetto, incontrata una donna all'angolo del Boulevard Montmartre e del *faubourg* omonimo, le tirò un colpo di rivoltella e la colpì in pieno petto. La disgraziata si abbattè sul selciato. Alcuni agenti accorsero, ma il giovinetto sparò cinque colpi di rivoltella contro di essi, senza peraltro che nessuno dei cinque colpi giungesse a ferire gli agenti. Questi risposero al fuoco col fuoco: il giovinetto cadde ferito ad una coscia. Coloro che erano presenti alla scena accorsero in soccorso dei due caduti. Il giovinetto dovette essere condotto all'ospedale insieme alla sua vittima. L'autore di questo tentativo di assassinio è un cameriere disoccupato, Marcello Tours, d'anni 16, e la sua vittima è una ragazza ben nota nei paraggi di Montmartre, Jeanne Gallous, d'anni 25, sedicente cassiera. I due si incontrarono alla mezzanotte sul *boulevard*, e si erano recati insieme in un albergo, dove sorse una questione a proposito di denaro. La donna allontanò il Tours, che si vendicò poco dopo sparando contro di lei un colpo di rivoltella. Lo stato della donna è gravissimo ed è impossibile interrogarla. Essa pare che non debba sopravvivere. Meno pericolose, benchè gravi, sono le condizioni del giovinetto.

Dimostrazioni studentesche a Madrid

Madrid, 25, mattina.

Durante la rappresentazione di un lavoro socialista, gli studenti della Facoltà di medicina invasero il teatro della Novità. La Polizia ha caricato i dimostranti [illegible]. In seguito a ciò il capo supremo della Polizia, signor Mendez, ha presentato le sue dimissioni.

SPORT

A Salussola si vola

Biella, 25, mattina.

Si annunzia che domenica prossima si effettueranno altri voli al campo di Salussola-Aviazione. Non è improbabile, qualora le condizioni del tempo siano propizie, che qualche aviatore si spinga fino a Biella. Intanto nel vasto campo [illegible] si lavora attivamente a costruire gli *hangars*, che dovranno custodire i vari tipi di aeroplani riuniti a Salussola e che si stanno montando.

Ogni giorno nella brughiera che scorre lungo la linea ferroviaria Biella-Santhià, hanno luogo degli esperimenti, ai quali partecipano i vari aviatori torinesi che hanno fissato la loro residenza a Salussola unitamente al signor Guido Piacenza, l'attivo dirigente del nostro campo di aviazione.

Lunedì, durante un esperimento, l'aeroplano di *Bros* è caduto dall'altezza di quattro metri. L'apparecchio non ebbe a subire gravi danni, nè l'incidente ha avuto conseguenze. Nei giorni scorsi fu a Salussola il colonnello Moris col tenente Savoia. Essi visitarono il nuovo aerodromo a scopo di studio, essendo intenzione del Ministero della guerra di cercare un vasto campo riparato dai venti e che permetta gli esperimenti militari di aviazione.

FOOT-BALL

L'inizio del Campionato italiano
"F. C. Juventus,, contro "F. C. Piemonte,, "F. C. Torino,, contro "Andrea Doria,,

Se il tempo vorrà permetterlo, e la neve caduta ieri sera si dileguerà in giornata, domani avremo dunque l'inizio dell'appassionante serie eliminatoria del Campionato Italiano di Foot-Ball.

Le squadre, che si disputeranno il Campionato, sono, come l'anno scorso, [illegible], e sarà dopo una lunghissima sequenza attraverso i 72 matches, che comporta il sistema del girone doppio completo, che si potrà conoscere quale sia la squadra che si sia conquistato il titolo di massimo campione d'Italia. Concorrono dunque, per la Lombardia, tre Società milanesi: il F. C. Internazionale, campione della passata stagione, il Milan Club e l'Unione Sportiva Milanese; per la Liguria, due Società genovesi: l'Andrea Doria e il Genova Club; per il Piemonte, tre Società di Torino: il F. C. Juventus, il F. C. Torino e il F. C. Piemonte, e una Società di Vercelli: la Pro Vercelli. Un'altra Società di Milano aveva inscritta la sua prima squadra: il F. C. Libertas, campione 1910, di seconda categoria, ma in seguito la Società ritirò d'ufficio la sua iscrizione. Una Società piemontese, il F. C. Casale, aveva pure inviata la sua adesione; ma la Federazione, usando di un suo diritto, non la concesse di prender parte al Campionato, non ritenendo che essa avesse i titoli sufficienti per concorrervi.

Domani, pertanto, saranno alle prese l'Internazionale e l'U. S. M.; a Genova il Genoa Club e il Milan Club; e nella nostra città si giocheranno contemporaneamente due partite, l'una sul campo della Juventus, l'altra sul campo del Torino F. C.

La decisione di rendere più sollecito il girone di eliminatoria del Campionato, ha costretto la Federazione a far disputare anche due *matches* contemporaneamente, nella stessa città.

Due *matches* che, se a stagione più avanzata e col buon volere dei Clubs interessati, potranno svolgersi sullo stesso campo di giuoco, oggi, invece si è costretti a disputarli su terreni diversi, perchè data la stagione, non si può più contare che su due ore utili del pomeriggio, e cioè, dalle 14,30 alle 16,30, ore per l'appunto, nelle quali si svolgeranno gli annunciati *matches*.

Per intanto, il Torino F. C. disputerà sul suo terreno di Piazza d'Armi vecchia, l'Andrea Doria, di Genova, mentre la Juventus disputerà sul suo campo di Piazza d'Armi nuova, il molto atteso incontro col Piemonte F. C.

Non ci pare il caso di far pronostici su questi incontri; preferiamo lasciarli ai lettori, sottoponendo loro la tabella dell'esito dei *matches* giuocati in questo inizio di stagione, dalle Società oggi impegnate sui nostri due campi.

F. C. Juventus: Torino, 16 ottobre. Match pari con l'Internazionale (3-3).

Torino, 23 ottobre. Match perso col F. C. Torino (1-3).

Biella, 13 novembre. Match perso col F. C. Torino (0-1).

Totale partite viste: nessuna, pari 1, perdute 2.

F. C. Piemonte: Vercelli, 16 ottobre. Match pari con la Pro Vercelli (1-1).

Torino, 30 ottobre. Match vinto col F. C. Torino (3-1).

Genova, 20 novembre. Match vinto con l'Andrea Doria (2-1).

Totale partite vinte: 2, pari 1, perdute nessuna.

F. C. Torino: Stresa, 1 o ottobre. Match vinto con la Pro Vercelli (3-2).

Match pari col Milan Club (1-1).

Stresa, 9 ottobre. Match pari col Milan Club (1-1).

Torino, 23 ottobre. Match vinto con la Juventus (3-1).

Torino, 30 ottobre. Match perso col F. C. Piemonte (1-3).

Biella, 13 novembre. Match vinto con la Juventus (1-0).

Totale partite vinte 3, pari 2, perdute 1.

Andrea Doria: Genova, 1.o novembre. Match perso col F. C. Internazionale (2-3).

Genova, 20 novembre. Match perso col F. C. Piemonte (1-2).

CICLISMO

La riunione al Motovelodromo Appio
Moretti vince il Gran premio Professionisti

Roma, 24, notte.

Una giornata incantevole ha favorito oggi la riunione straordinaria tenutasi al Motovelodromo Appio, dove il pubblico è accorso abbastanza numeroso per assistere alle interessanti prove che riunivano il fiore dei professionisti italiani. Ecco i risultati delle gare:

Corsa professionisti (m. 1200).

Prima batteria: 1.o Mori, in 1'51" 3/5; 2.o Messori, a tre lunghezze; 3.o Maiuddi; 4. Ciotti.

Ciotti conduce i primi due giri velocemente, ma alla campana Mori passa al comando e nel rettilineo opposto parte a fondo, vince facilmente. Mentre Messori per un guasto alla pedivella non può impegnarsi, Maiuddi riesce a togliere il terzo posto a Ciotti.

Seconda batteria: 1.o Moretti, in 1'53" 4/5; 2.o Fortuna, a quattro lunghezze; 3.o Bruni; 4.o Zoffoli.

I primi giri sono condotti da Zoffoli, seguito sempre nell'ordine, da Moretti, Fortuna, Bruni, ma all'entrata nell'ultima curva, Moretti scatta e rimonta Zoffoli, vincendo facilmente. Mentre Fortuna e Bruni tirando al largo riescono a guadagnare rispettivamente il secondo e il terzo posto.

Terza batteria: 1.o Fontani, in 2'; 2.o Portioli, 1/2 lunghezza; 3.o Beni; 4.o Stefani; 5.o Celli.

La lotta è emozionante. Nei primi due giri si disputano il comando del gruppo Beni, Portioli e Fontani; Stefani resta alla retroguardia. Alla campana Beni che è in testa obbliga gli altri ad accelerare. Sul rettilineo opposto Stefani sorte al largo e tenta invano di passare, mentre Beni e Portioli sono incagliati. La lotta è vivissima, ma all'uscita dell'ultima curva Fontani esce dal gruppo serrato e con un *finish* impressionante vince per mezza lunghezza su Portioli che rimonta per un quarto di ruota Beni.

Finale: 1.o Moretti, in 2' [illegible]; 2.o Mori; 3.o Fontani, [illegible].

Abbiamo un *sur place* alla partenza. Mori che è in testa, alla campana accelera, mentre Moretti che è in seconda posizione è occupato a sorvegliare Fontani che lo segue a ruota. Sul rettilineo opposto Moretti scatta e con treno vertiginoso riesce a rimontare Mori, e fugge non più raggiunto, mentre Fontani, vittima della rottura della catena, cade in malo modo.

Sciopero generale dei gasisti e degli elettricisti a Lisbona

Lisbona, 25, mattina.

I fuochisti e gli altri operai delle Compagnie del Gas e gli elettricisti si sono messi in isciopero. L'illuminazione elettrica è stata diminuita, a partire dalla mezzanotte, con accumulatori.

La direzione della Compagnia si è recata a conferire col governatore civile.

Un'ordinanza contro gli spilloni delle signore

Berlino, 25, mattina.

Il capo della Polizia ha emesso un'ordinanza in cui invita le signore a [illegible] di portare spilloni troppo lunghi, le cui punte possono essere di grave pericolo nelle tranvie e in mezzo alla folla, e raccomanda l'uso di bottoni di sicurezza da adattare alla punta degli spilloni.

Grande attesa al Reichstag

Berlino, 25, mattina.

Ieri, all'inizio della seduta al Reichstag, ebbe luogo l'elezione del Vice-presidente, posto rimasto vacante dopo le dimissioni del principe Hohenlohe. È stato eletto Schultz del partito [illegible]. Il socialista Singer ha avuto 58 voti. Per oggi si attendono le interpellanze sul discorso di Koenigsberg.

Le elezioni generali inglesi
Il nodo al pettine

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 22, novembre.

Al *Paragon*, un immenso *Music-Hall* dell'Est di Londra, piantato nel cuore di Mile End Road piena di tenebra e di miseria, dentro un intrico senza fine di stradiuzze scontorte, desolate e sudice. Davanti al teatro una turba scura e silente — la turba povera della metropoli — che un cordone di *policemen* a cavallo trattiene. Alle porte il manifesto caro agli impresarii: *House Full* — teatro pieno. Dentro, una folla che occupa fino all'ultimo centimetro quadrato di spazio disponibile; cinquemila persone intente e pallide sotto i riverberi elettrici, un pavimento smisurato ed una tappezzeria altissima di faccie umane dominate da una espressione unica, cinquemila sguardi che dall'enorme anfiteatro si concentrano come magnetizzati sopra una creatura sola, un uomo nervoso e piccolo, dalla fronte spaziosa e dalla lunga chioma grigia, chiuso in una *redingote* severa, che parla lentamente dal centro del boccascena, dritto in piedi, presso un tavolo, fra un cerchio di persone sedute, gettando lampi dai brevi occhi socchiusi, e gesti potenti dalle braccia infaticabili e dalle mani espressive.

E' David Lloyd George che apre la campagna elettorale. Ha parlato prima di lui, ieri l'altro, Asquith, il *Premier*: ma ha parlato al *National Liberal Club*, dopo un *lunch*, con un calice di *champagne* davanti, e tutti i deputati e tutti i candidati liberali intorno. L'onore di apparire per la prima volta davanti alla moltitudine, fu lasciato a Lloyd George, a cui spettava di buon diritto. E Lloyd George scelse, per questo suo primo discorso, che è la dichiarazione di guerra che il partito liberale lancia agli immeritevoli ruderi del feudalismo britannico, la capitale della povertà, la sede del lavoro sconsolato e disperato, l'Est di Londra, brutto e miserabile. Aveva dato il segnale della prima battaglia sul *Budget* allo stesso umile uditorio, in una sala poco distante, a Limehouse. La battaglia fu vinta, e la tappa conquistata. Ora resta l'ultima tappa, e la battaglia decisiva. E Lloyd George ritorna nell'Est, per lanciare il secondo grido di guerra: e parla ai poveri di Londra, perchè sentano i poveri delle due isole.

Le parole che ieri Lloyd George pronunciò nel *Paragon* rigurgitante, costituiscono il formidabile atto di accusa di un'aristocrazia. Gli atti della rivoluzione francese nella prima fase non hanno un contenuto diverso. Egli in sostanza affermò che i Lordi non hanno più il diritto di ergersi davanti alla volontà popolare e arrestarla: poichè hanno abusato del loro privilegio, devono scontare il fio, e perdere quel diritto di *veto*, che è l'ultimo ma vigorosissimo vestigio delle antiche prerogative della loro casta.

Analizzate i postulati dell'89 e troverete che hanno uguale significato e portata analoga. La differenza è tutta nei modi. Lloyd George non fu violento: parlò con calma, lentamente, scandendo le sillabe, sminuzzando il suo discorso in brevissimi periodi ben battuti e limpidi, come è suo costume quando parla alla plebe. Disse delle cose di una importanza enorme, con voce tranquilla, come se fossero in giuoco gli interessi di un comunello delle sue montagne del Galles, e non i destini del più potente Impero che il mondo abbia veduto. Non si mostrò mai indignato, non tuonò mai, non disse una parola e non fece un gesto per suscitare la malvagia febbre della rivolta nel sangue dell'immensa folla che pendeva dalle sue labbra sottili. Fu caustico, mordente, ironico, di un'ironia nordica, acuta e lacerante, quando non volle essere logico e persuasivo. Fece ridere, e consentire, e non si propose altro. A differenza dei suoi fratelli celti, che fecero ruinare la nobiltà francese, egli sa di possedere armi migliori che la violenza, e sa che la sovversione furiosa dell'ordine costituito non gli è necessaria: sente che si alza la tela sopra l'ultimo e non sopra il primo atto del dramma: è consapevole di aver davanti appena una elezione generale e non una tenebrosa sfinge, come quella che sbarrava la strada agli autori della rivoluzione francese. Egli può quindi dispensarsi dall'obbligo di far da tribuno, e può permettersi il lusso di scherzare sul nemico che tiene il laccio ed alleggerire la dimostrazione rigorosa della buona causa liberale con numerose facezie sulle origini e sugli atteggiamenti odierni dei Lordi, mettendo in funzione quel senso di *humour* che è presentissimo e vigile nei suoi connazionali. Si fa così, quando si sentono i tempi maturi e la vittoria a portata di mano.

***

Lloyd George pronunciò ieri, abbandonando per un momento il suo tono di celia ed ironia, con una voce penetrata di persuasione e di gravità, queste parole: «Sono venuto qui, per parlarvi della grossa questione, che è sorta da una serie di eventi, la quale culminò nella reiezione del *Budget*. I meriti del *Budget* hanno la loro parte in questa faccenda. Fu la reiezione del *Budget* che precipitò la crisi sulla quale stasera dobbiamo conferire. Il Governo aveva bisogno di danaro per la difesa del paese. Noi eravamo spronati a spender di più da gente che rifiutava di contribuire un centesimo alla maggior spesa. Anche abbisognavamo di danaro per l'attuazione dei grandi progetti di riforma sociale da lungo tempo promessi dai due partiti, e troppe volte rimandati. Quello era il nostro bisogno. Nessuno lo negava. Come gli facemmo fronte? Gli facemmo fronte tassando i grandi redditi, le grandi fortune, ed i generi di lusso per tutte le classi. Tale fu il nostro piano. Lo mandammo alla Camera dei Lordi. Che domandarono essi? Che le grandi ricchezze fossero risparmiate, che i generi di lusso fossero lasciati immuni da imposte, ed il danaro che si sciupa nei piaceri anche, e che noi rovesciassimo il carico delle nuove tasse sul pane e sulla carne del popolo. Quale fu la nostra risposta? Noi dicemmo: «Non un'oncia sarà presa al nutrimento del popolo!». Allora i Lordi dissero: «Fuori col vostro *Budget*!». Noi siamo venuti qui a chiedervi di aiutarci a metter loro fuori».

In queste parole di semplicità quasi biblica la genesi del grande conflitto è esposta con una precisione ed una lealtà, che non può essere contestata se non dagli avversari, messi nella morsa dello sgomento per la imminente rovina. E' esattamente così. La questione del *veto* e la questione del *Budget* sono indissolubili. Non si può comprendere quella, se non si richiama questa. L'enorme abuso, la flagrante ingiustizia ed il dannato errore, commesso dai lordi, quando respinsero il *Budget*, perchè li tassava, hanno preparato la via all'attuale liquidazione di conti. Il giorno in cui il popolo britannico, chiamato a scegliere fra i Comuni che avevano approvato il *Budget*, ed i Lordi, che l'avevano respinto, scelse i Comuni, in quel giorno fu scritto che la questione sarebbe ritornata prestissimo davanti al popolo: per la revisione definitiva dei poteri dei Lordi. Questi poteri sono ereditari, lo si ricordi bene, e non rappresentativi: poteri di privilegio e non di legalità: poteri predominanti e non subalterni: poteri quindi da esercitarsi con discrezione somma, e a tutto infallibile, consultando unicamente gli interessi della patria, e non gli interessi specifici dell'aristocrazia, sotto pena di revoca inappellabile.

La potenza delle aristocrazie nacque dai segnalati servizi resi dai capo-stipiti al popolo nel periodo anarchico che succedette alle invasioni ed alle conquiste barbariche. Questa potenza si trasformò in privilegio quando le Monarchie accentrarono in sè l'autorità politica dei nobili, e la compensarono con le prerogative, le esenzioni e le sinecure: i nobili diventarono inutili cortigiani, ma i loro privilegi durarono, per la forza della Monarchia che li sosteneva, per la debolezza e la disorganizzazione della plebe, e per quella forza di inerzia che tiene per un certo tempo in movimento le energie sociali a cui si è inaridita la sorgente. Quando questa forza mancò, e la Monarchia entrò in dissoluzione, e la plebe si levò in piedi, il privilegio nobiliare cadde all'urto della prima bicca, come la corteccia di un albero imputridito.

Questo avvenne sul Continente. In Inghilterra, per le speciali condizioni di equilibrio che il destino largì alle energie politiche dell'isola, come la Monarchia non fu mai assoluta ed il popolo non fu mai schiavo, l'aristocrazia non diventò mai parassita. Sentì altamente i suoi doveri verso lo Stato, e diede generali, ammiragli, proconsoli, e ministri al Regno ed all'Impero. Ebbe il suo compenso, non a Corte, ma alla Camera dei Lordi, alla quale conservò, mercè il diritto di *veto*, il governo supremo del paese, in tutte le questioni tranne le finanziarie. La fatale democratizzazione a cui tutti i popoli sono avviati, ridusse con gli anni l'influenza politica dei Lordi, accrescendo d'altrettanto la potenza dei Comuni. Ma il diritto di *veto* restava intangibile, quale l'aveva plasmato la vicenda dei secoli: e la Camera dei Lordi conservava alto il suo prestigio davanti agli occhi della Gran Bretagna e del mondo, per la sua opera piena di senno e di equità, e per l'autorità ed il decoro che le conferivano i più famosi servitori dell'Impero, che ogni Re si onorava di collocare nel suo grembo.

Ma quando, nel 1908, in un'epoca di profonda *depressione* economica, lo si ricordi, un piccolo avvocato del paese di Galles osò presentare un *Budget*, che, dovendo far fronte ad un disavanzo di 400 milioni di lire, colpì i grossi redditi, le grosse fortune, le grosse eredità, calcando duramente la mano sulla proprietà terriera, che è monopolio dei Lordi, la Camera Alta perdette la testa. Dimenticò di consultare l'equità ed il senno, per cui si conservò quasi immutata per più d'un secolo dopo la rivoluzione francese, dimenticò di interpellare gli interessi della patria prima che gli interessi suoi personali, dimenticò che in nessun caso le era più lecito esercitare diritto di *veto* contro un provvedimento finanziario approvato dai Comuni, e sbarrò la strada al *Budget* di Lloyd George rinviandolo davanti agli elettori.

Fu un uso di privilegi per interessi di classe cioè un abuso, cioè un errore. Ora, in politica, tutti gli errori si scontano. Il gennaio scorso l'Inghilterra, dando 124 voti di maggioranza ai liberali, mandò a dire ai Lordi che approvava il *Budget*. E i Lordi piegarono la testa, e il *Budget* passò. Ma la partita non era chiusa. La questione del *veto* restava da liquidarsi. Il nodo doveva venire al pettine. Misure dovevano essere prese, per annichilire la potenza suprema dei Lordi, in materia finanziaria e non finanziaria. Ed ecco le famose risoluzioni di Asquith, convertite in *bill*, cioè in progetto di legge, su richiesta dei Lordi. Poichè era da escludersi che i Lordi, fallita la conferenza, avrebbero sottoscritto la loro sentenza di morte, Asquith consigliò al Re ed ottenne lo scioglimento del Parlamento. Per la seconda volta, la parola è agli elettori. Mai, da quando esiste il mondo, un popolo è stato chiamato così solennemente a pronunziarsi sulla sua aristocrazia e sulla sua libertà.

Giuseppe Bevione.

Il matricidio di Alessandria




Le nostre fotografie rappresentano Alessandro Querio, l'impiegato alessandrino, che pochi mesi or sono uccise barbaramente la madre con una rivoltellata, e di cui alle Assise di Alessandria si sta svolgendo in questi giorni il processo, e la madre stessa, trucidata, l'infelice Giuseppina Querio, nata Verco.

Il cadavere d'una guardia di dogana identificato dopo parecchi mesi

Bellinzona, 25, notte.

Come aveva pubblicato a suo tempo, il 3 agosto di quest'anno veniva trovato sotto la neve, nei dintorni dell'Alpe Bovarre, il cadavere di uno sconosciuto. Taluni asserivano trattarsi di un contrabbandiere italiano, altri di un touriste, ma la identificazione non essendo stata possibile, anche per lo stato di decomposizione in cui si trovava il corpo, si procedette al seppellimento di esso nel cimitero di Sant'Antonio.

Si credeva che l'infelice dovesse rimanere per sempre sconosciuto, quando invece, ieri l'altro, certo signor Nardini Cesare, da Velletri, potè ottenere dal Governo ticinese l'autorizzazione pel dissotterramento del cadavere, avendo egli dichiarato che si doveva trattare di un suo fratello, guardia doganale italiana, di stanza a Sannazzaro (Val Caruna), fuggito da quella caserma il 16 gennaio u. s. Esaminato il corpo, il Nardini dichiarò che si trattava effettivamente di suo fratello Pietro.

Come sia avvenuta la disgrazia non si sa, e forse non lo si saprà mai. Il Nardini Pietro avrà voluto disertare, passando il forio, dove fu colto probabilmente da una tormenta di neve o da una valanga.

Un altro "crak„ bancario in Isvizzera

Bellinzona, 25, notte.

La Svizzera ha contato ieri il quinto di quei disastri bancari che da poco tempo hanno gettato l'allarme nel mondo finanziario e portato anche non poco danno al capitalismo privato e al piccolo risparmio. L'ultimo è stato quel della Banca Internazionale delle ferrovie, che ha fatto parlare di sè, e farà parlare ancora per le losche operazioni di alcuni affaristi caduti nelle mani della Polizia di Parigi. Ieri ebbe luogo a Bienne l'assemblea straordinaria degli azionisti di quella Banca Popolare, di cui era direttore Jenny, che fu parecchi giorni or sono arrestato.

Il punto principale della discussione fu il rapporto dei due periti della Banca Cantonale Bernese. Risulta da questa perizia che l'attivo complessivo della Banca ascende a 19 milioni e mezzo di franchi. Sei milioni e 300 mila lire sono da considerarsi come sufficientemente garantiti. Il resto del capitale è considerato ormai come pericolante od interamente perduto. Le cause del disastro si devono a cattive speculazioni. La Banca Popolare di Bienne venne fondata una quarantina di anni or sono.

Un paese in fiamme

Varese, 25, notte.

Nel pomeriggio, verso le 16, è scoppiato improvvisamente un violento incendio a Caradilù, paesello a 5 chilometri circa dalla nostra città. Il fuoco, sviluppatosi nel centro del paese, in un gruppo di case di proprietà del banchiere cav. Luigi Mastelli di Milano, essendosi esteso ai fienili, prese in breve proporzioni allarmanti. Sul posto furono chiamati i pompieri della nostra città, in unione ad una squadra della Croce Verde. Da Varese partirono anche carabinieri e guardie di pubblica sicurezza al comando del commissario di pubblica sicurezza avv. Sacchi.

Le fiamme in breve distrussero i grandiosi fabbricati, lunghi circa 40 metri e larghi 15, adibiti a stalle e fienili. I danni sono rilevanti, ma i fabbricati sono assicurati. Malgrado la neve il fuoco continua tuttora. I pompieri dovranno rimanere sul posto tutta la notte, essendovi scarsità d'acqua.

Le famiglie danneggiate sono 5. Si spera che i pompieri durante la notte riescano a circoscrivere ed a domare l'incendio.

Un accidente automobilistico
Il peculio di un accattone

Bergamo, 25, notte.

Un accidente automobilistico è capitato nel vicino Comune di Storzatica. Un automobile da corsa recante il N. 331.760, a grande velocità, della fabbrica Isotta-Fraschini, percorreva la stradale che da Milano porta a Bergamo. Causa un guasto al manubrio l'automobile saltò dalla strada al disopra della linea tranviaria e di un fosso, andando a fermarsi contro la sponda della roggia. Le due ruote anteriori si conficcarono nel terreno. Nell'automobile vi erano il proprietario, signor Jacob, di Milano, e lo *chauffeur* Nino Radaelli. Quest'ultimo non riportò alcun danno, non così, invece, il Jacob, il quale oltre a diverse contusioni si ebbe fratturata una gamba. L'automobile è stato oggi caricato su un treno della tranvia di Monza e trasportato a Milano.

Ad un accattone di Treviglio, il quale stanotte venne colpito da malore sulla pubblica via, trasportato all'ospedale si rinvennero addosso oltre 140 lire. Egli è certo Casagrande Giuseppe ed ha 81 anno.

I lavori del Comitato astigiano per la Mostra regionale vinicola piemontese

Asti, 25, notte.

Il Comitato astigiano della grande Mostra vinicola collettiva piemontese all'Esposizione di Torino, continuando con alacrità nello svolgimento del proprio programma per la riuscita della Mostra stessa, ha tenuto a Rocca d'Arazzo un'altra importantissima assemblea mandamentale.

L'adunanza si svolse nel salone del Palazzo comunale e vi convennero, oltre il conte Giovanni Riccardi, sindaco del paese, l'enotecnico Giovanni Sardi, sindaco di Azzano; il marchese Incisa della Rocchetta, per il Comune di Rocchetta Tanaro; il cav. Ollino, il dottor Boido, l'enologo Bigliani per il Comune di Asti, numerosi produttori e notabilità dei principali Comuni del Mandamento. Aderirono alla riunione, fra i moltissimi, il consigliere provinciale avvocato Luigi Grassi e il cav. Montersino di Mongardino.

I delegati dei Comuni dichiararono di concorrere all'esposizione vinicola con un contributo da cento a duecento bottiglie dei tipi rappresentanti gli speciali prodotti del paese.

Dopo una lucida esposizione degli scopi commerciali ed anche eminentemente patriotici della Mostra, fatta dal comm. Cagna, venne discusso ed approvato ad unanimità il concetto che anima il Comitato locale di patrocinio, che si riassume nel dovere degli enti locali di promuovere e proteggere la fama dei prodotti vinicoli del luogo, la quale è un vero patrimonio comunale. Il Comune, che con lieve contributo concorre a far conoscere i prodotti del paese a mezzo dell'artistica e gratuita «Guida vinicola astigiana» che si distribuirà a profusione durante l'Esposizione di Torino, non aiuta l'interesse personale dei produttori, ma concorre degnamente alla tutela ed allo sviluppo di quella fama vinicola piemontese che deve vincere sul terreno commerciale tutte le concorrenze straniere.

A questi concetti espressi da varii oratori, si associò con calde parole il conte Riccardi, assicurando la più completa adesione alla Mostra collettiva della importante zona vinicola compresa nel Mandamento.

Dopo la riunione, terminata fra il più schietto entusiasmo, la rappresentanza comunale del capoluogo offerse ai presenti un *vermouth* d'onore.

Il Comitato avverte che tutte le adesioni dei Comuni, per godere delle facilitazioni promesse, devono essere consegnate al Comitato stesso, non più tardi di domenica, 27 corrente, dalle ore 9 alle 11.30, nel Palazzo comunale di Asti.

Un dramma sulla sponda del Tevere

Roma, 25, notte.

I barcaioli degli asfittici hanno ripescato in prossimità del ponte Quattro Capi nel Tevere il cadavere di una donna. E' stato facile accertare trattarsi della signorina francese Gabriella Buet, annegatasi il giorno 18. Il cadavere era conficcato quasi interamente nella sponda del fiume, ed era in istato di relativa conservazione: aveva indosso tutti i suoi indumenti. La Polizia ha dato alla famiglia l'annunzio del rinvenimento del cadavere della disgraziata Gabriella. La madre, unitamente alla sorella, si è convulsamente vestita ed uscita in tutta fretta in un *coupé* si condusse alla Morgue. Il cadavere della giovane suicida è stato estratto fuori dall'apparecchio frigorifero e coperto di un lenzuolo sì da mostrare soltanto il capo e venne deposto su una barella. Appena la signora Buet ha visto la figlia morta, è scoppiata in un pianto dirotto ed è caduta in ginocchio presso la salma. La madre ha baciato e ribaciato il volto della figlia, incorniciato dai lunghi capelli biondi. Poi ha posto fra le dita della morta delle corone di rosario, incrociandole le mani. Altre scene di affettuosità si sono succedute: infine è stato necessario fare dolce violenza alla madre per allontanarla dal cadavere della figlia. Ella ha voluto essere assicurata che oggi si farà la fotografia del cadavere e che questo potrà essere trasportato in Francia. Non è ancora possibile ricostruire le cause della triste fine della bellissima giovanetta, circondata come è dal più fitto mistero e da dicerie non controllabili ed addirittura inattendibili.

Rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto

Foggia, 25, notte.

E' stato trovato in campagna il cadavere di uno sconosciuto. Poco distante dal cadavere si sono rinvenuti gli indumenti del morto sparsi qua e là per il terreno circostante, meno i calzoni ed il cappello, che non sono stati trovati. Il corpo giaceva supino al suolo con le braccia in alto ed i pugni stretti: solo il tronco era coperto da una povera maglia. Al polso del disgraziato era attaccato uno scapolare. Nessuna traccia che possa far pensare ad un delitto, nè alcun indizio che possa servire per l'identificazione dell'individuo. In una tasca della giacca fu trovata una pietra. Il cadavere venne trasportato al cimitero per l'esame necroscopico.

Furto in un ufficio postale

Torre Annunziata, 25, sera.

Un grave furto è stato commesso in pieno giorno nell'ufficio postale in piazza della Ferrovia. Mentre il titolare dell'ufficio cav. Calabresi, chiamato dall'ispettore postale, si dirigeva verso la sala attigua, uno sconosciuto, allungando una mano dal lato esterno dello sportello, si impossessava di un bauletto di carte del valore di tre mila lire e subito è sparito. La pubblica sicurezza indaga, ma finora il ladro non è stato identificato.

Uno storico Santuario saviglianese



Questo Santuario fu creato dalla città di Savigliano trecento anni or sono, per voto della cittadinanza durante l'infierire della peste. Se ne è discorso in questi giorni, di questo Santuario, poichè le autorità saviglianesi avevano manifestato l'intenzione e avanzato proposte per tramutarlo in lazzaretto.

Note d'Arte

Drammatica

Giuda, di Giovanni de Key, è un dramma in tre atti ed otto quadri, che si rappresenterà a New York, interpretato, nella parte protagonistica, da Sarah Bernhardt. Vi prendono parte ventisei personaggi, fra cui le principali figure del Nuovo Testamento, Giuda, Maria, Veronica. Nel dramma il nome di Cristo non è mai menzionato, ma il Martire del Golgota domina tutta la scena col fascino della sua alta personalità. Giuda è rappresentato nell'ora suprema della sua vita, quando indovinava, ma non comprendeva, la grandezza del Maestro. Si dice che questo lavoro sia stato scritto [illegible] a Roosevelt.

— Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, sta dedicandosi al teatro. Ha pronto un suo lavoro in versi, *[illegible]*, ed una commedia: *La rete dei pesci*. Il poeta attende pure ad un altro lavoro di gran mole di soggetto epico.

— Col primo di quaresima sorgerà una terza Compagnia Grand Guignol, intitolandosi appunto *Compagnia del Gran Guignol Milanese*, e sarà condotta e diretta da Salvatore Papa. Il Papa ha ottenuto dalla Suvini-Zerboni il teatro Stabilini e vi rimarrà per sei o sette mesi all'anno. Il Papa ha in animo non solo di fare il repertorio del Grand Guignol, ma di fare spettacoli a sezioni.

— Su Gabriele D'Annunzio, il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi e pubblica sotto il titolo: *Troppa carne al fuoco*: «Gabriele D'Annunzio ha promesso al direttore di un teatro di Parigi molti lavori. Tutti si chiedono quando egli troverà il tempo di mettere il proprio progetto in esecuzione. Gabriele D'Annunzio, che si è fermato parecchio tempo ad Arcachon, passa infatti molte giornate e molte serate in pranzi ed in ricevimenti, e il suo collaboratore che deve adattare alla scena di Francia la *Nave* e che si è recato più volte a trovarlo sulle rive dell'Oceano, ha frequentemente cenato in compagnia dell'eminente scrittore, ma non ha potuto lavorare un minuto con lui. E' vero che Gabriele d'Annunzio scrive molto in fretta e che impiega meno di un mese per scrivere uno o più capolavori....»

— La Compagnia drammatica turca, diretta da Burhaneddin Bey, l'attore più rinomato di Turchia, allievo di Silvain, compie ora una *tournée* nelle principali città turche con un repertorio nuovo e singolarissimo. Questi nuovi lavori di giovani autori naturalmente si ispirano ai recenti episodi della rivoluzione ottomana e tirano in ballo la figura fino a ieri leggendaria dello spodestato Abdul Hamid. Uno dei lavori più importanti è quello di Riazim Halm Bey, ispettore della pubblica istruzione e già noto per altre opere letterarie. Il dramma tratta proprio delle ultime fasi della controrivoluzione ottomana del 13 aprile. I reazionari, istigati da Abdul Hamid, che paga loro somme favolose, decidono di rovesciare il regime costituzionale con l'aiuto delle truppe di Costantinopoli. Mentre tuona il cannone, e reazionari e rivoluzionari combattono accanitamente sotto le mura di Ildiz, il Sovrano, certo della vittoria, ordina al suo eunuco di condurgli la sua favorita, una giovane e avvenente circassa, scelta fra le sue trecento concubine. La favorita obbedisce a malincuore, imprecando al destino. Intanto le scene di terrore si susseguono. Abdul Hamid, vinto dalla paura, gira come un pazzo per la sala colla rivoltella in mano, diffida di tutti e per sfogare la sua bile uccide con un colpo di rivoltella la donna che ama. Alcuni deputati entrano per annunziargli che è destituito e lo trovano affranto. Tiene in mano un sacchetto di denari e con voce rotta dal pianto chiede di aver salva la vita... Il dramma storico fu ascoltato con interesse dal pubblico numeroso, che alla fine proruppe in frenetici applausi.

Musica

Nella seconda metà del corrente mese andrà in scena al Politeama Ciscutti di Pola un'opera nuova del maestro cav. Giardino Giardini, intitolata: *La Bufera*. Il libretto — un atto solo intensamente drammatico — è opera del poeta toscano Riccardo Biasioli, che ne trovò lo spunto in una poesia del Prati. L'argomento breve, serrato e violento — una specie di Grand-Guignol — si svolge fra le aride montagne montenegrine: Lyda — un'orfanella accolta in casa di Ysella per pietà — e Giorgio si amano perdutamente. La madre di questi, vedova di Yovo, ucciso proditoriamente dalla mano di uno sconosciuto, dà di buon grado il suo consenso alle nozze, purchè il figlio solennemente giuri di vendicare il padre. E' prossimo il giorno delle nozze: fra il fragore del tuono e il corruscar dei lampi, si presenta all'uscio di Ysella, a chieder ricovero Mutaso, l'uccisore di Yovo. Riconosciuto e confesso del delitto, chiede, supplica pietà e perdono. Ma Giorgio, che ha giurato vendetta, non cede e lo invita ad un duello rusticano. Un urlo di dolore alto e straziante s'unisce ai mille rumori della bufera: Giorgio con una coltellata ha vendicato suo padre.

— *Circe*, si intitola il nuovo dramma lirico che dovremo al genio di Riccardo Strauss. Il nuovo lavoro dello Strauss — lo spunto del quale l'ha dato un canto di un poema di Carlo Von Cevizon — sarà finito dentro quest'anno.

— Il maestro Lorenzo Parodi, professore di storia ed estetica musicale al Civico Istituto di Genova, sta scrivendo un *Concerto* per piano ed orchestra, destinato al pianista commendatore Gonzales, che lo eseguirà nei suoi concerti. Altri lavori importanti sta preparando: una grande opera teatrale, un poema sinfonico, ecc. Dobbiamo intanto annunziare un suo piccolo studio sulla *Danza greca*. Secondo il sistema dell'antica arte greca, il Parodi ha composto la musica di una fantasia coreografica: *Eleusis*. Con molta ragione egli propugna una riforma nella coreografia, e invita le giovani danzatrici all'imitazione della Duncan ed allo studio delle antiche danze così poetiche e suggestive.

— *I Mori di Valenza*, l'opera davvero magnifica, inedita, del Ponchielli, verrà prossimamente data per la prima volta a Cremona, in ricorrenza del 25.o anniversario della morte del grande compositore. Il Ponchielli ebbe la sfortuna di morire prima di aver finita la sua opera, la quale oggi è stata completata da un allievo del sommo maestro, da Arturo Cadore.

— Burgmein, al secolo Giulio Ricordi, non intende riposare sugli allori della *Secchia rapita*. In questi giorni infatti fu a Milano Maurizio Vaucaire, il noto poeta francese, il quale ha scritto due atti del nuovo libretto d'operetta intorno al quale Giulio Ricordi sta lavorando con lena. L'operetta si intitola: *Il tappeto rosso*; sarà in tre atti: l'argomento è prevalentemente satirico. Burgmein spera di poter finire la musica presto.

— Victor Herbert, compositore nord-americano dei più noti, ha scritto un'opera: *Natoma*, di soggetto indiano, che avrà per creatrice la cantante americana Mary Garden.

— Si annunziano per questo nuovo anno le seguenti opere: *Il Buffone* di Bela Szabados; *Maddalena*, opera buffa, musicata dalla signora Hibert-Hudon, su libretto di Pettigrew e Clavié; *Fratello Giorgio*, di F. Rékai; *L'Abate Mouret* tratto dal romanzo di E. Zola, di Max von Oberleitner, su libretto di Goldschmidt; *La Montagna santa*, del norvegese Sinding, su libretto della signora Doncher; *Il cammino del sole*, del violinista Munen; *Jacopo Ortis*, dell'italiano G. Napoli, su libretto di A. Calapaglio.

Varie

Il *Nuovo Teatro* è giornale d'arte futurista, che nel suo ultimo numero ha pubblicato il manifesto dei musicisti futuristi, dal quale stralciamo le seguenti interessantissime conclusioni: 1.o Convincere i giovani compositori a disertare Licei, Conservatori e Accademie musicali, e a considerare lo studio libero come unico mezzo di rigenerazione; 2.o combattere con un disprezzo i critici, [illegible] venali e ignoranti, liberando il pubblico dall'influenza malefica dei loro scritti. Fondare a questo scopo una rivista musicale indipendente e risolutamente avversa ai criteri dei professori di Conservatorio e a quelli avviliti del pubblico; 3.o astenersi dal partecipare a qualunque concorso con le solite buste chiuse e le relative tasse d'ammissione, denunziandone pubblicamente le mistificazioni e svelando le incompetenze delle Giurie, generalmente composte di cretini e di impotenti; 4.o combattere le romanze del genere Tosti e Costa, le stomachevoli canzonette napoletane e la musica sacra, che non avendo più alcuna ragione di essere, dato il fallimento della fede, è divenuta monopolio esclusivo di [illegible] direttori di Conservatorio e di qualche prete...; 5.o provocare nel pubblico un'ostilità sempre crescente contro le esumazioni di opere vecchie, che vietano l'apparizione dei musicisti novatori, ed incoraggiare invece ad esaltare tutto ciò che in musica appaia originale e rivoluzionario, stimando un onore l'ingiuria e l'ironia dei moribondi e degli opportunisti. [illegible] Si vede che Marinetti fa scuola: dopo i poeti i [illegible], e dopo [illegible] i musicisti.

REATI E PENE

In una poderosa udienza la Giustizia cerca di svelare il mistero psicologico del matricidio di Alessandria

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Alessandria, 25, sera.

Alessandro Querio, il matricida, è comparso nella gabbia delle Assise, in un ambiente calmo, un po' grigio, senza fremiti d'eccessive passioni o intemperanze di troppo vivace curiosità. Egli è un uomo d'aspetto e d'atteggiamento perfettamente normali, aitante della persona, ma di lineamenti volgari. Veste correttamente. Ha un contegno rassegnato ed assorto.

Quando il Presidente gli chiede le generalità, egli risponde prontamente e rispettosamente:

— Querio Alessandro, di Luigi.

— E di.... — domanda ancora il Presidente. Alessandro Querio si porta il fazzoletto agli occhi e rimane interdetto.

— Il nome di vostra madre — insiste il Presidente.

— Giuseppina Verco — mormora quasi lamentosamente l'accusato; e siede.

Ed il dibattimento incomincia. Esso comincia con un atto di nobiltà. Il fratello Carlo e la cognata, contro i quali, si appuntò specialmente, e nei giorni prima del delitto e nell'ora del rimorso, dopo il delitto stesso, l'animosità dell'accusato, hanno rinunciato a costituirsi parte civile, come avevano divisato di fare, chiamando a loro patroni gli avvocati Bruzzi, Della Cella e Moro. Vinse su ogni altra considerazione la pietà verso il fratello, malvagio è vero, ma che era mendico alla generosità della giustizia umana compatimento del suo grande delitto. E forse, anche senza sentimentalità romantiche, questo atto di bontà è il miglior omaggio reso alla memoria della povera mamma morta da un figlio che veramente l'amava.

L'interrogatorio

L'ora di parlare ai giurati, di loro narrare l'atroce dramma e le vicende suggestive ed oggettive che lo trassero a compierlo, è giunta. Antonio Querio s'appresta alla sua difesa non senza trepidazione. Mentre il Presidente controlla la presenza dei testimoni, egli nasconde il volto nel fazzoletto e piange.

L'avv. Laperna fa notare che non costituitosi la P. C. i suoi testimoni sono superflui alla causa.

Avv. Bosiagno — Facciamo riserva: si vedrà in seguito. — E volgendosi all'accusato gli ordina: — Alzatevi.

Querio si alza e si mette nell'angolo della gabbia, attentissimo alle domande del Presidente.

— Voi non stavate con vostra madre?

— Non ho capito — dice l'accusato; e spiega: — Sono un po' sordo.

Il Presidente, a voce più alta, muove una serie di domande che ricordano i precedenti della vita della famiglia Querio: il matrimonio non bene auspicato di Carlo e il servizio militare dell'accusato nell'arma dei carabinieri.

Presidente — Vostro padre perdonò, morendo, a vostro fratello?

— Sissignore: era sul punto di morire: ma prima non lo volle mai vedere, perchè sua moglie disonorava la nostra famiglia.

Avv. Laperna — E perchè?

— Essa è proprietaria d'una casa equivoca.

Presidente — Voi però frequentavate la famiglia di vostro fratello?

— Due o tre volte in parecchi anni....

Presidente — Però vi scambiaste anche dei regali, e vostra figlia portò qualche volta dei fiori a vostra cognata....

— Una volta sola...

— Ma pure — insiste il Presidente — anche pochi giorni prima del vostro delitto vi siete recato a casa di vostro fratello.

— Fu per trattare appunto con mia madre e dissuaderla d'andare a convivere con lui...

Presidente — Ma vostra madre non voleva mica ancora andare a coabitare con vostra cognata.... Voleva andare a stare in due camerette in vicolo dell'Erba.

— Ma prima però aveva stabilito d'andare a convivere nella casa equivoca di mio fratello.

Avv. Sardi. — Il vicolo dell'Erba è molto vicino a quella casa.

L'accusato, che parla molto correttamente in italiano, spiega che la cognata gli fece vedere la camera che era stata destinata alla madre.

— Voi — chiede il presidente — non avete fatto chiedere i mobili a vostra madre?

— Mai! — dice, energico, l'imputato.

— Come mai? — ribatte il presidente. — Non li avete fatto chiedere da una certa Mezzadri?

— No, mai! — risponde l'Alessandro Querio.

— Una volta capitaste casualmente in casa di vostra madre, mentre questa era ammalata, e voi vi sareste adombrato, esclamando: «Non mi avete nemmeno avvertito, e potreste anche aver portato via tutti i mobili, che io non ne avrei saputo nulla».

— Non dissi mai questo: mi lagnai che non fossi stato avvisato della malattia della mamma.

— Pretendeste che si facesse l'inventario dei mobili?

— Sì, perchè mio fratello, col pretesto dei ladri, voleva che la mamma portasse i mobili migliori a casa sua.

— Voi quanto guadagnavate al mese come impiegato alla ditta Zavattoni?

— Sessanta lire al mese.

P. M. — Considerate anche le mancie?

— Sissignore.

— Dunque voi — continua il presidente — non avete mai chiesto i mobili?

— No, mai. Tutti i testimoni potranno affermare se io non abbia sempre detto a mia madre di vendere anche tutti i mobili, ma di non andare a vivere in quella casa, dove il babbo le aveva proibito di mettere piede.

— Però la mattina del 25 giugno, mentre vostra madre traslocava, voi andaste a casa di lei, ed in presenza della Negri reclamaste la vostra parte di mobili che la mamma vi aveva promesso.

— Ma se mia madre non mi aveva promesso nulla, nè io feci accenno ai mobili.

— Pure la Negri dice diversamente.

— La Negri non dice il vero: ma, d'altronde, in quella occasione non [illegible] contro di me, prendendo le parti di mia cognata.

— Ma perchè allora vi andaste dall'usciere per far sequestrare i mobili?

— Per impedire di traslocare...

P. M. — Ma ella aveva già affittato le altre stanze, e così l'avreste obbligata a pagare un doppio fitto...

Avv. Laperna. — Ma questo è un commento ai fatti. L'imputato narra i fatti. Del resto egli non è un avvocato.

Presidente, all'accusato. — Voi poi vi siete fatto anticipare dieci lire dalla vostra padrona di negozio, col pretesto d'andare dall'avvocato?

— Sissignore.

— E invece siete andato a comperare una rivoltella?

— Non so spiegarmi questo fatto.

Presidente. — Come, non ve lo ricordate più? Sono questi fatti che non capitano molto frequentemente nella vita...

Avv. Sardi. — L'accusato non dice di non ricordarsi, ma di non sapersi spiegare questo fatto.

— Avete comprato la rivoltella, e poichè siete stato carabiniere e siete quindi pratico di rivoltelle, la caricaste di sei proiettili.

— Non rammento.

— Quanto pagaste la rivoltella?

— Otto lire.

— Ah! questo ve lo ricordate!... Con quest'arma, dunque, siete andato a casa della mamma. Essa era, con alcuni facchini, attorno al tavolo, e bevevano. [illegible]

— Non ricordo. Non che non mi rammenti di aver ucciso mia madre, ma è il modo che non rammento...

— Pure in istruttoria avete anche ricordato di avere tirato a due passi di distanza. Avete visto i facchini fuggire e di averli esortati a non aver paura. E negate di aver detto: «To' prendi, p... v...».

— Non ricordo ora, ma ricordo più...

— Poi siete andato a costituirvi ai carabinieri. Temevate forse che la popolazione s'indignasse contro di voi. Avete detto al maresciallo: «Lasciatemi guardare: ho ucciso mia madre!».

— Non mi sovvengo d'aver detto [illegible] parola.

— E' strano — osserva con arguzia il presidente: — il tempo è molto nocivo alla vostra memoria. Subito dopo il delitto avete raccontato con molta lucidezza i fatti. Ne fu stupito lo stesso giudice istruttore. E' vero che vostra cognata voleva che vostra madre stracciasse il testamento di vostro padre?

— Questo mi fu detto da persone che assicuravano d'averlo sentito dire da mia cognata stessa.

P. M.: — Il testamento divideva il piccolo patrimonio in parti uguali tra voi due figliuoli. Quale migliore intendimento di giustizia?

— Dal vostro stesso interrogatorio in istruttoria, avete lasciato capire, e parlando dell'ambasciata fatta dalla Mezzadri e delle risposte che vostra madre avrebbe dato a questa ed a voi relativamente, apparirebbe che voi chiedevate insistentemente i mobili...

— Di quanto dissi in quell'interrogatorio — risponde l'accusato, che ha una voce un po' chioccia e fessa — nulla oggi più ricordo. Ho sofferto molto in carcere; ho perduta la memoria; sono diventato perfino sordo.

— In istruttoria avete detto che ai facchini che fuggivano avreste gridato: «Niente paura; per voi non c'è niente!». Ma in verità pare che abbiate solo detto: «Non movetevi». Altri testimoni dicono che non avete aperto bocca...

— Sì, presidente, nel momento d'esaltazione mentale.

— Ma però appena arrestato, avete detto che avevate la mente a posto... Avete o no pronunziate le contumelie contro vostra madre, che in istruttoria negaste?

— Non rammento...

Avv. Sardi: — E' ammesso che le ha dette!

Presidente (all'accusato): — Credete dunque che vostro fratello o vostra cognata volessero spogliare vostra madre?

— La chiusero nella miseria!

— Ma, poveretta, essa come levatrice guadagnava ormai poco.

— Mio padre le aveva lasciato da vivere comodamente per venti anni.

— Ma, poichè vostra madre aveva i suoi ori, e poichè aveva ancora i suoi risparmi sul libretto, come potete dire che vostro fratello l'avesse spogliata dei suoi denari?

— Sapevo che quando mia cognata fece rimodernare quella sua certa casa, si fece imprestare i denari da mia madre.

Avv. Sardi. — Del resto, ella, presidente, sa che qualche tempo prima della morte della signora Giuseppina, i denari dal libretto di risparmio furono tolti.

Presidente: — Ma è certo che dalla denuncia di successione si apprende che la disgraziata non era quella in grado da poter vivere da sola, per l'esiguità delle sue risorse finanziarie.

Avv. Sardi: — E' vero che il vostro nonno materno si sarebbe ucciso?

— Io non lo conobbi. Mia madre mi disse che s'era suicidato perchè pazzo.

Avv. Sardi: — Ed una vostra zia materna non era mentecatta?

— Sissignore: quella la conobbi.

P. M.: — Ma se è morta 40 anni fa e voi ne avete 48! Avete, quando volete, buona memoria...

Avv. Sardi: — Un fratello di vostra madre non morì al Manicomio?

— Sissignore: si chiamava Vincenzo.

Il P. M., avv. Garino, ricorda che l'accusato, in una sua lettera dal carcere, s'è descritto come un pazzo, ma che la Polizia esclude che egli abbia mai dato segno alcuno di squilibrio mentale.

Il perito prof. Ferrari a sua volta domanda all'accusato se non tentò mai il suicidio ed in che modo.

L'Alessandro Querio, rattristandosi, risponde:

— Sì, una volta, quand'ero carabiniere, a Castelvecchio.

— E perchè?

L'accusato si chiude in uno strano, cupo mutismo. A stento dice poi che tentò di raggiungersi il cuore con un rasoio durante un attacco di febbre.

Il perito. — Ho visto la cicatrice. E' terribile, imponente.

Quando gli avvocati esortano il Querio a mostrare ai giurati la cicatrice, egli si ribella. Non si persuade con i consigli e le esortazioni. L'avvocato Sardi gli deve a viva forza, poichè i carabinieri lo hanno condotto fuori dalla gabbia, nell'emiciclo, aprire la giacca ed il panciotto.

La cicatrice dell'orribile ferita è messa a nudo. I giurati l'osservano con evidenti segni di raccapriccio.

Perito Ferrari. — Perchè avete sempre a tutti celato questo vostro tentativo, anche a vostra moglie, non lasciando vedere la cicatrice?

L'accusato si stringe nelle spalle e tace.

Presidente — Vi vergognavate? Non c'è di che vergognarvi per un tentativo di suicidio durante un febbrone da cavallo.

Avv. Sardi, ribattendo. — Ma non tutti coloro che hanno la febbre s'uccidono o tentano di uccidersi!

L'interrogatorio è finito: calmo come è incominciato. Alessandro Querio non ha portato in esso alcun accento melodrammatico o alcuna intonazione di violenza.

Udienza pomeridiana

Molte donne hanno preso posto nelle tribune. L'elemento femminile è sempre preponderante nell'uditorio di questi processi a tinte forti.

Con austerità tutta inglese il processo si svolge rapido e conciso, per giungere alla sua conclusione, sulla quale le previsioni sono le più disparate.

L'audizione testimoniale s'inizia con il gruppo dei facchini che assistettero alla tragedia, e che, in verità, non dimostrarono in quell'occasione nemmeno il più meschino coraggio.

Luigi Sacco, un giovanotto con spalle forti [illegible] narra che l'acquisto [illegible] della madre [illegible] spianata l'arma, sparò.

— E perchè voi fuggiste?

— La ragione è molto semplice, secondo il testimone. Il Querio aveva ancora la rivoltella spianata contro il gruppo dei presenti...

— Per la paura che sparasse ancora, fuggimmo...

Avv. Sardi: — A che distanza tirò il colpo?

— Da un metro [illegible]

[illegible]

Luigi Marenco si ferma sul dire che [illegible]

[illegible]

— Ripensandoci meglio... — dice il testimonio.

— Ah! ripensandoci meglio! — esclama, ironico, il presidente.

P. M.: — Sarà dunque il giudice istruttore che avrà scritto male le sue dichiarazioni!

Teste: — Ah! io non dissi questo!

Avv. Laperna: — Eh! sfido: è della... stessa famiglia!

Avv. Sardi (al teste): — E quando uscì dal suo ufficio come era il Querio?...

Testimonio: — Più eccitato ancora.

Presidente: — Già! E quattro mesi fa... era calmo!

A riconoscere la rivoltella ed a dire come nel suo negozio il Querio l'abbia comprata e l'abbia caricata, affermando di essere pratico di armi, perchè fu carabiniere, è chiamato l'armaiuolo Pallavidini:

— Era calmo?

— Sissignore.

Avv. Laperna: — E contrattò, non è vero? sul prezzo.

— Sissignore.

Un portinaio che sa molto

Il portinaio Antonio Pallavidino fu colui che nel drammatico frangente dimostrò un po' più di coraggio. Racconta ai giurati che la mattina del fatto ci fu un dialogo un po' acceso tra madre e figlio Querio; questi pretendendo la parte della mobilia; quella negandola, perchè, povera, — diceva ella, — i mobili le sarebbero serviti, impegnandoli, per sbarcare meno male il lunario. Intervenne nella discussione anche la signora Giuseppina Negri, rimproverandolo del suo contegno verso la madre. Il Querio gridava che voleva ricorrere ai carabinieri. Il testimonio lo dissuase, consigliandolo a rivolgersi piuttosto al pretore. L'Alessandro uscì, per ritornare dopo poco. Il testimonio narra con vivacità di linguaggio e di gesti la scena dell'omicidio, assicurando che il Querio gridò all'indirizzo della madre un'ingiuria, e spianò l'arma contro i facchini, urlando: «Non muovetevi, o se no vi ammazzo tutti!». Il testimonio, con astuzia e circospezione, riuscì a mettere fuori dell'uscio l'assassino. Depone ancora che i malintesi nella famiglia Querio sorsero dopo che la fantesca Oddino lasciò la casa.

— E perchè si licenziò?

— Io non lo posso sapere.

Avv. Sardi: — Ma se l'ha detto in istruttoria!

— Diceva che avvenivano delle cose oscene nella famiglia Querio...

— Ma che cosa erano queste cose oscene?

— Non lo so.

Avv. Laperna: — Ma l'ha detto in istruttoria!...

Il testimonio finisce di dire che la fantesca temeva che la sua padrona si sarebbe lasciata spogliare dei suoi pochi averi dal figlio preferito e dalla nuora. La fantesca aveva diffidenza contro di costei, tanto che, abbandonando la casa della padrona, volle che questa verificasse e facesse una nota degli effetti che essa portava via.

Presidente: — Crede che questa domestica montasse la testa all'Alessandro Querio?

— Sissignore. Lo sentii dire dalla signora Giuseppina stessa, durante un litigio, nel quale l'Alessandro rimproverava alla madre di averlo allevato senza un mestiere, di avergli conteggiate le cinque lire che gli inviava al mese mentre era carabiniere. La madre metteva il figlio a non credere alle dicerie della fantesca ed a voler persuadersi ch'ella proprio non aveva più nulla.

Il testimone, loquace, [illegible] informato, narra altri piccoli episodi già noti; tra gli altri, quello della malattia della signora Querio e delle rimostranze del figlio Alessandro, che non era stato avvertito dell'infermità della madre. Egli [illegible] disse al fratello: «Le serve avrebbero potuto sbarazzare la casa».

— Ma in istruttoria avete detto che tal rimprovero lo mosse al Carlo, elevando contro di lui e di sua moglie il sospetto...

Il testimonio afferma ancora che qualche volta l'Alessandro si recò in casa del Carlo e vi fu invitato anche a pranzo. Durante la malattia della signora Giuseppina il figlio Carlo somministrò vino, liquore, cibarie.

Avv. Sardi: — A lei non fece impressione il fatto del licenziamento volontario ed inesorabile della vecchia fantesca fedelissima, che da vent'anni era in quella casa?

— Mi sorprese infatti.

— Non temeva che la padrona andasse a finir male e che un giorno o l'altro ella sarebbe stata accusata [illegible] sottrazioni che avvenivano in casa?

— Sissignore.

Un giurato: — L'ultimo trimestre del fitto chi lo pagò?

— La nuora della signora Giuseppina.

Avv. Laperna: — Ma coi denari dei risparmi della signora Giuseppina stessa.

Una guardia ch'è creduta ancor meno dell'usciere

La deposizione del capo-guardia carceraria Daini non ha importanza che nel punto in cui il presidente lo rimbecca.

— Il Querio, presentandosi a me — ha detto il Daini — disse che uccise per l'onore, non volendo che la madre andasse ad abitare una casa infamata.

Presidente: — Ma l'onore ce lo mette adesso — ribatte il presidente; — lei ha parlato in istruttoria solo dei mobili...

— La verità è una sola per me — esclama il testimonio.

— Prima è l'ufficiale giudiziario, ora è il capo-guardia che dicono delle cose che non hanno mai detto.

— Siamo in famiglia sempre! — esclama [illegible] l'avv. Laperna.

Il presidente muove rimprovero al testimonio, raccomandogli con serietà il dovere di dir la verità.

Avv. Laperna: — E' un mestiere pericoloso fare il testimonio!

Il capo-guardia insiste ancora, affermando che, se parlò dei mobili, parlò anche dell'onore il Querio, presentandosi a lui.

Il presidente, evidentemente seccato, esclama:

— [illegible] vada, vada!...

P. M. — Lei forse è in buona fede; ma [illegible] il Querio...

Avv. Sardi — Un'esigenza non è una variazione.

Presidente (con bonarietà ironica al teste): — [illegible] Vada, vada!...

[illegible]

— Conosceva lei la madre della moglie del Carlo Querio?

— [illegible] si chiamava Maria Frecchia.

Avv. Laperna: — Eh sfido, era la fondatrice [illegible]

Questo testimonio deve smentire l'affermazione fatta da qualcuno in istruttoria, che la moglie di Carlo ed i suoi fratelli trattassero male la madre, cosicchè la signora Querio avesse dovuto assistere nella casa della nuora [illegible]

Giuseppina Negri, moglie di un fratello della moglie di Carlo, è una teste abbastanza importante. Narra che la signora Querio doveva [illegible] il giorno, dopo la morte del marito, frequentare la casa di Carlo.

Avv. Laperna: — Ella non fa il servizio da domestica in quella casa della moglie di Carlo?

— In qualche tempo.

— Ah! va bene!...

La testimonia racconta che in cinque anni solo due volte andò presso il fratello, mentre la madre vi andava per mantenere ed anche per farsi imprestare del denaro, e depositò gli ori quando fu ammalata.

La Negri rimproverò l'Alessandro quando bisticciò colla madre per i mobili, incitandolo a rispettare la vecchiaia di costei.

Quando però la testimonia afferma che la signora le confidava con terrore che una persona le aveva detto che suo figlio la voleva ammazzare, il pubblico rumoreggia, incredulo.

L'ufficiale giudiziario grida: «Silenzio!».

La Negri, quando sentì sparare il colpo, si andò a nascondere sotto il letto del portinaio...

Un giurato: — E' vero che la serva Oddino voleva si facesse l'inventario dei suoi effetti?

— No degli effetti suoi, ma dei mobili della signora, perchè voleva sapere se questa aveva ancora denari, rifiutandosi [illegible] di pagare oltre il salario.

Il giurato: — Questo è in contraddizione con quanto affermò il portinaio.

Il grido di vendetta sulla tomba del babbo.

L'avv. Sardi rinfaccia alla testimonia d'aver affermato ora delle circostanze gravi contro all'accusato che non ha mai detto in istruttoria.

— Capirà, avvocato, — ribatte la testimonia, che si spaventa meno dei rimproveri dell'avvocato che dei colpi di rivoltella; — in quei momenti ero tutta spaventata. D'altronde, lei non mi farà dire cose diverse dalla verità.

Avv. Sardi: — Non ricorda di aver trovato sulla tomba del padre Querio un biglietto a firma dell'Alessandro.

— Sissignore: erano due giorni prima del delitto; era appiccicato alla lapide; da un lato della lapide c'era una candela.

— E che cosa c'era scritto su quel biglietto?

— Non rammento; non [illegible] non ho dato peso.

Nonostante le reiterate domande della Difesa, la testimonia, contro la quale il pubblico continua a mormorare ostilmente, non vuol dire che cosa fece di quel biglietto.

Avv. Laperna: — Come ella non sa che fu consegnato agli avvocati di P. C.?

— No — ribatte la teste, irremovibile.

Nel biglietto l'Alessandro aveva scritto:

«Caro padre. In onore e gloria del tuo onomastico possa questa candela consumare come dovrebbero consumare quei malvagi che tanto male fecero dopo la tua morte con grave danno anche alla tua legittima nipote. Le cattive azioni che, anche dopo morto, la mamma esercita su te e quelle non meno malvagie che continua a fare contro tuo figlio e la tua unica legittima nipote, gridano vendetta».

— Belle [illegible] da scrivere sulla tomba d'un padre — commenta il P. M.

Il tacchino e la torta

Francesco Mezzano racconta che una volta l'Alessandro regalò un tacchino al fratello Carlo, ed il fiaccheraio Giuseppe Migliardi ricorda che più volte la nuora pagò la vettura alla signora Querio. Maddalena Mirone vide una volta l'Alessandro portare una torta alla moglie di Carlo.

Avv. Laperna: — Lei, che cosa fa in quella casa?

— I servizi.

— Ah! ho capito.

— Ma...

— Sì, sì, ho capito.

Al testimonio Francesco Marengo, che è colui che più fu vicino alla vittima nel momento del delitto, un giurato domanda:

— Ha sentito l'Alessandro gridare l'ingiuria alla madre?

— Nossignore.

P. M.: — I vostri compagni dicono diversamente.

La fioraia Pina Pavese ricorda che la moglie di Alessandro portò una volta un mazzo di fiori alla moglie di Carlo. La signorina Ida Zavattoni, padroncina di Querio, ricorda l'episodio dell'imprestito di 10 lire chieste dall'Alessandro la mattina del delitto, col pretesto di dovere pagare un avvocato. L'Alessandro era un buono ed onesto impiegato. Da 18 anni serviva fedelmente la Ditta. Si lagnava che la madre non gli ricambiasse il suo affetto, lasciandosi circuire dalla famiglia del fratello. Era disposto darle una pensione. Per amor proprio non voleva che in città si dicesse ch'egli permetteva che la madre vivesse nella casa mal famata del fratello.

— Negli ultimi tempi — domanda l'avv. Sardi — non era diventato taciturno e triste?

— Sissignore: era sempre di cattivo umore.

La serva fedele

Teresa Oddino per 23 anni fu persona di servizio in casa del Querio. La madre quasi si vergognava della bruttezza del figlio Alessandro. Le prime volte che frequentò la casa del figlio Carlo si lagnava d'avere assistito a scene disgustose tra i parenti della nuora. Poi a poco a poco s'adattò.

Le prime tristezze e i primi disgusti svanirono, mano che volta tornava da quella casa [illegible]

Presidente: — Voi vi siete poi licenziata? Perchè?

— Perchè vedevo che le cose si intorbidavano: l'ambiente era diventato un po' equivoco; sono andata via un po' a malincuore, perchè volevo bene alla mia padrona. Poveretta! essa era vecchia e si lasciava abbindolare. Prevedevo che non sarebbe finito bene.

Sardi: — Sa che negli ultimi tempi non avesse più la testa propriamente a posto?

— Sì, una volta, in una famiglia, commise stranezze, cosicchè dovetti andarla a prendere per accompagnarla a casa. Del resto una sua sorella morì mentecatta.

La testimone racconta ancora che la signora Querio una volta non voleva più recarsi dal figlio Carlo, perchè la nuora le aveva chiesto in imprestito i denari per rimodernare la casa.

Anche Rosa Falabrino racconta che la vecchia signora si doleva delle scenate disgustose, a cui assisteva in casa del figlio Carlo, e pure ritornava sempre, forse attirata dalle buone bottiglie.

La testimone, che ha una voce da cannoniere, e che parla colla velocità di un turbine, narra mille cose tra l'ilarità del fitto uditorio, dilungandosi anche in molte parzialità ed ingiustizie che la povera signora commetteva a danno di Alessandro, che soleva chiamare «brutto muso», «scarpone». Quegli aveva vergogna per i [illegible] padroni che la madre andasse a convivere in una casa tanto mal famata col figlio Carlo.

Giuseppina Calvi, altra domestica, della signora Querio, narra che questa diceva che Alessandro era troppo brutto, e che non voleva lasciargli neppure un soldo. Sa che essa una volta andò a togliere dalla Cassa di risparmio i denari dicendo, che non voleva che morendo, Alessandro «brutto scarpone» dividesse con Carlo i denari stessi.

— Una volta mi fece portare — continua la teste — una cassetta di ori in casa della nuora.

— Che cosa conteneva quella cassetta?

— Tre braccialetti, tre catene d'oro, una di argento e alcuni anelli.

P. M.: — Ma avete fatto l'inventario?

— Sissignore, — esclama la teste — feci fare una distinta perchè non mi fidavo.

Presidente. — E poi ritiraste quella cassetta?

— Sì, perchè la [illegible] presso la signora perchè la riportasse in casa sua.

— Oh che serva modello! — esclama ironico il P. M.

— Sicuro una serva modello — ribatte sdegnata la testimone.

L'avv. Mario Pelora diede consigli legali alla madre dell'accusato sulla tutela del patrimonio che veniva a costei per eredità. [illegible]

[illegible]

Egli [illegible] dice che era molto [illegible] perchè la madre voleva andare a vivere con l'altro figlio in una casa di fama equivoca.

Giuseppe Zavattoni afferma che pochi giorni prima del misfatto l'Alessandro si mostrava di carattere turbato, taciturno: era uomo di ottimo [illegible] puntuale in ufficio.

Ora una lunga serie di testimoni [illegible] per venire a dichiarare le ottime qualità di animo e di cuore dell'accusato. E' un vero plebiscito di affetto. Lo descrivono pieno di premurose cure per la madre, e pieno di gentilezze: egli aveva delle tenerezze e delle delicatezze squisite.

Il perito prof. Ferrari

— E l'ha uccisa! Perchè l'ha uccisa?

Ecco ciò che tende a dimostrare il perito professore Ferrari, brillantissimo oratore oltre che scienziato. Egli considera l'assassino ed il suo delitto dal lato psichiatrico: secondo lui, Alessandro Querio è infermo di mente, e tale per elementi ereditari, cioè tare paterne per apoplessie e tare materne per alienazione mentale.

L'imputato ha del resto una faccia abnorme ed una pronunciatissima simmetria cranica: è un uomo psichicamente tarato: il suo funzionamento nervoso anche esso è abnorme. Egli è di intelligenza mediocrissima. Il perito ricorda il tentativo di suicidio, caratteristico per la sua sofferenza, che ricorda molto da vicino il tentativo di suicidio dei veri pazzi. Poi, considerando il delitto, il prof. Ferrari lo dice illogico, illogico con il passato dell'accusato, con i suoi stessi affetti. Del resto questo misfatto si è svolto in modo automatico. L'oratore dice che siamo di fronte ad una manifestazione squisitamente psicastenica. Come venne portato l'Alessandro Querio un giorno tristissimo al suicidio, così una idea quasi ossessionante e paranoica lo ha portato in questo giorno più nefasto ancora al delitto. Il suo delitto è reato passionale, morboso, commesso per una idea complessa di onore e di interesse, ma idea ossessiva. Il Querio è dunque un paranoico, come lo dimostrano le origini e la forma della preparazione del suo delitto: specialmente quell'episodio caratteristico dell'invettiva lasciata nel biglietto sulla tomba del padre.

Il perito conclude per la semi infermità di mente dell'accusato.

Termina finalmente, dopo cinque ore di continuo lavoro, l'udienza che ha esaurito tutta l'istruttoria orale con una meravigliosa sollecitudine, cui non siamo avvezzi. Il pubblico ha ascoltato la lunga teoria di testimoni d'accusa e di testimoni di difesa, inneggianti alle irreprensibili doti di cuore dell'accusato; ha anche approvato le parole e la scienza che hanno elencato nei vari casi patologici questo mostruoso delitto. Ora è giù nel cortile, immerso nelle tenebre, sotto la neve. Vedendo passare l'uomo che è accusato del più feroce dei misfatti, la folla, muta e pensosa, domanda all'animo suo se i testimoni di accusa, se quelli di difesa, se la scienza, hanno risolto finalmente il dramma psicologico dell'anima di quell'uomo che, sotto la neve, se ne va verso il carcere dove egli volontariamente si è costituito, consapevole del suo dovere di espiazione.

Cini.

Il processo per l'uccisione dell'impiegato postale

Udine, 25, sera.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi cominciarono le arringhe. Parlò prima, eloquentemente, l'on. Caratti, di Parte civile. Cominciò parlando della costituzione di Parte civile del vecchio Michele Piemonte, dicendo che la cittadinanza l'ha appresa quasi con un senso di dispiacere, sembrandogli un atto di diffidenza verso la giustizia popolare del nostro paese. «No, — disse, — non di diffidenza; questo fu atto di amore verso il figlio diletto, che barbari mani trucidarono; dell'amore paterno, che va oltre la tomba».

L'oratore ricorda l'orrore della cittadinanza e di tutta la provincia apprendendo il delitto, e la grande pietà per la vittima generosa del dovere. Rievoca la terribile scena dell'assassinio: due malfattori, appiattati, fissavano gli occhi in lui, giovane, bello, buono, che lavorava, intento al suo dovere; e non pensarono che aveva un padre, una madre, una famiglia, e lo hanno colpito perchè si opponeva alle loro brigantesche gesta; ma essi non agirono per ideazione propria; l'ideatore, il consigliere fu Francesco Marino; la stessa forma del delitto lo comprova: non a giovanetti friulani poteva affacciarsi il pensiero delle maschere, dei pugnali. Egli non dirà parola che suoni offesa verso una terra italiana nobilissima come la Sicilia; ma chi ricordi che laggiù è più precoce lo sviluppo mentale, più fantasiosi sono i cervelli; chi ricordi che le maschere e la «Mano nera» sono quasi caratteristiche della delinquenza siculo-americana, penserà tosto che l'ideazione del delitto è ascrivibile al Marino Francesco, che condusse al male il Bares e il Tubero.

L'avvocato stabilisce così le responsabilità di ciascuno con le loro medesime ammissioni e confessioni, e chiude augurando che i figli del Marino non trovino un capo-officina, come era lui, che li guidi al malfare; e al Bares e al Tubero che diano, nella tetra solitudine del carcere, quei segni di sentito e profondo ravvedimento che ancora non diedero; così da meritarsi che la società si mostri un giorno verso essi pietosa.

Segue il Pubblico Ministero, Tonini che diligentemente ed eloquentemente delinea le figure dei tre imputati, e fissa la loro innegabile indiscutibile responsabilità.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

All'udienza pomeridiana il P. M. Tonini continuò la requisitoria. Dopo avere diligentemente, sulle risultanze del processo, spiegato le responsabilità, conclude: «In nome del generoso figlio del Mezzogiorno, morto compiendo il suo dovere, e di questo padre che sopportò la tortura di questo processo, vi domando un verdetto di colpabilità per tutti e tre gli accusati, negando loro le attenuanti».

Parlarono poi l'avv. Bertacchioli, difensore del Bares, e l'avv. Driussi pel Tubero. Il loro studio precipuo è di dimostrare che i due accusati, appena ventenni, oltre alle attenuanti portate dalle leggi per la minorità, meritano anche altre attenuanti perchè trascinati al malfare dalle seduzioni di Francesco Marino, nonchè per mancanza di premeditazione nell'uccidere: se l'assassinio fosse stato premeditato, essi non avrebbero legato la vittima; essi chiedevano che il Piemonte non gridasse, ma indicasse il luogo del denaro; non gli avrebbero fatto alcun male: la loro intenzione era la rapina, non l'omicidio. Agli effetti legali, la loro condizione non muta; ma assai diverso è il valore morale per cui essi si devono ritenere meritevoli delle attenuanti.

Domattina parlerà l'avv. Contini, difensore di Francesco Marino. Pare che non vi saranno repliche; per cui il verdetto si crede verrà dato nelle prime ore pomeridiane.

Gli amministratori della Società Sessa, Trona e Bertuzzi in Tribunale

Novara, 25, notte.

Primo teste è l'avvocato Alberico Curti, che dice che in quanto alla liquidazione fu fatto tutto il possibile per ritrarre i maggiori utili e per il migliore interesse della Società e ciò venne fatto da persone competenti e pratiche. In tale epoca il teste era sindaco e ricorda che si presentò il Bertuzzi con una firma solvibile e che con lui venne trattato, ma non si sovviene se collo stesso vi fossero i signori Cuneo e Razza. Aggiunge che nell'assemblea fu poi nominata la nuova Commissione di inchiesta col mandato di verificare se esistevano responsabilità civili e penali nell'operato degli amministratori e furono scelte persone estranee alla precedente Commissione, quali l'ing. Bertola ed il maestro Colombera. Questa Commissione fece la sua relazione che venne portata al Consiglio di amministrazione, che a sua volta deferì ai chiarissimi avvocati Bertolini e Parde per le ricerche delle responsabilità penali, e furono essi stessi che stilarono la querela. Ciò venne fatto anche perchè da parte di uno dei gerenti, il Sessa, si era iniziato davanti alla Autorità giudiziaria una innovazione della trasformazione della Società da accomandita in Società anonima. Prima dell'agosto 1905 vennero sentiti i gerenti, ma al teste non risulta se lo furono nuovamente prima della querela.

L'ingegnere Sessa non volle aderire alla relazione del ragioniere Pietrasanta. Sa che la transazione avvenne nel febbraio 1907. Delle spiegazioni date ai gerenti, quelle che erano giustificazioni non vennero comunicate nella querela, mentre si tenne conto solo di quelle che dai gerenti erano contraddette. L'operazione colla «Edison» fu di grande vantaggio per la Società. Sa che lo studio tecnico di Milano era parte della Società stessa e non ricorda il motivo perchè a Milano venne distribuita una percentuale maggiore. Il ragioniere Gambusera afferma che in base al verbale del marzo 1906 si diede esecuzione alla volontà della assemblea e dei sindaci in quanto si riconobbe che l'ente di Milano era pressochè ente privato. Parla poi dell'aumento del macchinario che da lire 20 mila era portato a 40 mila, operazione che i gerenti non potevano fare perchè contraria allo statuto, e spiega in modo positivo il fatto dell'aumento di lire 5 mila per l'impiego delle macchine che prima erano depositate.

Dichiara che il Bertuzzi, prima di uscire dalla Società, nel portafoglio che firmò, ebbe ad assegnare in margine quali erano i crediti esigibili, quelli inesigibili e quelli contestati.

Si passa quindi all'escussione del teste Gordeaux, che fin dal 1897 entrò a far parte della vecchia società ed in seguito fu nominato presidente della nuova, che non si trasformò, ma continuò. Dichiara che dal 1900 al 1902 non ebbe rilievi da fare se non nella parte contabile, perciò non tenuta, come avrebbe dovuto esserlo. Ricorda che nel 1903 alcuni dei sindaci si portarono a Milano per la sorveglianza contabile. Venne mandato un ragioniere impiegato della Ditta che con una relazione fece riconoscere la nessuna consistenza delle attività. Fece poi una relazione all'assemblea che nomina una Commissione che concluse per la svalutazione del capitale. Aggiunge che l'apprezzamento sul merito delle attività era determinato dalla necessità di trovare un nuovo capitale, che più facilmente si sarebbe trovato, quando si fossero subito valutate le attività.

Il bilancio del 1903, con 27 mila lire di passivo, era stato reale. Dice che direttamente non ha mai partecipato all'azione spiegata dalla prima Commissione ed ebbe piena fiducia che gli altri membri si fossero accertati dei fatti. Non sa se la seconda Commissione ebbe ad interpellare i gerenti sul fatto del 10 per cento di aumento. Assicura che i sindaci non sapevano di quel fatto e se il Sessa ciò asserisce, dice cosa non vera. Ricorda dell'aumento del 15 per cento sulle macchine passate da Milano alla filiale di Novara e dice che non gli è parso giusto, perchè si voleva favorire la sede di Milano, perchè tale aumento impedì di vendere le macchine a prezzi inferiori a quelli risultanti con l'aumento del 15 per cento.

Trova giustificato il maggior utile per Milano. Ricorda le trattative corse ed i patti stipulati colla «Edison» e dichiara che la liquidazione delle macchine agricole fu fatta nel miglior modo possibile.

Viene poi il teste Colombara che fu membro della Commissione d'inchiesta e firmò le tre relazioni.

Dice che il reparto utili dal 1891 al 1899 ammontava a lire 35 mila circa, ma anche ritenendo che tali cifre fossero vere, non era possibile muovere appunto ai tre gerenti, perchè gli stessi erano fuori della Società. Secondo lui Milano non poteva percepire maggiori utili, perchè anche Milano faceva parte della Società. Dopo alcune altre sue dichiarazioni la seduta è tolta alle 16. Il processo si riprenderà domani mattina.

Cronaca Cittadina

Il sopraprezzo delle azioni tassato come reddito di R. M.

(*Tribunale Civile di Torino*)

La Società anonima Manifatture di Rivarolo e San Giorgio Canavese emetteva nel 1906 duemila nuove azioni al valore nominale di L. 500, ma effettivo di L. 700, cioè con 200 lire di sopraprezzo per azione.

L'agente delle imposte di Torino, nel procedere all'accertamento del reddito tassabile a carico delle Manifatture vi comprendeva la somma di L. 397,150 00, ammontare del sopraprezzo delle duemila azioni, dedotte le spese.

Contro l'operato dell'Agenzia ricorrevano le Manifatture, prima alla Commissione comunale, che dichiarava non costituire reddito tassabile la controversa partita; ma contro tale decisione appellava l'agente delle imposte alla Commissione provinciale, la quale accoglieva solo in parte la sua domanda, fissando il reddito di L. 175,830 85.

Contro tale decisione ricorrevano entrambe le parti alla Commissione centrale, la quale accoglieva finalmente le ragioni dell'agente.

Iniziatosi dalla Manifattura ... regolare procedimento davanti al Tribunale, questo, in data di ieri, confermava pienamente la deliberazione della Commissione centrale.

***

Le stesse peripezie ebbe a subire la Società anonima per la condotta delle acque potabili, in Torino, la quale, dopo aver aumentato il proprio capitale da 4 a 8 milioni e 12 milioni, addivenendo a ciò con una prima ... duemila azioni al valore nominale di L. 500, ma al prezzo effettivo di L. 550, si vedeva dall'agente delle imposte di Torino accertato un reddito tassabile di L. 100 mila.

Dopo i varii e discordi giudizi in via amministrativa, il nostro Tribunale anche per la Società acque potabili dichiarò soggetto all'imposta di ricchezza mobile il sopraprezzo attribuito alle azioni di nuova emissione.

Una frode originale

(Tribunale Penale di Torino — 25 novembre).

E' noto che la Società dei Tramways consegna al mattino ad ogni fattorino, prima di iniziare le corse, un libretto di biglietti numerati progressivamente, ed un foglio di via, sul quale è indicato il numero del primo biglietto del libretto, e sul quale foglio il fattorino deve segnare, alla fine di ogni corsa, il numero dell'ultimo biglietto venduto.

Il libretto è poi ritirato alla sera da uno speciale incaricato, e riconsegnato al mattino seguente ad un altro fattorino, fino a consumazione di tutti i biglietti.

La semplicità del meccanismo, si è prestata ad una frode da parte di un tranviere, tale Dini Iginio, il quale, il 16 e il 27 giugno, invece di consegnare ai passeggeri i biglietti, staccandoli in ordine progressivo dal libretto, ne vendeva altri, tolti dal libretto medesimo, ma con numerazione posteriore all'ultimo venduto regolarmente, in modo che questi non gli furono computati al controllo serale. Ne ritraeva così un profitto che tratteneva in danno della Società dei Tramways e degli altri fattorini ai quali, in seguito furono consegnati detti libretti così manomessi.

Il Dini, sul quale si esercitava una particolare sorveglianza, dopo che era stato accertato il primo ammanco di biglietti su un libretto a lui consegnato, il 27 giugno, mentre compiva indelicata operazione, fu sorpreso da un controllore, il quale constatò che quel fattorino aveva venduto a due passeggeri biglietti staccati da una pagina interna del libretto.

Denunziato e rinviato a giudizio, il Dini compariva ieri avanti il Tribunale, per rispondere di truffa continuata a danno di una pubblica Amministrazione.

L'originalità del fatto consentì alle Parti — l'Amministrazione dei Tramways si era costituita Parte Civile — che la discussione si aggirasse su sottili ed eleganti questioni di diritto.

Il Tribunale ritenne il Dini Iginio colpevole di truffa semplice, per valore lievissimo, e lo condannò alla reclusione per giorni 25 e alla multa di L. 45.

Presidente: Cordiglia; P. M.: Orsata-Oucci; Parte Civile: Costanzo Levi e Falco; Difesa: Degasse; Canc.: Lustia.

Era un ceffone?

(Tribunale Militare di Torino).

Non ha durato poca fatica ieri il Tribunale Militare a dipanare la piccola matassa. Numerosi testimoni avevano per iscritto dichiarato che il soldato Papetti Edmondo, *chauffeur*, incorporato nel 6.o reggimento Genio, già Brigata Ferrovieri, essendo venuto a diverbio col sergente-maggiore Lorea Adolfo, gli avrava dato un terribile manrovescio alla faccia. ... rendo, per giunta, contro il medesimo parole di minaccia. Viceversa, gli stessi testimoni, stamattina interrogati dall'ufficiale istruttore presso il nostro Tribunale, pure confermando di avere veduto Papetti colpire il proprio superiore, sollevarono gravi dubbi intorno alla volontarietà dell'atto. Poichè il caporale avava, nel calore di una disputa, afferrato pel braccio il piccolo *chauffeur*, che, vivace e pronto, aveva a sua volta respinto con un forte strappo, e col pederepo pugno che effettivamente prese di mira le gote del graduato. Ciò ribadirono ieri in Tribunale. Costui, malgrado l'avvocato fiscale insistesse energicamente perchè fosse accettata la prima versione, voltero i giudici mandare assolto il giovane chauffeur dalla grave imputazione di insubordinazione con vie di fatto. Ma ritennero però esistente il reato di insubordinazione, con minaccia, e, beneficiato l'imputato della diminuente della provocazione, lo condannarono a mesi nove di carcere militare, compreso il sofferto. Per verità, se i testimoni si erano dimostrati incerti, circa le vie di fatto, non si erano dimostrati meno perplessi quanto al resto. Ma i giudici pensarono che era miglior consiglio fermarsi a mezza strada, e ciò a seguire in tutto e per tutto i consigliavali; ... correre il rischio di fare uno strappo a ... Giustizia.

Presidente: colonnello cerza. Odello; avvocato fiscale: cav. Boldi; Difesa: avvocati P. A. Gnoini e Ceferi-Gamondi; segretario cancelliere: avvocato Mondere.

Il dramma dell'emigrante

Pinerolo, 25, notte.

Nella notte del 3 gennaio 1908, in provincia di Cordoba (Repubblica Argentina), mentre i coniugi Tuninetto Giacomo e Ferrero Apollonia dormivano nel loro letto, in una fazenda di Verinca Penanco, improvvisamente divampava un terribile incendio, il quale si era, non si sa come, appiccato al letto coniugale. Il marito, destato improvvisamente, riusciva a salvarsi, mentre la disgraziata moglie sua, investita dalle fiammate, periva, miseramente carbonizzata, nello spaventoso braciere. Pochi giorni dopo il vedovo Tuninetto Giacomo, con due figliuoletti in tenera età, abbandonava quei luoghi di dolore e rimpatriava a Pancalieri.

Quivi, in seno alla sua famiglia, attendeva ai lavori della campagna, quando, verso la metà d'aprile, improvvisamente, per ordine del pretore di Vigone, veniva arrestato dai reali carabinieri.

L'arresto era legittimato da una denuncia che i fratelli della defunta Ferrero Apollonia avevano pochi giorni prima reso alla Questura di Torino. Essi, che come il cognato, erano da poco ritornati dall'America, narravano questa truce istoria: La Ferrero Apollonia, invaghita pazzamente di certo Pelretti, *fazendero*, il quale abitava nella stessa fattoria di Vernice Penanco, ove abitavano i coniugi Tuninetto, aveva destato gravi sospetti, ed una feroce gelosia nell'animo del marito, il quale, dopo averla per lungo tempo maltrattata, una notte avrebbe appiccato il fuoco al letto in cui la misera moglie dormiva.

Alle strazianti grida della Ferrero, molte persone erano accorse, fra le quali il Ferrero Battista, ma tutti si erano trovati nella spaventosa impossibilità di porgere soccorso alla disgraziata donna, che fra le fiamme straziatrici, si contorceva orribilmente nello spasimo di un'atroce agonia. Il solo marito sarebbe rimasto impassibile alla terribile scena.

In base a tale denuncia, avvalorata anche dalle accuse dei bimbi del Tuninetto e da una lettera del Pelretti, l'imputato venne sottoposto a penale istruttoria per uxoricidio. Ottenuta però la libertà provvisoria, il Tuninetto, fatto segno a tanta accusa, indusse a sua difesa gran numero di testimoni, molti dei quali residenti in America, e colla scorta di un lungo ed elaborato memoriale, contrastò accanitamente le gravi accuse.

Esaudiasi pertanto una rogatoria alla Repubblica Argentina, i primi sospetti si dissiparono e risultò invece che il Tuninetto aveva fatto quanto era possibile per salvare la moglie dalle fiamme, piangendo poi la morte con sincero e vivissimo dolore.

I bimbi del Tuninetto, contraddicentisi dapprima, finirono col ritrattare ogni accusa contro il padre, e due testimoni affermarono che l'incendio era stato puramente casuale.

Alla stregua per uno di tali emergenze, la Camera di consiglio presso il Tribunale di Pinerolo pronunziava ordinanza di non luogo a procedimento contro il Tuninetto, il quale vede così finita la terribile incubo che da due anni lo assillava. Egli venne patrocinato dall'avv. Berlero di Torino.

I funerali del senatore Angelo Mosso

Angelo Mosso, il fisiologo illustre, fu accompagnato all'ultima dimora, e la sua bara è stata circondata da un'espressione di cordoglio sincero.

Fu tributo di ammirazione di vecchi e giovani discepoli, di letterati e di artisti illustri, di uomini pubblici e di Autorità venute in rappresentanza ufficiale.

Sul gran carro inviato dal Municipio era una sola corona: quella che la consorte e la figlia avevano deposta, come omaggio pietoso; ma altre moltissime se ne contavano sui quattro carri che seguivano la bara.

La salma di Angelo Mosso fu recata a braccia da otto studenti di medicina — che avevano voluto così testimoniare il loro affetto per il maestro — e chiusa nel carro, tirato da quattro cavalli, che i valletti in parrucca bianca guidavano a mano.

Il feretro fu circondato da un picchetto armato, ed il corteo, movendo dal palazzo di via Madama Cristina, 34, si diresse agli Istituti Universitari, passando per il corso Valentino.

Lo precedeva e lo scortava un battaglione del 54.o fanteria, con Musica; null'altro, poichè l'estinto aveva voluto funerali civili.

Tenevano i cordoni, a destra: il senatore Valperga per il Senato, l'on. Boselli per la Camera, il prof. Ruffini per l'Università, il senatore D'Ovidio per l'Accademia dei Lincei e la Società ginnastica, lo studente Negro per i discepoli; a sinistra: il sindaco senatore Teofilo Rossi, il prefetto comm. Vittorelli in rappresentanza del Governo, il senatore Pio Foà per l'Accademia delle Scienze, il prof. Pagliani per la Facoltà di medicina, il comm. Fasano, sindaco di Chieri — la città natale di Angelo Mosso, — il prof. Marcacci per gli antichi allievi.

Seguivano la bara i congiunti: il commendatore Emilio Treves, la figliuola Mimì, la cognata Matilde, il cognato Francesco Nassico; poi subito tutto uno stuolo di personalità nel campo della politica, della scienza, della letteratura e dell'arte. Vi erano i senatori Camerano, Carle, Cibrario, Di San Martino, Villa, Biscaretti, Bertetti, Chiesa, i deputati Daneo, Casalini, Ciartoso, gli artisti Bistolfi e Grosso, tutti i professori delle varie Facoltà, il commendatore Brusasco per la Scuola Superiore di veterinaria, il prof. Patrizi per l'Università di Modena, una rappresentanza dei medici militari, la Giunta municipale quasi al completo e moltissimi consiglieri comunali d'ogni partito, fra i quali Donato Bachi rappresentava anche l'Università popolare...

Ma sarebbe impossibile ricordare i nomi anche soltanto di tutti coloro che sono più in vista nell'avvicendarsi della vita pubblica.

Ogni classe di cittadini vi era rappresentata, e, insieme, parecchi Sodalizi con bandiere: la Federazione Ginnastica Italiana, la «Juventus» di Trieste, l'Associazione degli studenti, ecc.

Lungo il percorso del corteo la folla si scopriva reverente.

Il carro che reca la spoglia mortale di Angelo Mosso si sofferma sul corso Massimo d'Azeglio, dinanzi all'Istituto di fisiologia.

I discorsi

Il feretro è deposto dagli studenti in mezzo all'atrio dell'Istituto di fisiologia, aperto alla visione autunnale del Valentino e dei colli, ove le ultime foglie morenti mettono una tenue linea gialla e oro.

Fuori, nel viale, è un ampio semicerchio di folla, cinta, in fondo, dalla serie degli alti carri fioriti di corone e sormontata qua e là di bandiere, che pendono, come in atto di pianto, lungo le aste velate di gramaglie, ferme nell'aria fredda e grigia, ove non passa un brivido di vento.

Sull'alto della gradinata che domina quella grande accolta di popolo muto, stanno i personaggi che dovranno pronunciare i discorsi, e dietro ad essi, nello sfondo oscuro dell'atrio, è un ... bruno di signore: la figlia e le più strette congiunte del compianto scienziato.

Il Sindaco e il Rettore dell'Università

Parla primo, nel gran silenzio religioso, il sindaco, senatore Teofilo Rossi. Egli reca il saluto e l'omaggio di Torino e di Chieri, terra di origine di Angelo Mosso, e rievoca con frase commossa la grande figura del geniale fisiologo, dell'uomo buono e generoso, che diede tutta la vita per la scienza e per la patria. Chieri vuole essere la prima a recare il tributo del suo omaggio alla salma amata e venerata. E l'oratore, pensando Mosso ragazzo, dice che i vecchi chieresi rammentano quel giovanetto ... vivace, che attraversava di notte, a piedi la collina per recarsi da Torino, ov'era studente, alla città natia, ove faceva l'istitutore per guadagnarsi la vita. Sin dai primi anni egli seppe le amarezze di chi deve chiedere al proprio lavoro il sostentamento di sè e dei suoi. Ed egli fu il figlio buono, che serenò la vecchiaia del padre — un povero falegname di Chieri — e la rese bella di qualche sorriso. Dopo aver ricordato, in rapida sintesi fugace, i punti più salienti della carriera del Mosso e gli episodi più notevoli della sua vita, il sindaco annuncia che Torino onorerà la salma di Angelo Mosso seppellendola nel famedio degli uomini illustri, accanto alle tombe dei suoi figli prediletti, dei suoi grandi cittadini.

Il prof. Ruffini, rettore della Università di Torino, reca l'estremo vale, a nome dell'Ateneo e a nome del ministro dell'istruzione pubblica. L'Università — egli esclama — depone la sua estrema carezza sul capo del suo figlio più caro: e lo rivendica a sè di contro alle genti lontane, che lo vollero e lo vorrebbero nel loro paesi, di contro ai più grandi dotti stranieri, che le ebbero compagno. Lo rivendica a sè, perchè fu essa che lo guidò nei primi passi e gli mise prima nelle mani gli strumenti del vero, e fu ad essa che egli ritornò più tardi per darle lustro col suo nome e coll'opera sua. La Università lo amò e ne venera la memoria, come egli l'amò e la protesse in vita, e soprattutto perchè da lui le venne gloria ed onore. Mosso, scienziato di molteplici scienze, poderoso di varia attività e geniale d'una simpatica genialità multiforme, parrebbe quasi una figura inesplicabile fra questo popolo piemontese, disciplinato e quieto, se non pensassimo all'antica Chieri, produttrice di fervidi ingegni. Perciò gli va anche data riconoscenza, perchè ha saputo congiungere la ricchezza, la fecondità e la prontezza di un ingegno meridionale, alla robusta energia d'una saggia mente piemontese.

Dopo aver rilevato, a prova del suo asserto, come il Mosso abbia saputo rinnovarsi e dedicarsi con fervore giovanile a una scienza per lui nuova, anche negli ultimi anni quando già la morte gli dava avvertimenti, l'oratore chiude, affermando come l'Università di Torino, che scrive nei suoi annali il nome del Mosso con caratteri di fulgido rilievo, non può non sentirsi infiammata di gratitudine verso di lui, e colla dinanzi alla sua tomba come da un religioso tremore.

Gli altri oratori

Il prefetto, comm. Vittorelli, reca il saluto del Governo, per speciale incarico avuto dal presidente del Consiglio, dicendo che la morte del Mosso, oltre del senatore, è lutto grave per l'Italia, ed è lutto universale per tutta l'umanità.

L'on. Boselli si china reverente e commosso dinanzi alla salma dell'amico e dello scienziato, che per sei lustri onorò l'Accademia delle scienze, a nome della quale egli parla; e rileva come sia solenne il saluto d'Italia e di Torino, in questa sede ove il Mosso fisiologo ha insegnato e studiato.

Con frase calda e immaginosa, l'oratore parla di Mosso promotore, propagatore, lottatore, che tutto il mondo scientifico venera e tutto il popolo ama come volgarizzatore della scienza; lo ricorda nel suo grande amore per le Alpi, che ora cingono qui, in una gloriosa ghirlanda scintillante, quel che rimane del suo corpo; e lo rammenta nella sua figura di bontà e nella sua tempra inflessibile di coraggioso e d'audace, che gli faceva accordare d'essere malato per lasciargli la speranza di dare nuova energia di pensiero all'archeologia: la sua ultima passione.

«Nelle ore estreme — conclude l'on. Boselli — egli avrà ancora sentito aleggiare intorno a sè il soffio del vento alpino e della brezza lontana dell'Ellade, ed avrà veduto sorridere, in una visione di bellezza, come un invito affascinante, il luminoso cielo siciliano».

Ultimi oratori sono il senatore D'Ovidio, che parla per il Senato, per l'Accademia dei Lincei e per la Società ginnastica di Torino; e il prof. Pagliani, che dà, colle lagrime agli occhi, alla salma bene amata l'estremo addio, pieno di tristezza e di rimpianto. «Parlano per me — egli dice — i colleghi e gli amici della Facoltà medica, e gli studenti, i suoi studenti angosciati, che non sanno e non vogliono persuadersi come egli non sia più».

La commemorazione, solenne nella semplicità degna dell'uomo che fu tanto modesto, è così finita.

Il corteo, più breve, formato dai più dei congiunti, degli intimi e degli amici, si avvia al Cimitero..... Nel cielo grigio, già velato dal crepuscolo, è un'infinita malinconia...

L'agitazione dei ferrovieri e dei postelegrafici

Il comizio di ieri sera

L'avvenuto patto di alleanza concordato fra il Sindacato ferrovieri ed il Comitato centrale della Federazione postelegrafica e telefonica, ha avuto per primo effetto un risveglio di propositi battaglieri, diretti ad ottenere quei miglioramenti a cui le due classi da molto tempo aspirano e per mezzo dei rispettivi organismi domandano.

A Roma e in qualche altra città già si sono tenuti dei Comizi per fare leva all'azione dei Comitati che dirigono il movimento. Nella nostra città si è tenuto ieri sera una pubblica riunione nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi.

Il tempo non ha però voluto favorire l'iniziativa. Infatti all'adunanza non è intervenuta quella gran folla che indubbiamente non sarebbe mancata, dato il numero degli appartenenti alle classi postelegrafiche e ferroviarie che vi sono nella nostra città e l'importanza che aveva per esse l'argomento in discussione. Il vasto salone era tuttavia al completo.

Alle 21 precise, con una puntualità inconsueta nei pubblici Comizi, al banco della presidenza prendono posto: Bruno, segretario della sezione torinese del Sindacato dei ferrovieri; Gabutti, della Federazione postelegrafica; l'onorevole Casalini; Mele, del Sindacato ferrovieri, ecc.

Aperto il Comizio, venne data anzitutto comunicazione delle adesioni inviate dalla Confederazione del lavoro, dalle sezioni postelegrafiche di Asti, di Vercelli, di Cuneo, di Domodossola, di Novara, di Fossano, di Biella, dalle sezioni ferroviarie di Bologna, di Alessandria, di Napoli. Vennero pure lette le adesioni inviate dall'on. Nofri, trattenuto a Roma da doveri di rappresentanza politica, e dall'on. Panià, che da una settimana è afflitto da un'indisposizione. Anche la Camera federale degli impiegati fece pervenire la sua parola di appoggio e di solidarietà per mezzo del signor Limidi.

Il signor Bruno diede quindi il primo spunto oratorio, rilevando che l'agitazione iniziata oggi, d'accordo, dai ferrovieri e dai postelegrafici non è che la conseguenza del continuato denegamento di giustizia per parte dei dirigenti delle due aziende di Stato. Disse che era ed è oggi soprattutto necessario agitare pubblicamente la questione, per conquistare l'opinione pubblica, la quale molto erroneamente ha sempre considerato e molti ancora oggi considerano i ferrovieri come dei privilegiati che ingiustamente si lagnano della loro condizione. L'opinione pubblica deve invece essere convinta che la realtà è molto diversa. Egli accennò infine all'importanza dell'accordo intervenuto fra le due classi in lotta, e conchiuse dicendo di sperare che la cittadinanza voglia accordare all'agitazione il conforto prezioso di tutto il suo appoggio.

Prese quindi la parola Aurelio Mele, del Sindacato ferrovieri. Egli iniziò il suo discorso premettendo che si sarebbe limitato soltanto a pochi accenni, poichè la questione ferroviaria è talmente complessa, che non può certamente essere trattata a fondo nel breve spazio di un Comizio. Ricordò che i ferrovieri appoggiarono energicamente il passaggio delle ferrovie allo Stato, perchè speravano che, cambiando maestro di cappella, cambiasse anche la musica. Fu invece una delusione dolorosa, perchè invece degli sperati miglioramenti, l'esercizio statale inasprì le spine della loro già misere condizioni. La causa prima di ciò risiede negli errori del nuovo organamento delle ferrovie, che così come fu creato doveva necessariamente dare dei risultati disastrosi.

Molti milioni, è vero, furono dati all'azienda ferroviaria per migliorarne le sorti; e in realtà molto si sarebbe potuto ottenere se il denaro fosse stato speso con prudenza e discernimento. Con aperta violazione della legge delle forniture sono state date a trattative private invece che al miglior offerente a mezzo di pubblica asta. Furono così sprecate molte centinaia di milioni di lire in acquisto di macchine inservibili ed in carrozze inservibili. La prova più chiara della leggerezza con cui si è speso il denaro pubblico è data dall'acquisto della Villa Patrizi a Roma per dare una sede alla Direzione generale. Si è speso più di un milione per l'acquisto e una volta in possesso si è lo cato con mano che per le condizioni del terreno non era possibile costruirvi un fabbricato ... se non spendendo somme enormi per le fondamenta. L'oratore accenna ancora al ... necessario che si annida negli uffici ferroviari di Roma, che sono causa non ultima dei dolori ferroviari. Ricordò la fiducia che i ferrovieri ebbero nel comm. Bianchi, ed alla legge-capestro con cui il direttore generale rispose alla fiducia a lui accordata. Rilevò infine gli stipendi di fame che hanno i più umili agenti, alcuni dei quali sono persino compensati con 70 centesimi al giorno, altri con 1 50, altri con L. 60 mensili, altri con 150 come i frenatori: e dimostra come di fronte ad uno stato simile di cose non può valere la scusa della passività del bilancio ferroviario, sia perchè il lavoro ha diritto ad un giusto ed equo compenso all'opera sua, sia perchè non sono gli umili agenti i responsabili degli sperperi.

Terminò con un ... al tanto criticato sistema delle ferrovie ai ferrovieri, dicendo essere questo l'ideale che deve scuotere la classe: e dimostrando che il raggiungimento di questo ideale può effettuarsi senza che il Paese abbia menomamente da soffrirne nocumento, ma anzi conseguendo un vantaggio.

Dopo Mele parlò Gabutti pei postelegrafici, il quale illustrò la dimostrazione già in molte altre occasioni fatta, che le condizioni dei postelegrafici invece di migliorare come quelle di tutti gli altri lavoratori peggiorarono progressivamente e in ogni modo sono ancora assai inferiori a quelle dei più umili agenti delle altre amministrazioni. Il ministro del tesoro esaminando i registri che riguardano il cessione del quinto, può ben farsi un giusto concetto in quali acque navigano i postelegrafici e telefonici.

Anche egli si augura che l'intervenuto accordo possa dare i buoni frutti sperati, e saluta il patto come il primo passo verso il conseguimento di un accordo di tutti i lavoratori dello Stato, diretto all'inizio di una politica democratica ed economica che dia a tutti ciò che è a ciascuno spetta.

Salutato da un lungo applauso parlò poscia l'on. Casalini. Premesso che egli non crede che l'accordo intervenuto fra ferrovieri e postelegrafici sia stato ispirato dal proposito di prorompere estreme risoluzioni, egli dichiara che esaminando i fatti obbiettivamente non si può a meno di accordare la massima simpatia all'agitazione poichè non è possibile negare che le condizioni presenti dei ferrovieri e dei postelegrafici non corrispondono a giustizia.

Esaminando le tabelle è verissimo che si può dimostrare teoricamente che anche i ferrovieri possono arrivare a stipendi alti; ma esaminando le cose più profondamente si scopre che si tratta di eccezioni a cui non può giungere la grandissima maggioranza degli impiegati. Così pure alcuni dimostrò che la maggioranza degli impiegati che pure hanno titolo di studi superiori con fatiche e stenti, pervengono dopo un ... di volontariato a percepire L. 70 e L. 117 al mese. Altri agenti col ancora più umili percepiscono salari addirittura di fame. Nonostante l'evidenza di queste cifre, l'oratore nota che i ferrovieri non hanno finora ottenuto il suffragio dell'opinione pubblica e nemmeno quella dei lavoratori delle industrie private. E rilevò l'ingiustizia di questo stato di cose.

Proseguendo, l'on. Casalini sostenne che, inaugurando una migliore politica economica, è possibile facilmente soddisfare ai giusti desideri delle due classi. Soltanto togliendo la protezione accordata ai 33 zuccherieri d'Italia, l'erario potrebbe incassare 50 milioni di più all'anno. Se vi sono dei sacrifizi da compiere, è giusto, del resto, chiederli soltanto agli umili lavoratori e non ai cittadini tutti? Bisogna dunque togliere coraggiosamente le protezioni, tagliare le unghie ai trusts e qualità di ... quali si deve il rialzo ... 45 milioni per la Direzione delle Ferrovie, mentre sotto l'esercizio privato se ne spendevano 15 e mezzo.

L'on. Casalini osservò quindi che il progetto Sacchi è superiore al progetto Bertolini, ma non soddisfa, perchè in esso il ministro non dimostra ancora il coraggio di falcidiare corrente in certi sperperi inutili che si vanno facendo.

Per quanto riguarda il progetto postelegrafico, l'oratore si mostrò assai dubbioso quanto alle bontà del contenuto. Disse che le voci messe in giro per denigrare i ferrovieri e postelegrafici sono basse calunnie e che essi dimostreranno di esser d'accordo e ben disciplinati, animati dal desiderio di cercare il proprio benessere in relazione a quello di tutti i lavoratori e agli interessi del Paese.

Concluse con l'augurio che il gruppo parlamentare si accresca col tempo e si ravvivi ancor più per l'impulso di nuove forze gagliarde. L'on. Casalini fu assai applaudito.

Il presidente del Comizio quindi ringraziò gli intervenuti, fece l'augurio che i ferrovieri licenziati siano finalmente riammessi tutti in servizio e diede lettura del seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno è il medesimo votato a Roma ed è così concepito:

«I ferrovieri, postelegrafici e telefonici, convocati in pubblico Comizio:

«Affermando che è stretto dovere dello Stato assicurare ai propri dipendenti condizioni economiche e morali non inferiori rispetto ai lavoratori delle libere industrie;

«Considerando come nelle poste, telegrafi, telefoni, ferrovie vi hanno lavoratori gravati di enormi responsabilità e costretti a vivere con stipendi inadeguati al maggiore costo della vita;

«Considerato che non può più oltre differirsi un miglioramento generale di tutte le categorie degli addetti a questi servizi pubblici statali, specialmente per quelle meno retribuite, che non sono soltanto quelle di impiegati allo stipendio iniziale, ma tutte quelle con paghe minori nella scala di ogni singola categoria;

«Dichiarano di essere uniti e risoluti per reclamare energicamente i chiesti miglioramenti, completamente riparatori come equità e giustizia impongono, miglioramenti che sono da troppo tempo attesi e resi ormai indifferibili dal bisogno e dalla dignità».

"La Traviata" al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione della *Traviata*, di Verdi. Ne saranno principali interpreti: Bice Corsini, (Violetta); Pietro Bello-Marin, (Alfredo); Henry Berriel, (Germont); Alessio Soley, (Il Dottore).

Direttore di orchestra, il maestro Ubaldo Zanetti.

Domani poi, domenica, sarà data in mattinè la quinta rappresentazione dell'opera *Il Mulino*, del maestro Leopoldo Cassone, seguita dall'*Histoire d'un pierrot*, di Mario Costa.

Questo per soddisfare il desiderio di quanti non hanno potuto ancora udire il vigoroso e drammatico spartito del giovane musicista.

Il settimo comandamento

Il meccanico Giuseppe Picotto, abitante in via Massena, 47, dove ha un laboratorio di biciclette, denunciò all'Autorità di polizia che un suo garzone, certo Umberto Sant, di anni 16, abitante in corso Orbassano, 1, durante la sua assenza tolse dal cassetto del banco 250 lire e scomparve con esse.

— Gaetano Marano e Sebastiano Oliveri, abitanti in via San Martino, 14, furono derubati dei loro vestiti, di un orologio e di un po' di denaro, con un danno complessivo di oltre 140 lire.

ECHI DI CRONACA

I grandi magazzini di Milano

L'ampliamento dei negozi della Società G. Gilardini

Dal *Corriere della Sera* togliamo: «I frequentatori del corso Vittorio Emanuele si soffermano dinanzi alle nuove, splendide vetrine che la Soc. An. Giovanni Gilardini di Torino ha aggiunto a quelle che già possedeva sul corso all'angolo colla via Pattari: ampliamento che segna un nuovo progresso di questa intraprendente Società.

«La Società Giovanni Gilardini conta quasi un secolo di vita: fondata a Torino nel 1820, istituiva la sua filiale a Milano nel 1880, dopo averne stabilite altre a Napoli, Roma, Firenze e Genova. La filiale milanese, dovette già non molti anni or sono ingrandirsi, ma ciò non bastò: fu necessario trovar nuovo spazio per accrescere gli assortimenti e rispondere al crescente favore del pubblico. La Società Gilardini prese poi possesso, sul corso Vittorio Emanuele, della casa dei F.lli Bestetti, finitima alla propria. Tale casa fu riabbilitata completamente dall'ing. Santamaria, per renderla adatta agli scopi. Sono così oggi ben 22 luci di vetrina di cui la Società Gilardini dispone. Tali risultati poterono essere raggiunti mercè lo spirito d'intraprendenza e l'attività dell'attuale consigliere delegato della Società signor Antonio Gilardini, che fu il primo direttore della filiale di Milano, validamente coadiuvato dal figlio Carlo, forte, oltrechè dall'esempio paterno, della pratica fatta nei grandi magazzini di Berlino e di Londra.

«I nuovi e i vecchi locali furono disposti, a seconda delle esigenze, dall'ing. Carlo Urbano: all'arredamento provvide col suo caratteristico gusto artistico l'arch. Monti, la ditta Moltesi, Imperiali e Castiglioni fornì i lampadari, il Tonissmeni i cristalli. Così il pianterreno fu destinato alle sezioni ombrelleria, valigieria, calzaturificio, marocchineria, nonchè ai ventagli, bastoni e accessori; al primo piano un vasto salone ed eleganti gabinetti di prova furono adibiti alle pellicerie e agli impermeabili; al secondo piano furono disposti i laboratori e nel sotterraneo fu creato il deposito delle pellicerie in custodia.

«Il pubblico, sempre numeroso, ammira la ricchezza e la varietà delle mostre: i bellissimi capi di pelliccerìa, i nuovi modelli di calzature, l'assortimento delle ombrelle, dei bastoni, e i milanesi si compiacciono di questo contributo portato all'abbellimento del più frequentato corso della loro città».

Per alcuni miglioramenti al servizio tranviario

Riceviamo:

«L'Assemblea della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali;

«Udita la relazione del suo Consiglio, in merito alla grave questione riflettente la deficienza del servizio tranviario di Torino, in rapporto alle prime partenze ed agli ultimi arrivi di treni ferroviari nella nostra città;

«Approvando pienamente le conclusioni coi addi... verso la relazione suddetta, invita ... competenti Autorità a provvedere prontamente, affinchè il servizio tranviario di Torino venga uniformato alle esigenze di una grande città, quale la nostra, in modo che, da ogni capolinea e dalle stazioni ferroviarie, fra dalle prime ore del mattino a nella ... della notte, partano corse tranviarie, in corrispondenza a tutti gli arrivi ed a tutte le partenze dei treni;

«Confida inoltre che il Municipio di Torino, mentre saprà prontamente ottenere che la Società tranviaria privata modifichino i propri orari nel senso voluto dall'interesse della cittadinanza, vorrà anch'esso attuare sulle linee tranviarie municipali l'orario invocato».

Per gli orfani dei maestri elementari

Una circolare del regio provveditore agli studi invita gli insegnanti elementari della provincia ad intervenire all'assemblea ordinaria dei soci del Patronato provinciale per gli orfani dei maestri elementari, che avrà luogo il 27 corrente, ore 10, nella sala Vincenzo Troya (in via Principe Amedeo, 10), gentilmente concessa dalla civica Amministrazione.

Gli esami elettorali nel 2 Mandamento

Gli esami elettorali per le circoscrizioni di San Salvario e San Secondo, avranno luogo il 4 - 11 dicembre, alle ore 9,30, nei locali della scuola Baiser, in via Saluzzo, N. 24.

Gli aspiranti devono presentare la domanda alla Cancelleria della Pretura, in via Gioia, N. 13.

Conferenze

Ieri sera l'ing. Carlo Toria parlò, nella Società degli ingegneri, contro il progetto di nuova legge sui brevetti, combattendolo con molteplici argomenti e rilevando, fra l'altro, come esso contenga una clausola che avrebbe per effetto «di legittimare l'usurpazione dei diritti di un inventore povero».

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto ieri da Cavour ed ha preso stanza, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*. Questa sera l'ex-presidente del Consiglio ripartirà per Roma.

Voleva morire perchè ammalata

Certa Bocci Caterina vedova Viscardi, d'anni 66, abitante in via Garibaldi, 26, è da molto tempo sofferente per malattia da lui creduta inguaribile. Presa dallo sconforto, la poveretta non seppe rassegnarsi alle sue tribolazioni, e ieri mattina, attratta da un irresistibile pensiero di morte, ingoiò una pozione di noce vomica che teneva in casa per una cura. Assalita poco dopo da forti dolori, la misera confessò l'avvenuto ad un suo figlio, il quale, unitamente ad una guardia municipale, provvide al suo trasporto a San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Mirano.

Per futili motivi

Si fecero medicare al San Giovanni: Tomasso Marino, abitante in via Mondovì, N. 18, e il suo fratello Costanzo, d'anni 26, che dissero di essere stati percossi, per futili motivi, in via Pisa, dinanzi alla casa N. 41, da una tale Maria Nevo e dai figli di lei. Vennero medicati di varie ferite al viso e giudicati guaribili il primo in 15 e il secondo in 8 giorni.

Una vecchierella gravemente ustionata

I militi della Croce Verde furono ieri mattina invitati ad accorrere in via Ghiacciaie, 20, per trasportare al San Giovanni una vecchierella, certa Gerbi Rosa nata Mossotti, di anni 81, la quale si trovava in gravi condizioni in conseguenza di una fiammata da cui era stata investita. Accorsi sul posto con la maggior sollecitudine, trovarono infatti la misera sofferentissima e con ogni riguardo la trasportarono nel Nosocomio.

Il dottor Reynaudi riscontrò che le fiamme l'avevano martoriata in tutte le parti del corpo e la giudicò in pericolo di morte. Dalle notizie raccolte, la vecchierella sarebbe stata sorpresa da malore mentre se ne stava vicino ad una stufa, ed essendo caduta presso il fuoco, le fiamme le si appresero alle vesti. La prima che si avvide della disgrazia fu una vicina di casa, certa Verona Caterina, la quale le portò i primi soccorsi, ma ormai le fiamme avevano compiuto il loro sciagurato ufficio. La sciagura è tanto più commovente inquantochè pochi giorni fa, nell'ospedale di San Giovanni, è morta una nuora della povera donna, lasciando alla vecchierella un nipotino di pochi anni. Il piccino, privato della madre, è ora in pericolo di perdere la nonna!

Un treno tranviario che devia

La tranvia a vapore Torino-Leynì-Volpiano, condotta dal macchinista Ribotta Pietro in arrivo a Torino, sullo stradale di Vercelli all'altezza della casa N. 203, deragliò colla macchina ed un carro merci. Dopo un faticoso lavoro di due ore, il personale incaricato riuscì a rimettere sul regoli la macchina ed il carro. Nessun male alle persone. I pochi passeggeri fecero la strada a piedi. In conseguenza, due corse successive subirono oltre un'ora di ritardo. Le guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

Il ... arrestato

Un bastone animato ha fatto succedere ieri sera un putiferio in via Po presso il Cinematografo sociale. Alcuni agenti della squadra mobile fermarono e dichiararono in arresto colà un tal Francesco Merlino che appunto era in possesso d'un bastone animato. Egli cercò di ribellarsi e tentò darsi alla fuga. Venne inseguito e trattenuto: e allora si impegnò una colluttazione. Il ribelle colpì con un calcio la guardia Fortunato, producendole una ferita guaribile in 8 giorni, e la guardia Sona, producendole contusioni guaribili in quattro giorni. Malgrado ciò egli venne accompagnato in camera di sicurezza e di là passato in carcere.

Investito da un automobile

Il ragazzo Tricerri Mario, d'anni 8, abitante in via Pomaresi, N. 25, mentre attraversava via Nizza, all'incrocio di corso Regina Margherita, fu investito da un'automobile. Nella caduta il poverino riportò la frattura della clavicola sinistra. Lo stesso proprietario dell'automobile fu sollecito a soccorrere il piccino e, poichè vide che aveva bisogno di una pronta assistenza chirurgica, lo trasportò sullo stesso veicolo al San Giovanni, ove ebbe le cure del prof. Martini che lo giudicò guaribile in 25 giorni, a medicazione compiuta. Il ferito fu trasportato alla sua abitazione.

Il ...

Domenico Ferraro d'anni 34, abitante in via Barbaroux, N. 22, venditore ambulante, volle intervenire come paciere fra due individui che bisticciavano in un'osteria, e ricevette da uno di essi una bottiglia sulla testa, riportando una ferita lacero-contusa. All'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1910.

NASCITE 24: di cui maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Caneparl Antonio con Cantino Maria — Graselli Arturo con Pasachini Maria.

MORTI: Grilli Carolina, d'anni 71, di Cremona, via Montebello, 22

Beylle Vincenzo, id. 81, di Pinerolo, possidente, via Secchi, 14.

Sereno Maddalena, id. 78, agiata, corso Vinzaglio, 26.

Castagno Domenico, 82, di Torino, agiato, via Orbassano, 205.

Airea Michele, id. 84, di Vik, canneggiatore catastale, via Cromasse, 7.

Bolla Maddalena (v.) n. Ferrero, id. 42, di Vercelli.

Narotto Caterina n. Barbero, id. 70, di Orbassano.

Demaria Giovanna n. Ferraris, id. 45, di Trino, contadina.

Nicco Giuseppe, id. 80, di Venaria Reale, filatore in seta.

Canavese Giuditta n. Gavassa, id. 53, di Cortazzone d'Asti, casalinga.

Taro Antonio, id. 72, di Pratiglione, contad. Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 80.

Antimonio 78 — Acqua Marcia 1605 — Acciaierie 182 — Arnaldo 245 — Banca d'Italia 1479 — Banca Commerciale 914 — Banco Roma 107 — Bastogi 533 — Carburo 662 — Cementi 113 — Credito Italiano 581 50 — Condotte d'acqua 305 — Elba 274 — Ferriere Italiane 170 — Forni Elettrici 52 — Gas 1250 — Immobiliari 277 50 — Impresa Fondiaria 113 50 — Koris 287 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 674 — Mediterranea 418 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 252 — Omnibus 210 — Piombino 136 — Soda 75 — Valsesiana 190 — Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 159 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 novembre — Per gli atti ... superiore alle lire cento, con certificati L. 100.30 giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. 100.35.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 novembre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.4; ore 15: 738.0; ore 21: 737.1.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Neve fusa caduta millim. 2.6.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 3.2 — Minima — 0.2

Piazza Castello — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 24 + 5.8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 0.7

27 Novembre 1910: — Il sole nasce alle ore 7,43, tramonta alle ore 16,50.

Giorno della luna 25.

Stazione Trasmettitrice Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 3.8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 1.8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Impresa Tournié) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in tre atti, musica del M.o G. Verdi (1.a rappresentazione) — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Recite straordinarie della Compagnia del cavaliere E. Ferravilla) — Ore 20,45: *El sior da pernis*; *El duel del sur Panera*; *El spionia del dottor Falappa* — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F. Chiarella — (Impresa spettacoli d'opera Calvi). — Ore 20,45: *Tosca*, opera in tre atti, musica del M.o G. Puccini (Prezzi popolari) — Ingresso platea e galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ando-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *I nostri intimi*, quattro atti, di Vittoriano Sardou — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca — Ore 21: *Malbruk*, operetta in tre atti, musica del M.o R. Leoncavallo — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La fauma brute*, dramma Leoni — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casaleggio) — Ore 20,45: *Fenesin Gusta*, dramma storico in quattro atti, di Carlin Tuchet (1.a rappresentazione); *Strega bianca e strega nera* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *'L bal d' j rat* — L. 0 40.

MOLE ANTONELLIANA — XIV Esposizione della Società degli Amici dell'Arte; dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pattinaggio: martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le sere pubblico.

FRANCESCA CANTONE e gli avvocati ADOLFO ed ETTORE annunciano che giovedì, 24 corr., è spirato, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, il rispettivo marito e padre

Tardy Pietro

già alunno dell'Ospizio di Carità e impiegato comunale a riposo

Si prega di non inviare fiori e di rispettare il desiderio del defunto che non vuole discorsi, nè cerimonie ufficiali.

I funerali avranno luogo sabato, 26 corrente, alle ore 9.

Vercelli, 24 novembre 1910. 19829

Non si mandano partecipazioni.

La vedova MARIA DRAGO, i figli ATTILIO, LINDA, MARIO, PLINIO, ARDINGO, il genero EMANUELE DRAGO, le nuore CAROLINA COPPOLA, AMELIA BIANCHI ed i parenti tutti danno il triste annunzio della morte del loro caro

GEROLAMO NOSSARDI fu GIUSEPPE

Capitano Marittimo

spirato serenamente ieri alle ore 16.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr., partendo alle ore 10 dall'abitazione, in via Felice Gazzolo, per la chiesa di N. S. Caprafico.

Si omettono personali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 39708

Nervi, 25 novembre 1910.

Stamane improvvisamente rendeva la sua bell'anima

Maddalena Sereno

d'anni 78

Il fratello GIUSEPPE colla moglie CELESTINA, la sorella MARGHERITA, i nipoti GIUSEPPE e LUIGI ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corr., alle ore 9, partendo dal corso Vinzaglio, 26.

Torino, 25 novembre 1910.

Oggi, alle ore 16, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Mautino Giov. Domenico

d'anni 73

Industriale

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie GALLO DOMENICA; i figli FELICE colla consorte MASSOLO ERMINIA, CARLO colla consorte SARDI MARGHERITA e figlie ERMINIA e MARIA, GIORGIO e parenti tutti.

Torino, 25 novembre 1910.

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corr., alle ore 10, partendo dal corso Principe Oddone, N. 30. 38083

La famiglia MASSA e parenti, commossi dalla solenne dimostrazione data alla loro cara

Massa Eugenia Gedda

ringraziano vivamente tutti quelli che in qualche modo vollero prendere parte al loro dolore, ed in particolar modo la distinta famiglia Piatti, che con ogni premura si prestò in così dolorosa circostanza. 38816

La signora CONSTANCE FRANCOIS, EMMA e GIULIO FRANCOIS e parenti tutti, vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto data al compianto

Paolo François

ringraziano sentitamente quanti vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora. 38031

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Tolstoi
sul suo colloquio
con l'arcivescovo di Tula

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, sett.

Tanto i giornali russi quanto i giornali esteri hanno pubblicato racconti contraddittori intorno al colloquio avvenuto fra Tolstoi e l'arcivescovo di Tula, allorchè il grande scrittore vi pronunciò contro la Chiesa ortodossa. Esso è stato pubblicato nella versione dell'arcivescovo. Ora il *Temps* riceve da J. W. Bienstock una pagina scritta sul delicato ed interessante argomento dallo stesso Tolstoi, ed io ve la traduco. «L'arcivescovo di Tula, Parthène, aveva espresso al generale Kouns, residente a Tula il desiderio di farmi una visita e parlare con me. Kouns ne fece parola a Tcherkoff. Questi mi trasmise la domanda dell'arcivescovo, il quale temeva che io non volessi riceverlo. D'altronde io non mi faccio garante di queste parole che mi sono state riferite da terze persone. Un giorno durante una delle mie passeggiate abituali passai alla scuola, e dissi alla maestra che, se l'arcivescovo fosse venuto a visitare la scuola ed avesse poi avuto piacere di arrivare fino a casa mia, io l'avrei ricevuto ben volentieri. Verso le 5 pomeridiane di quello stesso giorno, come io faccio sempre prima di pranzo, mi coricai, ma dormii più a lungo del solito. Finalmente mia moglie mi svegliò, e mi disse che l'arcivescovo era in casa nostra da più di un'ora. Egli era arrivato proprio nel momento in cui mi ero lasciato vincere dal sonno. Due sacerdoti della parrocchia lo accompagnavano. Con mia grande soddisfazione il nostro incontro non fu turbato dal minimo imbarazzo. L'arcivescovo, senza benedirmi, mi stese la mano, e fece poi così verso tutte le altre persone della mia famiglia. Dopo una conversazione generale, io lo invitai a ritirarsi con me. Gli dissi come avessi ricevuto molte lettere e molte visite di ecclesiastici, come fossi sempre commosso dai buoni sentimenti che essi mi esprimevano, come egualmente lo fossi commosso dalla visita sua. Ma aggiunsi anche che con mio vivo dispiacere mi era impossibile arrendermi ai desiderii espressimi, allo stesso modo che mi sarebbe stato impossibile sollevarmi a volo. Dissi in seguito come la sol acosa penosa per me fosse il rimprovero fattomi da tutte queste gentili persone di distruggere la fede, e come vi fosse in tutto ciò un malinteso, perchè tutta la mia attività è diretta soltanto a liberare gli uomini dallo stato antinaturale e dannoso provocato dall'assenza di qualsiasi fede. A conferma delle mie parole gli ho letto una pagina del mio ciclo di letture, ciò che annunciano proprio in quel giorno. Vi era un bel squarcio di Channing Emerson Toreau, e sopratutto di Kant. Vidi con grande gradimento che la lettura produceva un ottimo impressione; malgrado ciò l'arcivescovo mi rimproverò di distruggere la fede allora. Io gli raccontai un fatto che risale a molto tempo fa, e che se in apparenza è del tutto insignificante, è secondo me importantissimo nella sua parte interiore. Durante un inverno a tarda notte io ero andato a fare una passeggiata traverso il villaggio, ove tutti i fuochi erano già spenti. Io notai una sola casa in cui brillava ancora la luce. Guardai attraverso i cristalli, e vidi la vecchia Madrena in ginocchio, in atto di pregare. Nella mia giovinezza io avevo conosciuto Madrena come una donna delle più corrotte del villaggio. Io fui colpito dal suo pio contegno. Guardai, e proseguii la mia strada: al ritorno guardai ancora traverso la finestra. Madrena non aveva cambiato posizione: ella pregava, si piegava fino a terra, poi rialzava gli occhi verso una immagine. Ecco una preghiera! Che Dio conceda a tutti di pregare allo stesso modo, in modo cioè da riconoscere la nostra dipendenza da Dio. Io considererei come il più grande delitto quello di distruggere una fede che rende possibile simili preghiere... Ciò, del resto, è anche impossibile: tutti i sapienti del mondo non potrebbero riuscirvi. Ma ben altre cose è con gli uomini delle nostre classi istruite! Questi non solo non hanno nessuna fede, ma ciò che è peggio hanno un simulacro di fede. Per loro la fede non è che una specie di convenienza; perciò ritengo necessario di indicare a tutti coloro che non hanno nessuna religione che l'uomo non può vivere senza di essa. Quanto a coloro che hanno una falsa fede esteriore, essi debbono liberarsi da coloro che tengono nascosta la necessità di una fede vera. L'arcivescovo non obbiettò nulla, ma ripetè essere male la distruzione della fede. In seguito molto amabilmente mi dette delle istruzioni sulla vita monastica, e la nostra conversazione finì con una cordiale stretta di mano. In generale l'arcivescovo ha fatto su me l'impressione piacevole di un uomo intelligente e buono. — *Leone Tolstoi* ».

Il pellegrinaggio
alla tomba di Tolstoi

(*Servizio speciale della Stampa*).

[illegible] sett.

Oggi sono venuti in pellegrinaggio, alla tomba di Tolstoi, molti noti scrittori russi. Numerose Deputazioni e rappresentanze di studenti circondano di continuo la tomba del grande morto, e cantano inni religiosi. La vedova di Tolstoi comunicò alla servitù che essa cesserà di soggiornare alla casa fra sei settimane, perchè alla contessa è divenuto impossibile continuare a vivere a Jasnaia Poliana. La figlia di Tolstoi, Alessandra, si è messa in viaggio per l'abitazione di Tscherkow. Prima di mettersi in viaggio, essa ha incaricato la filiale della Banca Russa di Tula di non fornire a chicchessia carte o manoscritti di Tolstoi, perchè essi le appartengono personalmente, a norma del testamento del padre. La famiglia di Tolstoi ha pregato telegraficamente il partito dei Cadetti di ritirare la proposta fatta: che lo Stato assuma le spese dei funerale.

Fra gli studenti e i lavoratori di Mosca regna sempre grande fermento.

Studenti caricati dai cosacchi
durante una dimostrazione a Tolstoi
a Pietroburgo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 25, sett.

Nonostante diversi avvisi che sono venuti loro da diverse parti, gli studenti di Pietroburgo hanno oggi messo in atto il loro proposito di organizzare una grande dimostrazione alla memoria di Tolstoi. Dalle undici in poi le principali strade di Pietroburgo cominciarono a riempirsi di piccoli gruppi di studenti, e verso le dodici formavano già più di 5 mila persone, che occupavano tutti i marciapiedi. Appena le prime pattuglie di polizia a cavallo apparvero, tutte le botteghe e i negozi della strada furono frettolosamente chiusi. Il traffico delle tranvie e delle vetture si arrestò, mentre la polizia cominciò a liberare la strada.

Al principio tutto andò senza incidenti, fino a che non comparvero le prime bandiere bianche e nere con l'iscrizione *Abbasso la pena di morte*. Una prima bandiera fu sollevata all'angolo della via Sadowaia e della Prospettiva Newski in mezzo ad un fittissimo gruppo di studenti. Subito risuonarono grida di comando: i gendarmi estrassero le sciabole e caricarono i dimostranti che si separarono in gran fretta. I gendarmi inseguivano gli studenti a sciabolate a piattonate, e anche col taglio delle spade, finchè il posto rimase libero. Dai cortili delle case venivano grida di scherno, perchè durante le cariche molti gendarmi cadevano da cavallo.

Una carica ancor più violenta fu fatta dalla gendarmeria di fronte alla cattedrale di Cadsan, dove gli studenti, con le bandiere proibite, apparivano d'improvviso, mentre agli altri posti erano già state strappate. Siccome queste dimostrazioni si ripetevano ancora in altre parti, un picchetto di cosacchi, del reggimento delle guardie, traverso a cavallo, con la lancia abbassata tutta la prospettiva, e riuscì in pochi minuti a liberare completamente la strada.

Una serie di disordini ebbe luogo presso il palazzo di Anitschow, dove apparvero dei cartelloni con la solita scritta: «Abbasso la pena di morte». Verso le due la prospettiva Newski presentava l'aspetto ordinario. Più tardi gli studenti decisero di fare una dimostrazione di fronte all'edificio del Santo Sinodo, ma anche questo piano degli studenti fu impedito dalla polizia e dai cosacchi. Alla sera l'ordine era perfetto, però sembra che queste dimostrazioni non cesseranno per ora. Il numero dei feriti viene tenuto segreto, ed è anzi impossibile precisarlo, perchè quasi tutti i feriti fanno meno di andare all'ospedale a farsi medicare per non essere arrestati.

Briand rifiuta di interessarsi
dei ferrovieri puniti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Briand ha ricevuto stamane una delegazione del gruppo parlamentare, per la difesa degli interessi cooperativi dei ferrovieri. L'on. Rabier, presidente della delegazione, ha esposto a nome del gruppo le ragioni di diritto e di fatto, che militano in favore della reintegrazione dei ferrovieri revocati. Il presidente del Consiglio ha risposto che il Governo non può pensare ad una formula di reintegrazione generale, la quale comporterebbe una specie di amnistia e che perciò non gli sarebbe possibile di discutere su questo terreno. Fatta tale riserva e conformemente alle dichiarazioni esposte alla Camera, il Governo è pronto a insistere, ha detto Briand, ed ha già fatto dei passi in questo senso presso le Compagnie, perchè la revisione dei casi di revoca sia fatta col più largo spirito di umanità e di equità, ammettendo non il reato ma l'errore comune. Tuttavia Briand ha fatto notare ai membri della delegazione che gli atti di *sabotage* che avvengono giornalmente e vari fatti significativi di cattiva volontà che si constatano in alcune reti non facilitano l'intervento del Governo in tale senso. La delegazione ha detto al presidente del Consiglio che delle ingiustizie sarebbero state commesse su parecchie reti e Briand rispose che non poteva prendere atto di imputazioni così vaghe, perciò ha chiesto al gruppo di fargli conoscere subito in modo preciso i casi più tipici e più impressionanti delle pretese ingiustizie.

Rochette interrogato dalla Commissione d'inchiesta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25 sett.

Fortunatamente gli interrogatori per l'affare Rochette stanno per finire. L'interesse pubblico era ravvivato oggi dall'interrogatorio del famoso banchiere che aspetta l'esito del proprio appello contro la condanna che lo colpì. Rochette è giunto dinanzi alla Commissione, alle 10, dopo aver dovuto affrontare l'assalto di un esercito di fotografi.

— Noi desideriamo interrogarvi, — ha detto Jaurès, — non per essere informati del delitto di cui foste imputato o per discutersi attorno ad una condanna, contro la quale voi avete interposto appello, ma soltantope r accertare che la giustizia sia stata turbata da influenze sconvenienti.

Le azioni del "Petit Journal,,

— Alla Commissione sono state riferite molte inesattezze — rispose Rochette. — Così, per esempio, non è vero che io abbia suggerito agli azionisti del *Petit Journal* di disfarsi delle proprie azioni per sostituirle con titoli miei, come pretenderebbe l'ex-capo di gabinetto di Lépine, Yves Durun. Costui inoltre intesse di inesattezze il suo rapporto al procuratore della repubblica, rapporto errato fin dal principio, ove si dice che io era nientemeno che un cameriere da caffè. Quando il 19 marzo sorse la querela Pichereau, la situazione era la seguente: contro di me esistevano due denuncie esentate da terze persone non interessate nei miei affari, e due dichiarazioni di clienti. Infine vi era una sola querela per truffa presentata dal signor Barreau. Tale querela è stata trasmessa dalla *Sûreté*. Si dice — soggiunge Rochette, che il *parquet* avesse tenerezze per me. Io posso dire che in cinque anni ho avuto tre querele: una è stata argomento di un processo commerciale, le altre due sono terminate con ordinanza di non luogo. Sono inesatte le informazioni fornite dal funzionario Oquin, intorno alla marcia ascensionale delle azioni del *Buisson Hella*.

«Così pure lo stabilimento, che egli descrive come una modesta tettoia, mi costò un milione. Lépine ha fatto la sua deposizione sulla falsa riga di una sentenza, contro cui ho appellato. Ma io non ho rancore contro alcuno: mi preoccupo solo degli azionisti. In quanto alla enorme pubblicità che io avrei fatto, secondo Lépine, vi dirò che se dal 1.o gennaio al 23 marzo 1908 spesi in pubblicità 600 mila lire, ho fatto anche in tale periodo per 12 milioni di affari. Non è vero poi che le querele fossero ritirate appena presentate. Il mio arresto dipese da una informazione inesatta, fornita da un giornalista a Clemenceau. Se questo giornalista fosse il signor Prévet, ogni cosa diventerebbe chiara. Prévet, nel 1902, divenne presidente del Consiglio d'Amministrazione del *Petit Journal*. Ora, un azionista di quel giornale mi dimostrò che dopo la presidenza di Prévet il dividendo, che prima era di 50 lire, era sceso a 20. Ciò non per incapacità di Prévet stesso.

«Esaminati i bilanci del *Petit Journal*, io ho constatato che per dare un dividendo agli azionisti, sarebbe occorso prenderlo sui depositi dei rivenditori. Tornando da un mio viaggio appresi che una querela contro di me era stata presentata da Prévet. Questi, evidentemente, temeva che io intervenissi all'assemblea imminente degli azionisti del *Petit Journal*, con un buon seguito di azionisti».

Venendo a parlare del credito minerario, oRchette nega le irregolarità amministrative. Spiega come si facessa di tutto, perchè prendesse la fuga.

«Peraltro, — soggiunge, — quando mi hanno arrestato, nelle mie casse vi erano 11 milioni. Si è detto che avevo nascosto mezzo milione: ebbene, non si tratta che di una cassa-forte riservata ad uso personale, che facilitava i conti. Vi erano i miei risparmi e gli averi dei miei suoceri. Nel giorno seguente al mio arresto, mia moglie portò i gioielli al Monte di Pietà, ma non pensò a far ritirare il denaro, pure avendo la chiave della cassa-forte».

A questo punto, esaminando gli avvenimenti dei giorni che precedettero il suo arresto, Rochette ripete che la buona fede di Clemenceau è stata sorpresa da informazioni false. Rileva anche l'accordo intervenuto tra Prévet e il capo di gabinetto di Lépine.

Poi Rochette si lamenta dell'attitudine del giudice istruttore Beer. Il Beer avrebbe pronunciato un non luogo contro Gaudrion, benchè una perizia legale avesse accertato la sostituzione di nomi sui suoi registri. Inoltre, Rochette lamenta di non essere mai stato interrogato da Beer, e protesta contro le dichiarazioni di fallimento, con cui si sono colpite le sue società, le quali non avevano punto sospeso il fallimento. Poi si dilunga a parlare del credito minerario, per dimostrare come questa sua impresa non fosse nè disonesta, nè dannosa al risparmio. Le varie perdite lamentate avrebbero avuto per causa soltanto l'ingiusto arresto. Rochette spiega poi il proprio punto di vista a riguardo del *Petit Journal*, degli omnibus di Parigi ecc. Fa un quadro delle manovre di borsa, del tempo in cui si occupa la Commissione di inchiesta, sostiene che Gaudrion faceva la contro-parte. Risponde a numerose contestazioni e domande fattegli dai commissari intorno ad operazioni di Borsa.

I pagamenti all'avvocato

Jaurès: — Un vostro ex-impiegato ha riferito che dai vostri libri sarebbe scomparsa ogni traccia di pagamenti fatti al vostro avvocato.

Rochette: — Si tratta di duemila lire, fatte cancellare spontaneamente dal mio segretario, mentre io ero assente. Del resto, la somma figurava già nei registri definitivi, dove nessuno l'ha cancellata.

La Commissione fa osservare come sia eccessiva la somma di mille lire al mese che Rochette corrispondeva al proprio avvocato consulente, on. Rabier: non è un giureconsulto celebre, ma è deputato.

Rochette risponde che per provocare delle illegittime inframmettenze parlamentari, mille lire al mese non basterebbero.

I commissari insistono su questo delicatissimo punto, riguardante il loro collega deputato, ma Rochette soggiunge:

— Di certi servizi, io non avevo bisogno.

— E il pagamento da 10 a 12 mila franchi che avete fatto a Rabier al di fuori del suo stipendio?

— Sono legittimi compensi per lavori straordinari ma strettamente professionali.

Poi Rochette riferisce di avere saputo che durante un pranzo, un amministratore del *Petit Journal* ebbe a riferirgli come Prévet si fosse rivolto a chi di ragione per sbarazzarlo di Rochette in qualche modo.

— Ditec! quale servizio finanziario avete reso a membri del Parlamento? — chiede il commissario Delahaye.

— Una volta ho prestato tremila lire all'on. Isoard, che non riuscì a restituirmele.

Infine Rochette spiega che nel marzo del 1908 Prévet si trovava al *Petit Journal* in condizioni disperate, e che perciò aveva interesse di provocare il suo arresto per salvare la presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Sono convocati per domani gli ultimi testi.

Le dimissioni dell'ammiraglio Chiari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

I giornali annunziano che il vice-presidente della Lega navale austriaca, il noto vice-ammiraglio Chiari, ha presentato le sue dimissioni.

La *Zeit*, commentando la notizia, dice che queste dimissioni si possono spiegare con la disapprovazione che l'attività giornalistica del vice-ammiraglio aveva destato negli alti circoli militari. «Il vice-ammiraglio — dice ancora il giornale — ha in numerosi articoli trattato delle relazioni austro-italiane in modo da provocare ripetutamente delle risposte molto vivaci da parte della stampa italiana».

La Legazione del Messico a Parigi
smentisce le notizie allarmiste

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

La legazione del Messico comunica la Nota seguente: «Di fronte ai dispacci allarmisti pubblicati da diverse parti sulla rivoluzione nel Messico, dispacci che per la maggior parte giungono dal Texas, quindi da fonte tendenziosa, la legazione del Messico crede suo dovere di smentire formalmente le notizie fantastiche. Vi sono stati disordini di carattere anarchico in qualche grande centro industriale e minerario, ma le autorità locali li hanno prontamente repressi. Gli ultimi telegrammi ricevuti oggi 25 novembre, alla legazione smentiscono ogni nuovo disordine. Non è esatto che le comunicazioni telegrafiche ed i trasporti siano rimasti interrotti un solo giorno su qualunque punto del territorio nazionale. Tutti i telegrammi, anche cifrati, sono stati trasmessi in Europa senza ritardo.

Un discorso di Asquith
interrotto dalle suffragettes

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, mattina.

Asquith ha tenuto, questa sera, un grande discorso ad Hull.

Il discorso fu violentemente interrotto dalle suffragettes. Asquith aveva appena incominciato a parlare che mille voci lo interruppero, gridando: «Voi non siete un liberale, siete un traditore». Ne nacque un pandemonio indescrivibile. Le interruttrici vennero trascinate fuori a viva forza.

Asquith, riprendendo il discorso, disse che il Parlamento sta per essere disciolto, e che gli elettori inglesi si trovano impegnati in una lotta politica quale forse non si registrò mai nella storia inglese.

Asquith, continuando, ha dichiarato che il Governo non aveva altra misura da prendere che lo scioglimento del Parlamento. Il Governo vedeva continuamente le proprie misure respinte in virtù del *veto* della Camera dei Lordi. E le nuove elezioni debbono dare al partito liberale tutta la sua forza di azione, levando ogni pericolo di inciampo.

Suffragette condannate
Ancora vetri spezzati

Londra, 25, notte.

Le 21 suffragettes arrestate ieri sera sono comparse dinanzi al Tribunale di Bow Street stamane. La prima che si è presentata al banco degli accusati era imputata di avere lanciato dei sassi contro le finestre del Ministero degli interni. Rispondendo al giudice, dichiara di avere agito in questo modo per protestare contro il Governo.

Il giudice, rivolgendosi all'imputata, le dice: «Voi e le vostre amiche siete state parecchie volte trattate con una indulgenza straordinaria. Vi infliggo due mesi di prigione».

Una giovane donna, di 22 anni, dice che aveva spezzato le finestre del Ministero degli interni, perchè voleva raggiungere sua madre, che fu condannata ieri a due settimane di prigione. Il giudice la condanna ad un mese di prigione. Le altre accusate sono state condannate a pene analoghe, ad eccezione di due o tre che vennero condannate ad un'ammenda, ed in mancanza del pagamento di essa a due settimane di prigione.

Tuttavia le suffragiste non si intimoriscono per così poco. Anche oggi, pochi minuti dopo che Asquith era partito per Hull, ove si tiene una conferenza del partito liberale, una suffragetta ha spezzato i vetri di una finestra della sua casa a colpi di bastone. Essa è stata arrestata.

La Camera dei Comuni aggiornata a lunedì

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione, sir Edward Grey dice che se, come si pretende dal Governo persiano, l'ex Scià mantiene intrighi coi turcomani della Persia, non gli si deve più pagare la pensione. Ma non esiste nessuna prova che questi intrighi siano avvenuti. La pensione dell'ex Scià è in ritardo di un mese, ed il messaggero inviato dalle legazioni d'Inghilterra e di Russia attende presso il ministro degli affari esteri sino a che la pensione sia stata versata. Questo è un modo di procedere conforme agli usi persiani. L'ex Scià ha lasciato Odessa, ma non si sa se sia già arrivato a Nizza.

La Camera approva quindi un ordine del giorno col quale si aggiorna sino a lunedì, giorno in cui il Parlamento sarà formalmente sciolto.

Le vittime dell'ammutinamento
di Rio de Janeiro

Londra, 25, notte.

Secondo un dispaccio comunicato a Londra dal ministero del Brasile circa l'ammutinamento di Rio, non vi era alcun ufficiale tra gli ammutinati. Gli ufficiali che erano a bordo sono stati uccisi o sbarcati feriti. Tra i morti si trovano il capitano di vascello Baptista De Neves, il capitano Claudio Silva ed il primo luogotenente Maya Souza e parecchi marinai.

Un ingentissimo contrabbando
di armi
scoperto alla dogana di Napoli
Una ditta multata di circa duecento mila lire

Napoli, 25, notte

Molte fabbriche di armi, specialmente quelle dell'Alta Italia, da qualche tempo erano costrette a sostenere una fortissima concorrenza, giacchè sulla piazza venivano messe in vendita armi delle primarie marche, a prezzi addirittura irrisori. La preoccupazione delle grandi fabbriche, come quella di Brescia e di altre, crescevano di giorno in giorno. Perdurando questo stato di cose, immancabilmente esse sarebbero andate incontro al fallimento. Non mancarono le denunzie ma le autorità; non seppero spiegarsi il fatto: la sola ipotesi che si poteva fare era il cotrabbando. Alla dogana, specie dopo le denunzie delle fabbriche d'armi dell'Alta Italia, si verificò una più attiva sorveglianza; ma essa è riuscita infruttuosa. Intanto alla dogana di Napoli erano state depositate 15 casse di merce, arrivate il 23 corrente da Liegi. Queste casse, che, secondo la dichiarazione del mittente, dovevano contenere lavori in ferro, dovevano essere consegnate allo spedizioniere Smerilo, che le avrebbe poi fatte proseguire per Roma, essendo dirette alla Ditta Castelnuovo di quella città. Alla dogana centrale di Napoli non doveva aver luogo alcuna operazione, giacchè le casse erano state spedite a Roma in esenzione di visita. La dichiarazione dell'esenzione di visita importa l'obbligo della dogana di confine e delle dogane intermedie di non aprire o visitare i colli, a meno che non si abbiano fondati sospetti di contrabbando. Però il direttore della dogana, cav. Vallese, compreso che le 15 casse non erano piene di semplici lavori di ferro; ed ordinò di aprirle. Lo spedizioniere Smerilo, apprendendo questa disposizione, scomparve; e ciò valse a confermare i sospetti. Il cavaliere Vallese richiese l'intervento del pretore, di Porto, alla cui presenza fece aprire le casse, nelle quali si rinvenne un vero arsenale di armi: rivoltelle, fucili, pistole, carabine, in tutto per un valore di circa 40,000 lire, il che importava un dazio di circa 17,000 lire.

Intanto la Ditta Castelnuovo di Roma, per il contrabbando scoperto dalla dogana di Napoli, dovrà pagare un dazio di 17,000 lire, e cinque volte il dazio stesso per il contrabbando, perdere la merce, che rimane confiscata, ed infine rispondere di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza. Insomma, a conti fatti, dovrà pagare la bagatella di 200,000 lire.

Schiacciata da una tranvia

Napoli, 25, notte.

Stasera la cuoca Caterina Famiglietti era in un biroccino con il suo amante: in via Pace il biroccino è stato violentemente investito da una tranvia elettrica; la donna, sbalzata al suolo, è stata schiacciata dalla tranvia. Il portiere del palazzo Colabritti ha esploso alcuni colpi di rivoltella per chiamare l'attenzione degli agenti di P. S. Il panico è stato enorme.

Il ministro del tesoro tedesco
per l'imposta sugli aumenti di valore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 25, notte

Un importante debutto ha fatto alla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sull'imposta per gli aumenti di valore, il nuovo ministro del tesoro Wermuth. Il progetto di legge che colpirebbe d'imposta il guadagno fatto dalla vendita di una casa o di un terreno, suscita da tempo lunghe discussioni che hanno trovato forte eco oltrechè nel Parlamento e nella stampa, anche nell'opinione pubblica che se ne è occupata anche per mezzo di *referendum*. Una simile tassa è stata applicata già da molti comuni: si tratta adesso di estenderla a tutta la Germania per coprire il *deficit* senza gravare la massa popolare e per evitare un così grave pericolo che i seguaci tedeschi del libero scambio additano da tempo. Il pericolo consiste nel fatto che, dati i prezzi elevati dei prodotti della terra, prezzi che si mantengono solo mercè il protezionismo, la rendita della terra ha un valore fittizio e superiore a quello normale. Per conseguenza anche il prezzo della terra è cresciuto negli ultimi anni fittiziamente di valore, il che fa temere che si vada incontro ad una crisi dalla quale sarebbero colpiti [illegible] gli ultimi acquirenti di terre. A questa idea generale si aggiunge l'idea di far pagare in parte le spese di opere pubbliche, come tranvie, ferrovie, abbellimenti della città, a coloro che vedono le loro case e i loro terreni aumentati di valore mercè le opere pubbliche. Il pensiero di quest'imposta ha impiegato molto tempo a farsi strada, e fino ad oggi si temeva una fortissima opposizione da parte degli agrari.

Invece, con grande sorpresa generale, il ministro Wermuth ha fatto oggi un discorso favorevole alla tassa, e quello che è più, ha assicurato l'approvazione del partito che più sembra danneggiato dalla tassa, vale a dire il partito agrario.

Il ministro portò alla Commissione i risultati di un'inchiesta che ha ordinato presso le Banche, le Industrie e i commerci e presso gli esperti in materia agraria. A parte alcune opposizioni, il pensiero della imposta ha trovato accoglienza nei circoli agrari, i quali hanno dichiarato che i prezzi della piccola e della media proprietà sono cresciuti in modo pericoloso, e che se non si provvede, occorre attendersi una crisi che si manifesterebbe col rapido diminuire della rendita agraria. I Comuni che hanno già adottato l'imposta, rispondono che in generale gli effetti di essa sono buoni, e che non vi è da notare diminuzione nell'industria delle costruzioni.

Dopo aver dimostrato che il Governo ha diritto di riscuotere una parte delle imposte in tutti i diversi paesi, Wermuth dichiara che la applicazione di essa è urgente, dato lo stato del bilancio. Questo è in equilibrio solo se si trovano altri nove milioni per l'amministrazione dell'esercito ed altri sei milioni per il fondo dei veterani. Come infatti ha comunicato nel bilancio del 1911, queste due partite necessarie erano state lasciate scoperte. Si aggiunge a questo il nuovo quinquennato militare che scade quest'anno, e di cui il ministro può dire fin d'ora che esso richiede 24 milioni all'anno che si trovano per ora completamente scoperti. Wermuth spera che la nuova imposta, tolti gli indennizzi ai Comuni, dia circa due milioni all'anno. Aumentando leggermente il saggio dell'imposta sarà possibile equilibrare perfettamente il bilancio.

La Commissione ha deciso di far stampare le dichiarazioni del ministro, e rimanda i suoi lavori ai primi di dicembre.

Operaio condannato a morte

Rouen, 25, notte.

La Corte d'Assise ha giudicato sette operai del *quai* di Le Havre, che durante lo sciopero del settembre scorso maltrattarono brutalmente il capo-squadra Dongé, perchè questi continuava a lavorare, producendogli ferite tali che è morto subito dopo. Degli accusati, Du[illegible] 15 anni di lavori forzati Couffiandre e De François ad 8 anni di lavori forzati. Gli altri sono stati assolti. Mathieu, Couffiandre e François sono inoltre condannati a 20 mila lire di danni ed interessi.

La Giuria ha firmato il ricorso di grazia a favore di Durand.

Scambio di ingiurie
e battaglia di fascicoli
tra avvocati alle Assise di Bologna

Bologna, 25, notte.

Il giorno 23 corrente è cominciato, come già ebbi a telefonarvi, il processo contro Cesare Nanni, facchino, imputato di aver strangolato, nella notte del 16 giugno 1908, il giovinetto sedicenne Pizzirani Mario, mentre rincasava cantando, e di aver poscia trasportato a spalle il cadavere in via del Macello per far scomparire le traccie della colpevolezza sua, poichè il Nanni abitava nella stessa casa del Pizzirani, per il quale nutriva forte rancore. Il Nanni si mantiene sulle negative e conserva un atteggiamento calmissimo, come di persona che abbia la coscienza tranquilla. L'imputato è difeso dal sindacalista avv. Nicolai; e la Parte civile è rappresentata dagli avvocati Dorloque e Zampa.

Durante l'esame dei testi avvennero oggi vivacissimi incidenti, cui partecipavano l'imputato, gli avvocati ed il pubblico. Verso le 16 scoppiava un nuovo e più clamoroso incidente durante l'interrogatorio del delegato Argentieri. Quando il delegato accenna alle scarpe che furono trovate nella camera dell'imputato, il Nanni scoppia in una risata ed aggiunge qualche parola di motteggio per il funzionario, parole che però non si riesce ad afferrare. Il presidente allora, rivolto all'imputato:

— Io, al vostro posto, non scherzerei tanto!

Avv. Nicolai: — E' la coscienza dell'innocente!

Avv. Zampa: — Oppure è sfacciataggine!

Avv. Nicolai: — Dovreste star zitti voi della Parte civile, che conoscete chi è l'assassino. Vergognatevi di punzecchiare un innocente!

Avv. Zampa: — Taci tu, piuttosto! Se avessi la tua coscienza morale non starei lì!

L'avv. Nicolai, eccitato per questa frase, scatta in piedi, inveisce contro gli avversari della Parte civile, ed afferrato un fascicolo che gli sta dinanzi, lo scaglia contro l'avvocato Zampa. Ma il fascicolo non giunge all'avversario, e colpisce invece un calamaio che si trova dinanzi all'avv. Dorloque. Il calamaio si rovescia violentemente e spruzza d'inchiostro il banco della stampa. Il collega Alberelli riporta diverse macchie al *paletot*.

Nasce un pandemonio. L'avv. Zampa getta allora, a sua volta, un altro fascicolo contro l'avversario, mentre il pubblico fischia, schiamazza e rumoreggia. Il presidente ordina ai carabinieri di far sgombrare la sala. La seduta è sospesa.

Poco dopo la seduta si riapre, perchè, per l'intervento del presidente, i due avvocati si sono pacificati. Il processo forse terminerà giovedì prossimo.

"Muoio per te, amor mio...„

Palermo, 25, notte.

A Barcellona stamane, all'*Albergo Colugno*, il negoziante di vini Foletti Francesco da Colle Uberto, uccideva, con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, la canzonettista Aldina Fagardi maritata Mazzarelli, conosciuta in arte sotto il pseudonimo di Esmeralda Hamilton, da Firenze. Quindi il Foletti colla stessa arma si tirava un colpo alla regione zigomatica. Ora trovasi moribondo. Non disse che questo: «Muoio per te, amor mio, per te che ho tanto amato!».

"La figlia del brigante„ di F. Lehar
al Costanzi

Roma, 25, mattina.

Stassera al teatro Costanzi, dopo 200 rappresentazioni avute a Vienna, si rappresentava per la prima volta in Italia la nuovissima operetta di Franz Lehar, autore della fortunatissima *Vedova allegra*. L'operetta, che si intitola *La figlia del brigante*, è in un prologo e due atti, posta in scena dalla nuova Compagnia Caramba-Scognamiglio.

L'autore è venuto da Vienna per curare la rappresentazione del suo lavoro: anzi dirige egli stesso l'orchestra, dinanzi ad un pubblico magnifico. Il teatro è quello delle grandi occasioni. Quando il maestro Fran Lehar è salito sullo scranno di direttore di orchestra, è stato fatto segno da parte del pubblico ad una calorosa ovazione.

Gli applausi al primo atto sono entusiastici e vengono applauditi il duetto fra la principessa ed il comandante Harris, la romanza di Strawos, la romanza della principessa, ed il finale. A sipario calato, dopo una chiamata agli interpreti, molti chiamano Caramba alla ribalta; e quando questi comparve, il pubblico lo applaude calorosamente.

Del secondo si bissa il valzer, che tiene posto del preludio, la romanza ed il ballo di Meru, e il duetto fra Strawos e Mary. Alla fine dell'atto che dura un'ora e tre quarti, si hanno varie chiamate agli interpreti e tre all'autore, il quale una volta comparisce con Scognamiglio e con Caramba, ed una volta solo. E' opinione generale nel *foyer* e nei corridoi che l'opera, pur quanto ricca di una *verve* simpatica, non regga al confronto con la *Vedova allegra*.

Il terzo atto, brevissimo, è anche accolto con applausi e chiamate a Caramba, a Scognamiglio ed all'autore, il quale in ultimo è fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico numerosissimo.

La *Figlia del brigante* è destinata a fare il giro dei teatri italiani: ricca di musica briosa, nel al quale emergono tre o quattro valzer, il cui motivo è destinato a diventare popolare, la nuova operetta di Lehar potrebbe essere definita «Ciò che piace al pubblico».

Come argomento, essa appare piuttosto vecchia e convenzionale; oppure l'insulso canovaccio ha offerto pretesto a Franz Lehar per una musica spigliatissima, quasi sempre in tempo di danza, vale a dire di quei valzer viennesi che mettono il pizzicore nelle gambe. In taluni punti l'autore della *Vedova allegra* pare voglia arieggiare l'opera seria, ma fortunatamente smette subito. Nella *Figlia del brigante* vi sono comicità, frasi satiriche, [illegible] sentimentale, coreografia, fucilate, danze, ecc.

In [illegible] una speculazione teatrale indovinata. Il pubblico ha cercato un *pendant* al famoso valzer della *Vedova allegra*, ma non l'ha trovato, sebbene due valzer della *Figlia del brigante* siano molto carini.

L'esecuzione fu quale l'autore non poteva desiderare più splendida. Il baritono Zino Tessari fu un capo-brigante dalla voce bellissima, dalla modulazione sapiente; la signorina Ivanisi una avvenentissima miss Barley, e divise con il Tessari gli onori della serata. Benissimo pure la Morini, e tutti i personaggi minori. La messa in scena non si prestava a quelle magiche fantasmagorie alle quali *Caramba* ci ha abituati; nondimeno egli ha saputo presentare al pubblico un secondo atto profondamente pittoresco e suggestivo. Bellissimi, come sempre, i costumi. In conclusione uno spettacolo destinato al successo.

Il bicentenario di Pergolesi
celebrato al Manzoni

Milano, 25, sett.

Questa sera, al teatro Manzoni, ha avuto luogo la commemorazione del bicentenario dell'artista Pergolesi, in favore della sezione milanese della «Dante Alighieri», innanzi ad un pubblico elettissimo e numerosissimo che affollava, malgrado i prezzi elevati, ogni palco, ogni poltrona, ogni angolo della platea e della galleria. Assisteva da un palco anche il conte di Torino.

Alle ore 9 è apparso sul palcoscenico, accolto da un grande applauso Mascagni: egli legge, tra viva attenzione, il discorso commemorativo. Comincia con un raffronto fra l'alto idealismo del Pergolesi, morto povero, coll'industrialismo dell'arte moderna, e continua tratteggiando l'opera innovatrice del Pergolesi. Rievoca il motto verdiano: «Ritorniamo all'antico», e da qualche spunto polemico all'attuale indirizzo musicale. Termina ricordando Maria Spinelli, che fu musa ispiratrice del maestro. Termina alle 21,30, tra vivissimi applausi, che lo costringono a ripresentarsi due volte alla ribalta.

Subito comincia l'esecuzione dello *Stabat Mater*, eseguita dalla marchesa Pavari, dalla signora Fino Savio, e dai cori femminili. L'orchestra era diretta dal conte Guido Visconti di Modrone, che un lungo applauso saluta quando sale allo scanno direttoriale. Grandi applausi ad ogni parte della composizione. Infine è entusiastica l'esecuzione della *Serva Padrona*. Cantano l'opera pergolesiana il baritono Kaschmann e la signorina Callerini e agisce la parte muta di *Vespone* Ferruccio Benini. Compongono l'orchestra dilettanti ed allievi del Conservatorio. L'esecuzione interessa i competenti, e diverte anche il pubblico profano per la festività della musica e la gaiezza dell'azione. Molti applausi avanti e dopo l'opera agli esecutori e al direttore.

La condanna d'un ricevitore postale
per peculato e falso

Asti, 25, notte.

Alla Corte d'Assise è terminato stasera, a tarda ora, dopo due giorni di dibattimento, il processo a carico dell'ex-ricevitore postale di Monale, Torchio Giovanni Battista di Carlo, di anni 40, da Torino, e detenuto dal 2 novembre dell'anno scorso.

L'imputazione che grava sul Torchio è di avere dal luglio 1907 al luglio 1909, distratto, nella sua qualità di pubblico ufficiale, in danno dell'Amministrazione postale e dei privati, la complessiva somma di lire 4131, della quale aveva, per ragioni d'ufficio, l'esazione e la custodia, rendendosi inoltre colpevole di atti falsi per occultare una parte delle distrazioni.

A questo capo d'imputazione segue un elenco dettagliato di ben venti operazioni, dall'atto di accusa definite criminose.

Escussi i testi, e dopo udito il Pubblico Ministero, stamane parlò in difesa dell'imputato l'avv. Goggia, di Torino, cui seguì nel pomeriggio l'avv. Luigi Grassi, che pronunziò una brillante e poderosa arringa durata circa due ore.

Quindi, in base al verdetto dei giurati, il presidente emise la sentenza colla quale Torchio Giovanni Battista è condannato per peculato e falso alla pena di anni 4, mesi 2, lire 342 di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Pres.: conte avv. Mosca; P. M.: avv. Albini; canc.: Migliavacca; uff. giud.: Gatti; Difesa: avv. Luigi Grassi di Asti e Goggia di Torino.

L'aviatore Mocafico
ottiene il brevetto di pilota
Un incidente

Pordenone, 25, notte.

Doveva conseguire ieri il brevetto di allievo-aviatore il signor Rossi, con biplano *Farman*, ma fu costretto a rimandare la prova, causa un guasto al motore. Le prove seguiranno domenica.

Al suo posto ha deciso invece di ottenere il brevetto, l'allievo Mocafico, con monoplano *Blériot*, scuola. Il giovane genovese, infatti, dopo aver provato il motore, con una splendida partenza si innalzò a 10 metri, ed iniziò la prima prova: Egli volò splendidamente, e percorse i tre giri regolamentari nel tempo di 5.40. Nell'atterrare però è avvenuto un incidente. Il Mocafico, volendo far conoscere la sua maestria, volle discendere quando l'apparecchio era ancora in movimento, e fermarlo con le mani, ma toccando terra, sdrucciolò e cadde, e fu travolto sotto il timone di profondità, che rimase rotto.

Il Mocafico fortunatamente rimase incolume. Egli riparò il guasto, legando il timone alla meglio, e ripartì, compiendo la prova, e ottenendo il brevetto di pilota-aviatore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

25 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 1: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: den. 100 17 1/2, lett. 100 27 1/2.
Germania 5: den. 123 [illegible], lettera 124 025.
Londra 5: denaro 25 28, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1496, 1498 50, 1498, 1497, 1498, 1496 50, 1496, 1495 50, 1496, 1497 50, 1496.
» Banca Commerciale 914, 913 50, 913, 912 50, 913.
» Credito Italiano 580, 580 50, 580.
» Ferrovie Meridionali 675 50.
» Mediterranee 417 50, 416 50.
» Bonifiche Ferraresi 336.
» Concimi Vicenza 117 50, 118, 117.
» Fiat 145, 145 25.

Bancari oscillanti con fondo però assai resistente. Concimi e Fiat fermi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 novembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 825, 104 85.
Azioni Banca d'Italia 1504, 1500 1/2, 1501, 1505, 1502, 1502 1/2.
» Banca Commerciale 915, 916 1/2, 915, 916 1/2.
» Credito Italiano 581, 582 1/2, 582, 582 1/2.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 416 1/2, 417 1/2.
» Concimi 118 1/2.
» Fiat 144 1/2.

Fine prossimo.
La fermezza ha ancora avuto il sopravvento, e la nostra riunione pomeridiana segnò ulteriori [illegible] per le Banca Italia e Concimi. In risveglio il Credito Italiano con buone domande. Concimi ricercati con pochi affari. Fiat [illegible].

Prezzi compenso fine novembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 ojo netto . . .	104 40	Rend. 3 50 ojo netta	104 10
		Rendita 3 ojo lorda	70 25

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per le 3 rete delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3	361 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	516 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	507 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	391 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo	330 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	366 —
500 Id. id. 5 ojo	401 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	366 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	370 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie D 3 ojo	— —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3 ojo	360 —
500 Id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	506 —
500 Id. per i lavori ed. fiz. Roma 5 ojo	503 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	507 —

Azioni.

250 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	250 —
500 Obblig. 3 1/2 ojo. cat. 1a (legge 24 dic. 1908).	490 —
500 Obblig. 3 ojo netto 1910	470 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo	349 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	360 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	355 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	363 —
500 Id. Secondarie Sardegna	312 —
500 Id. Sarde, serie A	359 —
500 Id. id. id. B	362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1890	— —
500 Id. id.	508 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Miniere di Montecatini	500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Miniere e Elba	497 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	514 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	480 —
500 Id. Provincia di Lucca	494 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 ojo	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	512 —
Id. id. 3 1/2 ojo	477 —	500 Id. id. id. 4 ojo	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 ojo	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	498 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 3/4	503 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo	490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000 Banca d'Italia	1494 —
500 Banca Commerciale Italiana	904 —
500 Credito Italiano	570 —
100 Società Bancaria Italiana	103 —
100 Banco di Roma	100 —
100 Banco della Liguria	127 —
— Banca di Torino (stampigliate)	—
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	660 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	260 —
500 Id. id. Sicule	690 —
500 Id. id. Mantova-Modena	300 —
500 Id. id. Biella	700 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	250 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	250 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	374 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	291 —
100 Società Anonima Tramways Vercellese	100 —
200 Id. Ferrovia del Vomero	280 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	203 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	175 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	378 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	260 —
200 Id. Elettricità Alta Italia	250 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	151 —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	30 —
250 Società Officine elettriche genovesi	401 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	92 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	122 —

Industrie chimiche.

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	150 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	78 —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—
100 Id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna)	84 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	110 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	30 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	—
100 Id. Concerie Italiane Riunite	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	650 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	278 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	—
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	161 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	66 —
100 Id. «Eridania» di Genova	700 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	335 —
50 Id. Romana Fabbrica Zoccolanti	58 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marchetti	32 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	118 —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano)	98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	91 —
100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeni	270 —

Industrie meccaniche.

200 Società Officine di Savigliano	1390 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	170 —
100 Id. Anonima Officine già Diatto	305 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	55 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	100 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	211 —
100 Id. Siderurgica di Savona	300 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	62 —
100 Id. Acciaieria di Terni	1490 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	140 —
25 Id. It. Ital. costruz. autom. (Itala) (o.)	10 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	22 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	30 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
75 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	71 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	231 —
100 Id. Alti forni Gregorini	74 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	20 —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat»	15 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	50 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1100 —
250 Id. Cartiere Meridionali	640 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	438 —
100 Id. Calci Casale	212 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	56 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	118 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	340 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	330 —
500 Società Miniere di Montepont	400 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	22 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	148 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 45 — Id. fine corr. 104 85 — Id. 3 1/2 0/0 104 50.

Mediterranee 416 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 915 50 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria 103 50 — Lanificio Rossi 1677 — Cotoni Cantoni 353 50 — Rubattino 381 — Raffineria L. L. 349 — Gas Sorvanzini 59 — Veneta 214 — Terni 1509 — Edison 677 — Obbligazioni Meridionali 359 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond. Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 5 0,0 517 — Id. 4 0,0 500 — Cotonificio Veneziano 124 — Meridionali 676 — Banca d'Italia 1498 — Obbligazioni Mediterranee 500 75 — Metalli 108 — Beni Stabili 332 50 — Savona 309 — Elba 266 — Distillerie 99 — Carburo 650 — Concimi Chimici 118 50 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 199 75 — Birra 181 — Ferriere 168 — Vizzola 1130 — Ansaldo 237.

Cambio sui Parigi 100 22 1/2 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 62 1/2 — Id. Svizzera 100 22 1/2 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato ancora fermo, con generale animazione. I migliori benefici toccarono, come sempre, alle Terni, tra 1496, 1505, 1502; Banca d'Italia 1495, 1496, 1498 50; Commerciale 914, 911, 912; Credito 578 50, 581; Rubattino 380, 384, 382; Elba 267, 261; Savona 302, 308; Eridania 665, 660; Raffineria 352, 355; Industria Molini 301, 304 50; Concimi 117 50, 119; Calzat gli Ex Ferroviari; migliori le Ansaldo 232 50, 238 50; Molini 199 50, 200 50; Cabloni 335; Accomandita Dell'Acqua 157. In viva ripresa le Unioni Manifatture da 59 a 56 50. Rendita a 104 85, 104 80 prossimo. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,15:

L'odierna riapertura dei premi portò un largo movimento sulla maggior parte dei titoli speculativi. Esordimmo deboli, anzi con qualche pressione, ma alla risposta dei premi si cominciò con una vera corsa di ricompra per premi ritirati. Chiudiamo ai massimi, e, come segnalavo ieri, il movimento si porta sui titoli industriali, saccariferi e siderurgici. Banca d'Italia, esordita pesante a 1496, chiude domandata a 1502; Commerciali da 903 a 915; Ferroviari fermi, ma incerti; ottime le Rubattino da 380 a 382; domandatissimo le Industrie e Raffinerie, con pochi venditori, rispettivamente da 300 a 302 50 e 352 a 358. Molto ricompre in Eridania e Terni. Domandate le Savona, Ansaldo ed Elba, che chiudono ai massimi. Riporti pressochè sistemati. Rendita 104 82 fine prossimo.

Rendita 104 87, 104 82 — Banca 1496, 1497, 1495, 1496, 1498, 1500, 1502 — Comm. 904, 913, 912, 913, 915 — Credito 581, 580, 581 — Meridionali 675, 674 — Mediterranee 417, 416 — Rubattino 380, 382 — Raffineria 352, 355, 358 — Industria 300, 301, 302 50 — Eridania 760, 762, 764, 768 — Terni 1494, 1500, 1505, 1510 — Armstrong 236, 238 — Elba 267, 273, 276 — Savona 306, 310, 312, 315 — Molini 200, 202 — Semoleria 280 — Carburo 650 — Ferriere 170 — Italia 73 — Banco Liguria 126 50.

Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	94 75	95 —
Rend. 3 perp.	97 45	97 40	Cred. Foncier	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5405 —	5400 —
Id. ital. 3 75	104 90	[illegible]	Lotti Turchi	—	217 —
Camb. Londra	25 317	25 31	Ferr. Meridion.	655 —	660 —
Consolid. ingl. 2 1/2	78 [illegible]	78 [illegible]	Rendita russa	90 30	90 40
Obbl. Lomb.	281 50	281 75	N. prest. russo	104 50	104 50
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	103 10	103 10
Turco unifc.	94 75	94 80	R. portogh. 3	65 25	65 25
Banca Parigi	1842 —	1841 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	400 —	410 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	103 85	101 —	E. Comm. Ital.	916	920 —
R. Ungher. 4	97 60	98 90	Rendita Serba	87 10	87 20
R. Spagn. est.	95 82	95 55	Bulgara 1896	475 —	475 —
Banca Ottom.	720 —	720 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Beaucoire	1330 —	1305 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	587 —	585 —
Rame Londra	575 50	573 —	Thomson	780 —	782 —
Brasile 5 ojo	102 65	101 97	Rand Mines	211 50	213 50
Id. id. rescis.	90 50	90 70	De Beers	449 50	447 50
Brasile 4 ojo	90 50	90 65	Chartered	44 25	41 25
Credit Lyon.	1441 —	1437 —	Ferreyra	—	—
Andalous	297 —	298 —	Raffontein	58 50	59 75
Nord Espagne	330 —	391 —	Roodeport	10 75	10 75
Saragosse	410 —	410 —	Golds Field	143 —	144 50
Rio Tinto	1758 —	1760 —	Geduld	78 75	78 50

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA ritiro commercio liquido mobili, salotti, credenze, divani, vetrine, banchi, scale, carrozze, ecc. Locale d'affittare. — Via Maria Vittoria, 23. c 38734

CERCANSI per buonissimo commercio ingrosso persone disposte versare piccolo capitale pel futuro Società Anonima, ... Posizione sicura; ... Manifatture ... Scrivere ... Los Angeles, posta. c 38742

COLLABORATORI, corrispondenti generali, letterati, musicisti, sportivi, ecc., vengono richiesti da grandiosa Rivista elegantissima che uscirà prossimamente. Descrivere proprie particolari attitudini, offrendo referenze, indirizzando: Salvatori-Pesenti, piazza Fiamenghi, 11, Roma. 37945

FRANCOBOLLI, 10,000 differenti, garantiti autentici. Straordinario, anche spedizione dietro richiesta a collezionisti col 50-70 0/0 di ribasso in confronto di qualsiasi altro catalogo. — A. Weisz, Adlergasse 8, Vienna I. 38071

MACCHINE scrivere tutti sistemi liquido; straordinarie. — Zamperoni, piazza Castello, 25. c 38550

MASSAGGI ... da abile massagg. già degli Stabilimenti Salsomaggiore. Prezzi modici. — Scrivere cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38563

PECCHERA Francesco avverte che ha aperto il suo negozio via Genova, N. 161. c 38700

RAPE mobili, Tabelle, ... stoffe, coperti, ... — Ceri Domenico, posta. c 38751

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia nuovi corsi lingue estere. Diurni L. 10 e 15. Serali L. 8 mensili. 37096

CONTABILITÀ commerciale insegnata praticamente ... Chiedere programma. — Casella postale 404. c 38616

DISTINTA signora impartisce lezioni di pianoforte. — Via Montevecchio, N. 2. 38599

LEZIONI dattilografia diurne, serali, con macchina per scrivere Underwood. — Via Cavour, quattro. c 37031

PROFESSORE giovane ... lingue ... francese, inglese, tedesco ... — M. B., 23, corso Oporto. c 38606

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 4.o. c 37846

UNIVERSITARIO lettere impiegherebbesi ripetizioni latino, greco, giovani ginnasio. — Scrivere Miglivacca, corso Regina Margherita, 215. c 38560

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Italiani: Giornale Nazionalista «Mare Nostro», Venezia, cerca corrispondenti aderenti. 38745 V

A signorina e giovanetto desiderosi imparare corrispondenza commerciale offro tirocinio. — Torino, casella postale 111. c 38732

ABILE verniciatore stoppino ricerca Stabilimento pianoforti; lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1170 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38535

BUON contabile ed esperto corrispondente ricercato da importante Casa. — Offerte, designando pretese, a cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38601

CERCASI signorina giovane per damigella compagnia signora sola per viaggiare, stipendio ... — Fermo posta Elvira. c 38727

CERCASI: Fabbrica Liquori Mezzogiorno Francia, uomo fidato, serio, forte, non oltre 30 anni, pratico fabbricazione liquori. — Presentarsi: Levi, 78, corso Vittorio, scala sinistra, piano nobile, 12 1/2 a 13 1/2. 38656

CERCASI signora, signorina direzione casa, lavori domestici. Cerco pure commessa drogheria città fuori Torino. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38463

CERCASI subito abile sarta e commessa. — Rivolgersi presso Ditta Maino. — Piazza Statuto, N. 4 (Mercerie). c 38549

CERCASI fattorino, imballatore, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1177 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38534

CERCASI corrispondente italiano, francese, possibilmente pratico commercio lane. — Indirizzare offerte cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38621

CERCASI fattorino trentenne, presenza, bicicletta propria, serie referenze. — Posta, Prospero. c 38598

CERCASI apprendista ... lingua famiglia, licenza tecnica, retribuzione. — Posta, Valeriano. c 38587

CERCO cameriera grande Caffè Birreria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 38739

DITTA produttrice cerca giovane e pensionato ... Scegli sezioni piccola amministrazione, disponga settimana, ... utili. — Scrivere cassetta 1209 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38736

IMPRESTANDOMI L. 5-10,000 per ingrandimento commercio, impiegherei signora qualunque, dopo renume accordo formerebbesi società. — Scrivere Assurance, posta, Torino. c 38657

LA Congregazione di Carità di Torino fa ricerca di un impiegato straordinario per il 1.o dicembre p. v., preferibilmente fra pensionati. — Presentare domanda entro il 30 corrente. 38653

MANCIA competente chi procura persona servizio d'impegno facendo casa; preferibile ... — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38710

MODISTA seria, attiva première, offra sua abilità, potrebbe associarsi a signora disponente capitale per impianto laboratorio. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38505

SIGNORINA esperta contabilità, molto pratica, con bella calligrafia, ottime referenze, cercasi da primaria Ditta. — Offerte cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38348

STABILIMENTO industriale Piemonte cerca portinaio ammogliato, con poca prole, preferibilmente ex-carabiniere. Esigonsi ottime referenze e bella scrittura. — Scrivere cassetta 1805 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38691

TORNITORE giovane cercasi da Stabilimento metallurgico fuori Torino. — Scrivere, indicando età e pretese, alla cassetta 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38527

UFFICIO Rappresentanze cerca signorina abile corrispondenza, contabilità. Referenze dettagliate. — Torinese, posta, Torino. c 38578

UN Comuniero del Circondario di Pinerolo cerca messo, fidato guardia notturna. — Offerte entro a cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38669

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-Contabile: Signorina, esperta impianto contabilità partita doppia commerciale ed industriale, compilazione bilanci mensili e annuali, esperienza in grande Società anonima, dattilografa, corrispondente francese, eventualmente cauzione, cerca posto subito. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38466

CHAUFFEUR verbalmente, abile meccanico, ottime referenze, occuperebbe posto presso famiglia o fabbrica anche fuori Torino; ... lavoro ... quando non in servizio. — Enzo Ernesto, posta. c 38715

CONIUGI giovani, buone referenze, cercano portieria. — Rivolgersi Perlo, via San Francesco da Paola, 12 bis. c 38521

DICIASSETTENNE, bella calligrafia, miti pretese, occuperebbesi quale scrivano o commesso di negozio. — Scrivere R., fermo posta, Baldichieri. c 38663

DIPLOMANDO ragioniere provetto ... contabilità presso seria Ditta. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38713

DISTINTA signorina diplomata, pratica conoscenza francese, cerca posto istitutrice. — Rossi, 4, piazza Carignano. c 38528

DISTINTISSIMA vedova trentacinquenne, sola, occuperebbesi decorosamente nel pomeriggio. — Scrivere cassetta 1108 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38655

FARMACISTA diplomato offresi per orario completo o ridotto Torino, fuori. — Posta A. X. 21. c 38664

GIOVANE trentenne impiegherebbesi anche subito come commesso drogheria, molti anni pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37532

GIOVANE ventunenne, licenza, impiegherebbesi quale istitutore, o presso qualsiasi ufficio. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1203 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38676

GIOVANE serio, intelligente, allievo 4.o anno Pa... impossibilitato ... studi, desidererebbe buona posizione, impiegherebbesi presso Ditta industriale. — Scrivere Franco, San Francesco da Paola, 30, Torino. 38545

GIOVINETTA di bella presenza, pratica negozio, cappellaio, cerca posto come commessa di negozio. — Scrivere cassetta N. 1662 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38450

INGEGNERE pratico ... amministrazione cerca miti pretese a tutte le garanzie. — Scrivere cassetta 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38724

INGEGNERE industriale trentunenne, pratico ... cerca stabile impiego. Miti pretese. — Scrivere c 26504 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 38632 M

MECCANICO, fucinista patentato, ammogliato, ... nuovo ... cerca posto ... — Scrivere cassetta 1204 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38672

ORTO fiori-frutticoltore, famiglia capacissima lavori del giardino, ... cerca ... villa o tenimento. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38221

PENSIONATO ufficiale superiore, disponendo suo tempo, pratico tenuta libri commerciali, qualità ... amministrazione ... collaborazione presso seria Ditta, Azienda commerciale, industriale. Modeste pretese. — Scrivere «Vulcano», posta, Torino. c 38736

RAGIONIERE ventottenne, corrispondente primario Stabilimento meccanico lombardo, ottime referenze, conoscenza tedesco, cerca occuparsi Torino ragioni famiglia. — Scrivere: Aldo, 1814, posta, Milano, ritiro tre dicembre. c 38526

RAGIONIERE ... ore giornaliere; miti pretese. — ... Dassano, posta. c 37821

RAGIONIERE, lungo titoli, garanzia, pratico ... Scrivere cassetta 1151 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38654

RAGIONIERE ... cerca impiego Torino. Referenze ... — ... corso Vittorio Emanuele, 59. c 38653

SACERDOTE laureato, conosce francese, italiano, ... cerca ... — Scrivere cassetta 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38761

SARTE. Offresi aiuto ... — Scrivere Vera, posta. c 38607

SIGNORINA colta, studi classici, cerca qualsiasi occupazione casa propria. — Scrivere cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38681

SIGNORINA seria, onesta, buona famiglia, occuperebbesi subito come dama di compagnia; miti pretese. Buone referenze. — T. E., fermo posta. c 38712

SIGNORINA diplomata ... posto ... — Scrivere cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38615

SIGNORINA ventiquattrenne, seria, occuperebbesi subito ... — Scrivere condizioni Z. 15, fermo posta. c 38662

SIGNORINA quarantenne, con ottime referenze, cerca posto donna di casa presso famiglia ... — O. G., corso Vittorio, N. 108, Torino. c 38604

TAGLIATORE serio, ottime referenze, cerca posto, parla francese, italiano. — R. 1230, posta restante, Mont-Blanc, Genève. 38631 M

VENTIDUENNE, sergente congedato, bella presenza, licenza ginnasiale, ottime referenze, cerca occuparsi presso seria Ditta; disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38431

23enne, distinto, forte cauzione, conoscenza francese, dattilografia, già impiegato presso importante Ditta milanese, cerca posto fiducia. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1186 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38573

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO alimentare rimetterei Borgo San Paolo. — Portinaio San Francesco da Paola, 5. 38724

AVVOCATO associato, vinto concorso, entrerebbe posto dietro indennizzo sua quota. — Scrivere cassetta 64 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 38634 M

BAR con lavoli, grandioso locale, posa armamentaro, ... ottimo. — Bola, San Secondo, 38. c 38641

BAR negozio vini ingrosso, minuto, ... utile netto 10-15 giornaliere, cedo per forza, anche a mora con garanzia, ... Esposizione. — Magnani, Venti Settembre, 56, dalle 11 alle 12. c 25590

BOTTIGLIERIA con ... rimette causa salute, poco rileva. — Rivolgersi dal proprietario Piazza Gran Madre di Dio, N. 9. c 38457

CARTOLERIA centrale ... poco rileva. — Scrivere cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38661

CARRADORI. Cedesi Azienda. Poco fitto e rileva. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38409

CERCASI socio 7000 capitale da Ditta avviata, buon avvenire. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38713

CERCASI agente esclusivo exploitation attività ... Capitale cinquemila, occasione ottima Esposizione. — Scrivere «Campionaria», Pietro Micca, 10. c 38707

CINEMATOGRAFO in Torino, centrale, avviatissimo, vendo. — Scrivere cassetta 1048 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37635

DIVERSI appartamenti in palazzina, mezz'ora da Torino, comodità per prossima Esposizione; tramvay elettrico, ferrovia. — Rivolgersi Rota, Lagrange, 42. c 38164

DROGHERIA da rimettere motivo famiglia. — Marengo, 16, via Orfane. c 38257

DROGHERIA avviatissima, buon avvenire, rimettesi fuori dazio. — Rivolgersi Rinaldi Pinio, Porta Palazzo, angolo via Giulio. 38669

DROGHERIA avviata con annesso avviato piccolo bar da rimettere causa salute. — Rivolgersi al Termoforo via Zecca, 12. c 38354

ESATTORIA Consorziale provincia Cuneo cedereebesi. Affare buono sotto ogni aspetto. — Decreto, Monesiglio (Cuneo). c 38384

FARMACIA piazzata Torino, centro, vendesi 85,000. — Dolli, via Galliari, 10. c 38590

FARMACIA piazzata Torino, reddito netto 22,000, vendesi. — Dalò, Galliari, 26. c 38679

FORTUNA assicurata. Motivo salute rimetterei avviatissimo negozio modista. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38506

INDUSTRIA facile, lucrosa, avviatissima, piccolo capitale, cedesi causa malattia. — Beltramo, via Privata Lanza, ore 13. 38709

MUTUANSI 75.000 anche suddivise contro prima ipoteca stabili Torino e circondario. Non rispondesi mediatori. — Scrivere cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38275

MUTUO cerco 200.000 prima ipoteca stabili. Garanzia oltre milione. — Offerte serie cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38400

NEGOZIO fotografia, ottica, avviatissimo, centrale, cercasi socio. — Cenn, Saluzzo, 5, Torino. c 38579

OCCASIONE. Cedesi alloggio ammobigliato di reddito. — Perito Arnaldi, posta, Torino. c 38674

RIDIETTESI antico avviato negozio stoffe, mercerie, via centrale. — Rivolgersi Pallamaglio, 20, Trattoria, Torino. c 38065

RILEVEREBBESI elegantissimo, centralissimo negozio biancheria. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 38760

RIMETTESI presso ottimo officina ... meccanica. Pagamento a convenirsi. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38658

RIMETTO magazzino alimentario, buona pensione, ... caffè, vino. — Schiarimenti Fanolo, Belfiore, 7. c 37550

RIMETTO a buone condizioni Magazzino ... vini fini, buon locale. — Bertotti, via Garibaldi, 28. c 38644

RIMETTO buona Bottiglieria, bigliardo, bel locale, fitto mite, causa incapacità. — Bertotti, via Garibaldi, 33. c 38648

RIMETTO per ritiro commercio Caffè liquoreria presso confluente Torino piazza principale. — Bertotti, via Garibaldi, 38. 38541

SEGHERIA cedo, affitto con grande tettoia e cortile, raccordo ferrovia Stato, centro legnami minimo reato; garantisco lavoro. — Scrivere cassetta 1162 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38463

SIGNORINA professionista cerca prestito lire duemila. Restituzione rate mensili. Garanzia. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38080

5.15,000 presto contro garanzia ipotecaria. — Avvocato Sanfelicebrogio, Duchessa Jolanda, 34. c 38302

10,000 cercansi garantite da negozio maggiore valore. — Scrivere Cappello, posta. c 38663

500 rimetto laboratorio sfratio vicino Esposizione, fitto 34, con alloggio. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 38645

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI villa cascina vicinanze Rivoli. — Scrivere dettagliatamente B. Termio, via Lodovica, 1. c 38481

ALASSIO. Vendesi od affittasi la villa «Il Mare» posta sulla spiaggia, 15 ambienti, bagno, bigliardo, garage per comodi ed automobile, termosifone, acqua potabile propria, luce elettrica, giardino. — Rivolgersi al cav. Agostino Lauro, via Maria Vittoria, 46, Torino. 38124

BEAULIEU sur Mer, Francia: Vendonsi settemila quattrocento mq. terreno fabbricabile con casa e granaio prospiciente mare. In collina, sul nuovo gran Boulevard, undicimila mq. divisibili. Posizione incantevole; vista incantevole. — Rivolgersi notaio Grimaldi, Beausoleil (Monte Carlo Superiore). c 38350

CASA corso principale, palazzina piazza d'Armi, vendonsi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38348

CASA nuova 30 camere vendo in base reddito 5 netto. — Rivolgersi via Susa, 38, Barriera Milano. c 38360

CERCASI acquistare casa civile reddito sicuro 50-100 mila, anche appena fuori cinta. — Impresa Galli, via Villafranca, 61. c 38242

D'AFFITTARE tutto o parte terreno mq. 3000 fuori dazio, comodità tramvie, S. fabbricherebbe secondo esigenze uso industriale magazzeni. — Scrivere cassetta 1213 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37878

IN vendita ampio e grandioso castello con annessi rustici, spaziosi cortili, giardino, parco vicino stazione ferroviaria comunicazione diretta Torino-Milano, adatto per stabilimento industriale, vicino correnti elettriche di alta potenzialità, e anche per Congregazioni religiose. — Dirigersi al notaio Berroni, Mortara. c 38603

MOLINO presso Chieri affittasi al presente. — Rivolgersi signor Lisa, via XX Settembre, N. 60, Torino. 38717

OCCASIONE rara. Al 5 0/0 reddito netto vendo casa moderna, ottima posizione, divisibile in due, reddito lordo 14,560, mutuo 100,000, estinguibile a volontà, diritto fabbricazione cortile, 22 mesi esente imposte. — Scrivere cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38420

PALAZZINA per signora invernale, località rinomata e tranquilla, Pietra Ligure. — Rivolgersi Rota, Lagrange, 42. c 38165

VENDESI in superba posizione colli moncalieresi terreno vinggio con rustico e civile, pronto consegna. — Scrivere Drino Gaspare, Beringuto. c 38216

VENDESI 41,000 palazzina monumentale Crimea. — Rivolgersi Ferrero, via Roma, 20. c 38571

VENDO via Vienna terreno angolo mq. 800. — Via Cera, 33. c 38566

5,000 vendo casa ... — Scrivere cassetta 1138 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38291

6,000 ... vendo casa ... piazza Emanuele Filiberto, reddito 600 ... terreno fabbricabile. — Rivolgersi Garrè, via San Tommaso, 21. c 38281




170,000 vendesi casa dieggolo corso Vittorio Emanuele, presso Stazione Porta Nuova. — Cav. Rossi, via Genova, 20. c 38280

41,500 vendo casa a pochi metri dalla Barriera San Paolo, reddito netto 2270. — Offerte cassetta 1188 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38552

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito via Villafranca, 30, due alloggi di cinque vani, uno con giardino, e uno primo piano. Comodità moderne. — Telefono 46-45. 38529

AFFITTANSI al presente alloggi vuoti o mobiliati, con giardino, a breve distanza dal ponte Trombetta. — Via Roma, 20. c 38548

AFFITTASI per il primo gennaio 1911 garage con locali in via Galliari, 32. 38726

AFFITTASI al presente, dirimpetto nuova Posta, alloggio al piano nobile, composto sette camere e soppalco. — Rivolgersi via Alfieri, 11. c 38474

AFFITTASI camera uso ufficio in comunione con studio avvocato. Posizione centralissima. — Scrivere: Dambrosio, Bellezia, 9. c 38531

ALLOGGIO 6 vani e giardino affittasi presente. — Via Montevecchio, 21. 38715

ALLOGGIO signorile, piano nobile, 12 vani, corridoi, ampio terrazzo, pel 1.o aprile 1911. — Corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 38515

APPARTAMENTO primo piano, con salone, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fontana, via Bellezia, 15. 38583

CERCASI anche subito, e non oltre il 1.o gennaio prossimo, un alloggio di quattro o cinque camere, compresa la cucina. — Rivolgersi alla portineria corso Vittorio Emanuele, N. 51, Torino. c 38677

CERCO due, tre locali per ufficio. — Scrivere A. 1111, posta. c 38722

CORSO Valdocco, 17, rimettesi ufficio e magazzino con mobili relativi. c 38449

CORTILE, ripostiglio, tettoia affittansi per deposito merci, piazzale, pianta. Corso Duca Genova, 12. Due soffitte ivi. — Ferrari, corso Ricordi, 53, ore 12-15. c 36352

DUE camere vicino Esposizione cederei rilevando mobilio. — Camiceria Principe Amedeo, 13. c 38562

FARMACIA avviata, unica, due piazze, piano vicino Torino, affittasi, comprendendo vendesi. Esclusi mediatori. — Portinaio Marelli, 64. c 38836

MERIGGIO corso Oporto, 26, magnifico appartamento secondo piano, 20 camere, 1.o aprile 1911. — Fontana, via Bellezia, 15. c 35386

SUBITO, gennaio piccoli eleganti alloggi, giardinetti, appena fuori Barriera Francia, via Tenda, angolo via Cavalli, 66. Due tramways. 38576

UFFICIO ed entrata libera, vicino via centrale, da affittare subito. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38722

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a due giovani camera ammobigliata con due letti, presso distinta famiglia. — Rivolgersi Salumeria F.lli Canale, via Saluzzo, 19. c 38498

AFFITTASI presso distinta signora camera con uno o due letti, volendo anche pensione. — Carignano, via Fiori, 49. c 35670

ALLOGGIO mobiliato sei camere, calorifero, via Finanze. — Rivolgersi via Roma, 26, Chalet. 36713

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, via Saluzzo. — Scrivere Camera, via Provvidi, 3. c 37700

CAMERA, salotto, entrata particolare, altra grande, luce elettrica, riscaldamento e volendo solo pensione, in distinta famiglia via Mazzini. — Posta, Bonnie. c 38571

CERCASI appartamento ammobigliato, camera, salotto, cucina, 1.o-2.o piano; massime referenze. — Leon Rivera, Hôtel Moderne. 38407

CERCO camera sicura, centrale, presso famiglia distinta Torino. — Casella postale 108. c 38542

CONIUGI cercano pensione e camera ammobigliata piano terreno, con riscaldamento, presso distinta famiglia. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38550

FAMIGLIA seria cede camera ammobigliata, eventualmente pensione. — Scrivere cassetta 1050 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38555

MILITARE cerca camera vicino Ferrante, mite prezzo. — Scrivere condizioni cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38587

SIGNORA seria cerca camera ammobigliata con pensione, centrale, bene esposta. — Scrivere cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38595

SIGNORE distinto cerca camera, in casa anche con ... ammobigliata molto elegantemente, ... centrale, entrata liberissima. — Scrivere cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38552

SIGNORINA seria cerca di cedere sua camera presso distinta famiglia francese, ... — ... corso Vittorio Emanuele, 82, Torino. 38532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista ... cercasi urgenza. — Via San Massimo, 8. c 38633

CERCASI piazzista ... privati, collegi. — Scrivere cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38721

UFFICIO Rappresentanze Zurigo (Svizzera) cerca entrare relazioni con Case commerciali Italiane vino, liquori, conserve. — F., Madama Cristina, 70. c 38612

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 20 ... — ... c 38710

AUTOMOBILE Fiat 16 HP., Landaulet, vendesi come nuova. — Portinaio piazza Vittorio, 6, Torino. 38566

BICICLETTA inglese, splendida, lire 200; gran bisogno. — Via Franco Bonelli, 12. c 38724

BICICLETTA Bianchi, altra uso, lire 130. — Marcone, via Po, 34. 38528

BIGLIARDO moderno con accessori vendesi occasione. — Rivolgersi Caudo Enrico, Acqui. c 38780

BILIARDO moderno in buono stato vendesi. — Oltre Po, 14. 38226

BIROCCINO, ... finimenti per cavallino ... — M. (fermo posta), Rivalta. c 38518

CAGNA e cuccioli ... puri, ... vendo. — Scrivere Ralf, fermo posta, Susa. c 38665

CAMERA letto, salotto, entrata, compero. Indicare prezzo. — Biante, 27, posta. c 38571

CHASSIS Diatto 12/16, senza gomme, ... — Scrivere cassetta 1047 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38611

COMMERCIANTE quarantenne, bella presenza, ... sposerebbe bella ... — ... X., posta, Torino. c 38607

COMPREREI terreno 1.20 circa sulla piazza. — ... presso via Esposizione, 25, Borgaro. 38448

DARIO — Bene, giorno fissato, ... c 38663

DOPPIO phaeton 12/16 Spa, elegante, perfetto stato, vendesi. — Scrivere cassetta 1047 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38419

EGISTO — Leggeti. Dolorosamente ... c 38616

GENTILE Incognita — Non voglio più ... Vorrei rivederla ... c 38594

GIGINO — Contrarietà continue che tanto ... c 38730

GRAZIOSA mascia e chi porterà in via Doria, ... c 38611

INCUDINI Kg. 180, ... Kg. 60 circa cercansi ... — Offerte con prezzo casella postale 127, Torino. c 38553

INDUSTRIALE trentenne, vedovo, ... sposerebbe signorina ... Scrivere Benevolenza, fermo posta, Torino. c 38659

JEAN 20 — Ricevuto, grazie. ... c 38589

LANDAULET 15/20 HP., come nuovo, vendesi 5500. — Scrivere cassetta 1047 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38460

LE signore che desiderano fare colle piume ... rivolgersi Lignitelli, Garibaldi, 5. c 38530

MOTOREVE come nuova vendo; vera occasione. — Ottavio Revel, 15, portinaio. c 38289

MARIO 5 — ... c 38503

MONELLO ... c 38503

OCCASIONE vendesi barba ... — Carlo Alberto, 22, portinaio. c 38561

OCCASIONE. Macchinario tipografico, litografico, ... HP., ... Macchine agrarie. — Gibaut, via Don Bosco, 72. c 38619

OCCUPASI ... c 38548

PALETOTS ... vendonsi d'occasione. — Rivolgersi portinaio via Principe Amedeo, 15. 38605

PIANOFORTE d'occasione vendesi via Ormea, 11, Torino. c 38613

ROTTAMI metallici ... — ... cassetta 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38480

SALA da pranzo e altri mobili, ottima conservazione, vendesi. — Rivolgersi portinaio 52, via Montevecchio. c 37567

SETTEMBRE — ... c 38578

SILHOUETTE ... c 38588

SIGNORINA ... c 38717

SIGNORINA ... c 38567

TRENTENNE, ... c 38628

TRENTASEIENNE ... c 38625

VENDESI ... c 38584

VEDOVA ... c 38514

Appendice della *Stampa* (110

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Era una idea fissa. Intanto, Saint-Priac, pazzo furioso, percorreva le cantine con la febbrile attività della disperazione, aiutato dalle guardie. Ben presto fu evidente che in quelle cantine non vi era nessuno, eccettuati Corignano e la cameriera. La rabbia di Saint-Priac giunse, allora, al parossismo.

— Ah!, Rascasse, — egli urlò. — Rascasse del diavolo! Voglio accopparti! Sventrarti! Voglio gettare il tuo cuore ed il tuo fegato ai miei cani, aspetta, birbante, aspetta traditore!

Saint-Priac si slanciò per risalire la scala.

— Sventrare Rascasse — gridò Corignano. — Aspettatemi, vengo anch'io!...

In quel momento, Saint-Priac faceva un chiasso indemoniato: aveva raggiunto la porta e constatato che essa era solidamente chiusa. Saint-Priac ridiscese, vacillò e cadde svenuto.

Aveva provato una di quelle disillusioni, che possono benissimo uccidere un uomo...

Nicetta gli si inginocchiò accanto, cercò di fargli bere un po' di vino, gli stropicciò le tempie, si adoperò, infine, in ogni modo per rianimarlo, mentre mormorava:

— Povero giovanet..

— La pellegola! — ruggì Corignano.

Intanto Rascasse, dopo avere assistito alla furfanza di Trencavel e di Anna, dopo avere ascoltato, per un certo tempo, il baccano che facevano le guardie, chiuse in cantina, nel tentare di demolire la porta, Rascasse, dicevamo, si mise a meditare sulla situazione che si era creata. Meditazione, d'altronde, dolorosa.

— Se non sono impiccato questa volta, — egli diceva a sè stesso, — è perchè non vi è più corda nel regno di Francia. In tal caso me la caverò con l'essere fucilato, a meno che io non sia tirato a quattro cavalli, come, nella mia gioventù, ho veduto fare a Ravaillac. Bello spettacolo, certo.

L'inquietudine dello spione era grandissima, ma egli non aveva ancora perduta ogni speranza. La notte trascorreva; diveniva urgente prendere un partito.

— Proviamo! — fece di un tratto Rascasse.

Ed incominciò a lacerarsi il vestito, in modo di aver l'aria di aver ricevuto venti colpi di spada o di pugnale.

Poi, spezzò la sua spada, di cui non serbò che il troncone del suo fodero di cuoio. Non contento di tali preparativi, l'astuto Rascasse, spingendo fino al rosso l'amore del «colore locale», intinse la mano in un pozzo di sangue e se ne dipinse molto abilmente il viso. Poi, si avanzò verso la cantina; sulla cui porta i suoi prigionieri picchiavano dei colpi furiosi; e, dinanzi a quella porta, incominciò a gettare una serie di grida, che rappresentavano il multiplo rumore di una furiosa battaglia. Ai suoi primi gridi, cessò il baccano nella cantina.

— Bene! — pensò Rascasse. — Il sire di Saint-Priac ed i suoi accoliti mi ascoltano.

— Ah! maestro di scherma del diavolo, ah! furfante, ah! sacripante!, ah! assassino! Trencavel d'inferno, prendi! — Signora! Tre contro me solo. Aiuto. Soccorso! — Corpo del diavolo, la mia spada è spezzata! — Sono in loro potere. — Aiuto, signor di Saint-Priac. Aiuto, Corignano! — Ah! mi uccidono! — Io... ah!...

Inutile dire che il bravo Rascasse accompagnava quelle esclamazioni con una mimica da forsennato: colpi col piede, tintinnio di armi; non vi mancava nulla. All'ultimo grido, per completare l'illusione, egli si lasciò cadere pesantemente, e, sia per emozione, sia, perchè avesse battuto il capo in terra, venne quasi meno.

— Oh! — fece, ritornando in sè, — mi sarei forse, fatto uccidere per davvero?

Ben presto rassicurato, scivolò verso il vestibolo, senza far rumore, scavalcò i cadaveri, ed in frantumi, si slanciò verso la via, ed allora, si avvide che era giorno chiaro. Una ventina di borghesi osservavano, spaventati, il palazzo, ma da lungi, e senza osare di avvicinarsi. Rascasse traversò i gruppi, che si aprirono alla vista di quell'uomo tutto ricoperto di sangue, per lasciarlo passare.

Quando arrivò in Piazza Reale, il Cardinale era uscito per recarsi al Louvre.

Rascasse non perdè tempo; comprendeva benissimo che la sua vita dipendeva da una menzogna pronta ed audace. Corse direttamente dal luogotenente-criminale; e parlò tanto bene che, in seguito al suo rapporto, quel magistrato si slanciò verso via Courteau, accompagnato da una imponente scorta.

Quanto a Rascasse, egli se ne andò al Louvre, si assicurò che il Cardinale non ne era ancora uscito, e si piantò dinanzi al portone.

Due o tre soldati della guardia, appoggiati sulle loro picche, l'esaminavano con curiosità. Rascasse non se ne curava e sorvegliava l'interno della fortezza reale.

Dopo una mezz'ora, vi fu nel cortile un gran movimento, ed apparve Richelieu, che si avanzò verso la sua lettiga, fra una folla di cortigiani più premurosi verso di lui di quanto lo sarebbero stati verso Luigi XIII.

Rascasse si avvicinò vivamente alle guardie, vacillando, e, con voce spenta:

— Camerati, per l'amor di Dio, un bicchiere di vino... Ah! vengo meno... muoio.

E si lasciò cadere.

Le guardie accorsero per soccorrerlo.

Alcuni gentiluomini andarono a vedere di che cosa si trattasse.

Ben presto, la lettiga del Cardinale si mise in movimento, e si avanzò verso il ponte levatoio, per uscire dal Louvre. Richelieu vide quell'assembramento di gente, si chinò e scorse quel ferito, quel moribondo, che dai soldati portavano al posto di guardia.

— Rascasse! — egli mormorò. — Oh! oh! la battaglia è stata terribile...

Il Cardinale mise il piede a terra, ed entrò nel posto, per l'appunto in quel momento, per un caso fortunato, il ferito, il moribondo ritornava in sè, e, scorgendo Sua Eminenza, riuscì a rizzarsi in piedi per un visibile sforzo ispiratogli, senza dubbio, dal rispetto.

— Ebbene? — fece Richelieu, in tuono breve.

— Ah!, Monsignore, ah!...

— E' preso Trencavel? E la signorina di Lespars?...

— Oh! Monsignore, oh!...

— Dov'è Saint-Priac? Dov'è Corignano?

— Ah! Monsignore, ah!...

Richelieu rimase silenzioso per un momento. Col suo occhio aguzzo scandagliò l'occhio fosco di Rascasse, e, con una voce strana, con un accento che risuonò sinistramente all'orecchio esercitato dello spione:

(Continua)

Appendice della *Stampa* (71

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— La verità, signori! La nostra storia è abbastanza originale per divertire molti signori. E poi [illegible] Dunque [illegible] per conoscerci [illegible] su quanto sia per domandarvi [illegible] continuo: [illegible] e sempre delizioso. Ma il signor Duvivier era un pedante che vegliava [illegible] con vigilanza [illegible] amici miei, che quel degno [illegible] di tirare su me, una sera, [illegible] due colpi di carabina, come avrebbe [illegible] su una lepre o su un coniglio? [illegible] La condizione diventava impossibile. Presi perciò tutte le mie misure e una sera, mentre il rigido signor Duvivier discuteva, in Parlamento, sui diritti [illegible] il buon uomo che, come vi dissi, ha un cattivo carattere, andò allora su tutte le furie [illegible] quindici giorni dovendo cambiare quindici volte d'alloggio. Capirete che ciò non era divertente, tanto più che quell'arrabbiato gettava fuoco e fiamme e gridava come un forsennato. [illegible] al luogotenente di polizia, a Sua Altezza il duca d'Orléans, al Parlamento, al re..., e, cosa più grave, al duca di Kergael, mio padre. [illegible] Parlò tanto [illegible] il cardinale [illegible] Carcassonne [illegible] Un giorno ebbi una idea luminosa. [illegible] in vecchia [illegible] della via Saint-Antoine...

Brisaille, che ascoltava avidamente l'istoria del visconte, giunto a quelle ultime parole e si avvicinò [illegible] al narratore.

— Ed ecco l'idea che mi venne in mente — continuò il visconte. — Se io [illegible] Duvivier si trovasse in potere d'un marito, pensai, quel vecchio ed intrattabile padre non avrebbe più alcun diritto su lei e cesserebbe dal perseguitarla. Dunque, bisognava maritare la signorina Duvivier il più presto possibile e all'insaputa del signor Duvivier. So bene che in quel modo di procedere v'era qualche vizio di forma che, più tardi, poteva portare all'annullazione del matrimonio; ma ciò importava poco. Prima che il signor Duvivier fosse riuscito ad ottenere una sentenza potevano passare quattro o cinque anni, e quattro o cinque anni alla nostra età sono l'immensità, sono l'infinito! Avevo trovato un notaio compiacente e bisognoso che si prestava a confezionare, dietro mio ordine, il più abile e il più ragionevole contratto di matrimonio... Mi mancava soltanto a trovare il primo attore della commedia, cioè un imbecille, tanto imbecille da lasciarsi maritare senza accorgersene...

— Capisco tutto ora — mormorò Brisaille fuori di sè e quasi ad alta voce. — L'imbecille, abbiatelo imbecille, fui io!

— Ebbene, signori — continuò Enrico ridendo — lo credereste? Giustina, una ragazza di spirito e furba, mi trovò subito l'uomo che mi abbisognava. Per cinquecento lire, un certo Brisaille, credo, un [illegible] tentato a rappresentare quella parte, promise di trovare una carta e di dire «sì» ad un dato momento. L'imbecille firmò e disse «sì», come aveva promesso, nella chiesa di Saint-Jacques-des-Haut-Pas, alla fine di una Messa nuziale della durata di un breve, da me comprato, come il notaio!

— Strano caso! — esclamò di Almador.

— L'invenzione è meravigliosa!

— La scherzo è davvero originale!

— E l'esecuzione maestosissima!

— Memorabile quel Brisaille! — fece Pont-Scorff, guardando Giuseppe e sorridendo ironicamente.

— E' un fenomeno!

— Un modello d'ingenuità!

— Un intellettuale!

Il disgraziato Brisaille ricevva in pieno viso tutti quei sarcasmi. Quelli che più lo ferivano erano quelli lanciatigli dal cavaliere di Pont-Scorff. Gli altri gentiluomini per lo meno non sapevano che sotto la livrea del servo Giuseppe v'era il povero [illegible] del visconte di Kergael, v'era il vero Brisaille! Furioso e digrignando i denti, egli si voltò verso il muro per nascondere il suo turbamento e per mormorare fra sè:

— Pazienza, pazienza! Son pronto le due e fra poco l'ora della mia vendetta suonerà.

— E quel povero marito? — domandò Pont-Scorff — che ne è avvenuto?

— In fede mia non ne so nulla — rispose Enrico — e ciò m'inquieta un poco. Lo abbiamo lasciato sottosoddisfattissimo della sua avventura, avendo davanti a sè almeno una settimana di baldoria. E' una grossa somma per quella povera gente che guadagna un franco al giorno, cinquecento lire! Io non so, forse avrei dovuto dargli di più, ma egli mi parve contentone. Comunque, ci penso qualche volta, e anch'io mi domando che sarà avvenuto di lui. Finiti i quattrini avrà riflettuto? Ecco il problema.

— Infatti — disse di Almador — non sarebbe per nulla piacevole avere il padre e il marito sulle braccia; il signor Duvivier e il signor Brisaille! E quei due personaggi sarebbero capaci d'intendersela!

— Perciò — disse Enrico con aria di trionfo — ho un'idea la cui esecuzione potrebbe sbarazzarci di quella minaccia permanente.

— E quella splendida idea?

— E' di rendere vedova la signora Brisaille.

— Ma allora bisognerebbe...

— Far uccidere il marito!

A quella dichiarazione fatta da Enrico colla più superba indifferenza, il povero Brisaille fu colto da un tremito convulso e si avvicinò istintivamente alla finestra aperta.

— Bravo! — gridò Pont-Scorff — quelle sono buone ragioni dette le migliori. [illegible] siete certamente qualche riflesso del genio di Machiavelli. Colla morte di Brisaille si risolvono tutte le questioni. Vedova, la signora Brisaille rimane padrona di sè, la vedovanza è la libertà.

— E' su ciò, signori, che volevo domandarvi solennemente il vostro parere.

— In quanto a me — fece di Almador sorridendo — trovo la forca un mezzo un po' brutale.

— Preferirei — disse Croixmare — una perpetua pensione alla Bastiglia.

— Oppure — aggiunse di Roux — un viaggio verso la Luisiana. Una terra meravigliosa, si dice, dove quel povero marito potrebbe forse condurre un matrimonio più avvantaggioso.

— Quei mezzi hanno qualche cosa di buono — rispose Enrico scuotendo gravemente la testa — ma la forca è più sicura... E poi si ha una fede mortuaria da mostrare, e ciò è il più importante.

— Allora non abbiamo più nulla a dirti — fece di Almador ridendo — fa impiccare al più presto il signor Brisaille.

— Però, se il povero individuo avesse la prudenza di starsene tranquillo, sarebbe forse crudele di [illegible] così [illegible] la sua oscura esistenza soltanto per tema ch'egli potesse [illegible]

Allora non far impiccare Brisaille.

(Continua).